ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Giovedì 3 Luglio 1914 MATTINO NUM. 183

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,25
Estero	73,—	36,50	18,25	6,50

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 1 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piemonte ... Vedere le condizioni in testo delle rispettive sezioni; Necrologie: L. 1.— la linea; Economici: L. 0.50 la linea; Commerciali: nella pagina di testo 7 punti, largo 1/8 di pag. - Nella pagina commerciale: Commerciali L. 1.— la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pure accettati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Reclame nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze d'oro - Anniversari - Onomastici - Necrologie - Ringraziamenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni & Vegler, piazza S. Carlo, nel atto non tassevole.

ARCHIVIO STORICO

Un espediente proposto al Governo da personalità parlamentari per porre fine all'ostruzionismo

(Per telefono alla STAMPA)

Come è stato escogitato ed accolto

Una piccola insurrezione a Destra - L'on. Carcano presenterà la proposta alla fine dell'odierna seduta - La discussione a venerdì?

Roma, 1, notte.

Eccoci alla fine dell'ostruzionismo lo stesso giorno in cui pareva che questo dovesse essere foriero di gravissime ed imminenti conseguenze. Nella seduta antimeridiana, la minacciosa dichiarazione del presidente del Consiglio e l'incidente tumultuosissimo fra i socialisti da una parte ed i radicali ed i giolittiani dall'altra, fecero l'impressione che l'abisso fra i due campi fosse ormai insormontabile. Durante la seduta pomeridiana si è avuta la notizia che l'abisso era colmato subito.

Il presidente del Consiglio, dichiarando che la votazione per appello nominale aveva uno scopo defatigatorio, che un'esigua minoranza tendeva a paralizzare l'azione del Parlamento, che l'ostruzionismo rappresentava la distruzione del sistema parlamentare, che aveva carattere sostanzialmente anarchico, che il Governo non poteva cedere nella questione perchè si trattava non tanto di provvedere alla situazione finanziaria quanto di non consentire ad un precedente che equivaleva a rovinare l'istituzione del Parlamento ed aggiungendo che si era creduto in dovere di fare queste dichiarazioni al Parlamento ed al Paese e di richiamare su di esso l'attenzione del Parlamento e del Paese, aveva indubbiamente fatto una severa ammonizione in cui, a giudizio di molti, era contenuta una minaccia: la minaccia che è contenuta in ogni ammonizione. Che cosa egli aveva voluto minacciare per il caso che l'ostruzionismo non fosse cessato? A questa domanda, che molti andavano facendo, alcuno, dei meno riflessivi, rispondeva: — Lo scioglimento della Camera. Ma nessuno adoccava perchè l'idea dello scioglimento della Camera sembrava generalmente puerile a pochi mesi dalle elezioni generali con il suffragio universale e con l'esito ben noto. E' d'altra parte assurdo che si pensi a sciogliere la Camera quando il Governo è sostenuto da tutti i partiti ad eccezione solo della frazione rivoluzionaria. Escluso genericamente l'idea dello scioglimento della Camera, qualcuno osservava: — Ha voluto preparare l'ambiente alla lotta decisiva per la riforma del regolamento della Camera. Ma nemmeno questa risposta appariva soddisfacente. I vecchi parlamentari non credevano punto che l'on. Salandra, memore degli eventi provocati dal capestro voluto dal secondo Gabinetto Pelloux, del quale egli fece parte, volesse rimettersi sulla via della violenta riforma del regolamento. Qualcuno, dall'intuizione rapida, disse: — E' molto probabile che il presidente del Consiglio abbia voluto preparare l'ambiente ad una nuova situazione, alla sostituzione di un solo articolo a tutti gli articoli contenuti nel disegno di legge in discussione; non essendo possibile ci arrivare alla fine del provvedimenti tributari il Governo del Re potrebbe essere autorizzato ad applicarli.

Badate che non si tratterebbe di un decreto-legge promosso dal Governo bensì di una delegazione del Parlamento, di una apposita delegazione del potere legislativo al potere esecutivo. Mentre in parecchi circoli si discuteva questa soluzione, mi risultava che la iniziativa dell'on. Bettolo si stava discutendo fra gli on. Sonnino, Socchi e Calda nell'ultima sala di scrittura al piano terreno. Pochi minuti dopo, l'on. Calda diceva a me: — L'accordo che ci è stato proposto è il seguente: si dà al Governo la facoltà di esigere totalmente o parzialmente le tasse contenute nel disegno di legge in discussione fino al 31 dicembre di quest'anno a condizione che il Governo si impegni a presentare prossimi alla Camera la grande riforma tributaria collegata alle riforme sociali ed ai provvedimenti tributari. Io accetto questa soluzione perchè in questo modo il Governo a novembre sarà costretto a fare approvare dalla sua maggioranza la grande riforma tributaria ed affrontare l'intero problema. E' proprio questo che io ho detto alla Camera più volte ed anche questa mattina. Noi abbiamo fatto un ostruzionismo politico appunto per evitare che il Governo, avuta la definitiva approvazione dei provvedimenti tributari, non presentasse alcuno pro forma la grande riforma tributaria. Limitando l'approvazione di essa al 31 dicembre di quest'anno noi speriamo mettere l'ostruzionismo...

Queste dichiarazioni fattemi dall'on. Calda non sono parse soddisfacenti ad un Ministro, il quale mi ha replicato che il limite del 31 dicembre era tecnicamente inaccettabile a cagione dell'anno finanziario, che comincia al 1.o di luglio e finisce col 30 giugno. Come sarebbe stato possibile di compilare il bilancio con tasse soltanto semestrali? A questo punto, le trattative si sono svolte nell'aula innanzi ai settori dell'Estrema Sinistra fra gli on. Sonnino, Socchi, Bettolo, Turati, Ciccotti, ecc., e poichè sorgevano parecchie difficoltà, sono stati fatti buoni uffici per la sospensione della seduta accordata subito dal Presidente della Camera.

Nei corridoi, appena nota la base dell'accordo, è scoppiata una vera rivoluzione: da una parte, molti radicali osservavano risentiti che in fatto di imposte la Camera non aveva mai accordato pieni poteri al Governo e che essi avrebbero votato contro una simile procedura; dall'altra parte molti deputati di destra gridavano ad alta voce ed in coro che non si sarebbero prestati ad una sottomissione così umiliante all'imperativo categorico socialista e che si sarebbero ribellati al Governo il quale abbassava le armi giusto nel giorno in cui il Presidente del Consiglio aveva fatto la minacciosa ammonizione accolta con entusiasmo da tutta l'assemblea, quando l'opinione pubblica nel paese era tutta contro i socialisti, ecc. ecc. Mentre tutti gridavano contro l'accordo, gli on. Carcano, Bettolo, Sacchi, Pantano, Sonnino, Calda, Turati, Facta, Bertolini, Luzzatti, Orlando Vitt. Emanuele e qualche altro erano convenuti in una sala appartata al piano superiore per definire l'accordo.

Dopo circa un'oretta, mentre, ripresa la seduta, la camera votava ancora una volta per appello nominale, fu da essi già annunciando che si erano messi d'accordo su questa soluzione:

« Presentare alla Camera un disegno di legge composto di un solo articolo col quale si dà facoltà al Governo di esigere totalmente o parzialmente le tasse contenute nei provvedimenti tributari fino al 30 giugno 1915 con l'obbligo di comunicare al Parlamento entro il 31 dicembre di quest'anno i decreti in base ai quali saranno state applicate le disposizioni dei provvedimenti tributari ».

Questo disegno di legge avrebbe dovuto essere presentato questa sera dall'on. Carcano, ma poichè durava ancora l'eco dell'insurrezione di molti deputati di destra e del centro, si è stabilito di attendere che il Governo calmi l'insurrezione. Fermiamoci qui, questa sera.

C.

La cronaca della "formola,,

Roma, 1, notte.

Il pomeriggio di oggi è stato dedicato a Montecitorio alla ricerca di una formula di accordo che permettia il cessare dell'ostruzionismo. L'iniziativa è partita dalle maggiori personalità parlamentari, specialmente dagli onorevoli Bettolo, Sonnino, Luzzatti, Carcano. Vi furono degli scambi preliminari di idee ai quali parteciparono, per i socialisti, gli onorevoli Calda, Treves, Turati. Dopo lunghi *pourparlers*, alle ore 18, vi fu una prima riunione in una sala della presidenza, a Montecitorio.

Alla riunione parteciparono gli onorevoli Sonnino, Luzzatti, Facta, Bertolini, Carcano; per i radicali gli onorevoli Sacchi, Pantano, Ferri, Ruini; per i repubblicani l'onorevole Eugenio Chiesa; per i socialisti ufficiali gli onorevoli Treves, Turati e Calda. La riunione fu presieduta dall'on. Carcano il quale espresse lo scopo dell'adunanza, quello cioè di trovare una formula d'accordo che permetta di risolvere, salvando la dignità delle varie parti in conflitto, la penosa situazione attuale. Si sono quindi discussi i mezzi per raggiungere l'accordo e l'on. Bettolo ha proposto una formula così concepita: *« Il Governo del Re è autorizzato ad applicare tutte o in parte le tasse di cui al disegno di legge n. 62 (cioè i provvedimenti finanziari in discussione dinanzi alla Camera) per l'esercizio in corso e si impegna a farli discutere dal Parlamento prima della fine dell'anno 1915 insieme alla riforma tributaria già annunziata ».*

I socialisti, in seguito a questa formula proposta dall'on. Bettolo, hanno dichiarato che essa poteva venire approvata dalla maggioranza, la quale però non doveva contare sui loro voti. Hanno dichiarato che l'ostruzionismo non è diretto contro lo Statuto nè il bilancio, ma contro il metodo finanziario, per cui non si fanno che ritocchi dove sarebbe necessaria una riforma generale: perchè l'omnibus finanziario non diventasse legge definitivamente, i socialisti dichiararono che non vedevano difficoltà per l'approvazione provvisoria. Dopo questa dichiarazione dei socialisti, altre ne fecero i radicali e i repubblicani. Chiesero revoli Sacchi e Pantano, a nome dei radicali, dichiararono che essi, pure essendo disposti a facilitare per quanto possibile un accordo per uscire dalla situazione parlamentare attuale, non possono prendere impegni e riservano ogni libertà di azione ai componenti del gruppo radicale parlamentare quando venisse in votazione la proposta dell'on. Bettolo. L'on. Eugenio Chiesa, a nome del gruppo repubblicano, dichiarò che egli e i suoi pochi amici sono contrari alla proposta presentata. Però, per troncare la situazione attuale e i pericoli relativi, erano disposti a non ostacolare tale soluzione.

Dopo queste dichiarazioni di carattere politico, si è aperta la discussione sulla questione di carattere tecnico. Venne specificato che il termine di sei mesi proposto per l'applicazione provvisoria dei provvedimenti finanziari risultava troppo breve. Infatti, talune tasse ora in discussione avanti alla Camera richiedono per la loro applicazione un lungo accertamento. Venne riconosciuta la giustezza di questa osservazione e perciò l'on. Sonnino presentò una seconda proposta così concepita:

« Il Governo del Re è autorizzato ad applicare in tutto od in parte le tasse di cui al disegno di legge N. 62 fino al 30 giugno 1915. Il Governo si impegna però a presentare al Parlamento, entro il 31 dicembre 1914 i decreti di cui alla facoltà sarà ferita per convertirli in legge ».

La proposta Sonnino, come già quella Bettolo, portava, come appendice dell'impegno del Governo, di presentare entro il dicembre 1914 il progetto di legge per la riforma tributaria mediante l'imposta globale nonchè la dichiarazione dei socialisti di desistere dall'ostruzionismo. Dopo lunga discussione questa seconda proposta Sonnino venne ritenuta accettabile dalla quasi totalità dei presenti, salvo i socialisti ufficiali ed il repubblicano Eugenio Chiesa.

Intanto, sperandosi di poter annunciare l'accordo prima ancora della fine della seduta, il Presidente on. Marcora sospese la seduta della Camera, ma vedendo radunarsi la riunione delle personalità parlamentari, alle 19 il Presidente la riaprì, mentre continuava la riunione delle personalità stesse nella sala della presidenza. Rittratisi i rappresentanti del gruppo socialista ed il repubblicano on. Eugenio Chiesa, veniva stabilito che la proposta conciliativa dell'on. Sonnino, qualora fosse accettata dal Governo, sarebbe stata presentata dall'on. Carcano alla Camera sotto forma di un articolo sostitutivo ai provvedimenti finanziari.

L'on. Carcano, insieme agli on. Sonnino, Bertolini, Luzzatti e qualche altro, si recò a nome della Commissione a conferire con l'on. Salandra nel Gabinetto dei Ministri a Montecitorio. L'on. Carcano sottopose al Presidente del Consiglio e illustrò la proposta conciliativa escogitata. L'on. Salandra non si manifestò ad essa contrario; però all'uscita dalla riunione coi rappresentanti della Commissione l'on. Salandra ricevette una lettera firmata da 38 deputati di Destra, i quali lo pregavano di resistere fino alla ristrettezza e dichiaravano che avrebbero in ogni modo votato contro la proposta conciliativa contenuta nell'articolo sostitutivo dell'on. Carcano, tenendo tale proposto costituire una abdicazione del Governo e della maggioranza di fronte agli ostruzionisti.

Domani avremo soltanto una seduta, cioè quella pomeridiana, poichè stasera l'on. Salandra ha dichiarato che, dovendo i Ministri recarsi domattina al Quirinale per la firma dei decreti e la relazione di affari, si sarebbe potuta tenere soltanto la seduta pomeridiana. Nella conferenza di domattina al Quirinale, a quanto ci risulta, l'on. Salandra esporrà al Sovrano i termini dell'accordo oggi proposto nella riunione delle personalità parlamentari, accordo che deve essere concretato nell'articolo sostitutivo proposto dall'on. Carcano. L'articolo sostitutivo Carcano sarà letto domani sera in fine di seduta e discusso venerdì. Venerdì sarebbe quindi la giornata della fine dell'ostruzionismo... se i fatti ci faranno favorevoli al Ministero Salandra.

Tumultuosa seduta alla Camera

Seduta antimeridiana

Roma, 1, sera.

Presidenza dell'on. Carcano; La seduta comincia alle 10 e si riprende la discussione del disegno di legge sui

Provvedimenti tributari

RAVA, ministro delle Finanze, dichiara di accettare gli emendamenti Ancona, Ruini e Pantano, i quali, con formule diverse, mirano entrambi a modificare la tabella A, per le successioni fra ascendenti e discendenti in linea retta la tassa proporzionale di L. 1,60, anche per le quote comprese tra le lire 1 e lire 25.000.

CAMERA, relatore, si associa in nome della Commissione.

MODIGLIANI chiede che sia richiesta la votazione nominale sull'emendamento Ruini. (Rumori).

PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'emendamento dell'on. Beltrami alla classe settima, N. 3 della tabella, perchè la tassa fra fratelli e sorelle sia elevata a L. 4.

Il PRESIDENTE annunzia il risultamento della votazione. Votanti 353. Astenuti 1, maggioranza 177. Hanno risposto SI 34; hanno risposto NO 228. La Camera respinge l'emendamento.

Il PRESIDENTE pone in discussione gli emendamenti alla classe 5, proposti dagli onorevoli Ruini, Pantano e Ancona. Con tali emendamenti si propone che per le successioni in linea retta la tassa proporzionale sia stabilita in L. 1,60 fino alle lire 25.000.

CALDA nota che così si andrebbe incontro a grandi sperequazioni, anche nelle classi successioni in linea retta. E' dunque indispensabile coordinare questo emendamento, accettato dal Governo, con tutto il resto della tabella. Propone un sub-emendamento perchè la tassa proporzionale sia mantenuta nella misura presente sino alle 25.000 lire e ciò tanto per le successioni in linea retta, quanto per quelle tra coniugi.

ANCONA chiarisce i dubbi elevati dall'onorevole Calda, dimostrando che, adottando l'emendamento dell'oratore, sostanzialmente identico a quello Ruini e Pantano, non si darebbero maggiori sperequazioni di quelle che già derivano dall'avvenuta abolizione degli scaglioni. Unico modo di evitare i troppo bruschi passaggi e le conseguenti sperequazioni sarebbe quello di ritornare agli scaglioni. Noto che il suo emendamento porta uno sgravio di 25 000, mentre il sub-emendamento dell'on. Calda finirebbe lo sgravio al 6.

RUINI rileva egli pure che le osservazioni dell'on. Calda riguardano la questione degli scaglioni. Tale questione troverà la sua sede all'art. 3.

CALDA crede opportuno che il suo subemendamento sia posto a partito per divisione.

Il PRESIDENTE avverte che su questo subemendamento è stata chiesta la votazione nominale.

L'appello di Salandra ai socialisti

L'aula presenta ora un aspetto imponente. Ben 440 deputati sono presenti. Tutti i ministri siedono al banco del Governo.

SALANDRA si alza in mezzo al silenzio solenne dell'assemblea e dice: — Credo doverosa una dichiarazione. Nulla ho da obbiettare sulla discussione sinora fatta così come è fatta, la discussione cioè su tutte quelle che si vorranno fare con vari argomenti tecnici. Ma non posso non notare che in qualunque altra occasione qualsiasi emendamento sarebbe stato votato per alzata e seduta. La domanda di votazione nominale ha dunque uno scopo evidentemente defatigatorio. I deputati socialisti hanno adottato questa linea di condotta, sperando di costringere la Camera a chiudere i suoi lavori senza avere approvato i provvedimenti finanziari. Orbene, questa situazione è assai grave ed io voglio su di essa richiamare l'attenzione del Parlamento e del Paese. Dico del Paese, poichè la tribuna parlamentare è ben alta, che da essa non si parla soltanto ai deputati, ma si è uditi dal Paese intero.

« Orbene, da questa tribuna ci sia permessa una parola franca e sincera. A cosa si tende con l'ostruzionismo, che viene ora continuato negli emendamenti? Si tende a mettere il Parlamento nell'impossibilità di funzionare. Ciò concorrebbe alla seguente conseguenza: che per parecchi mesi la Camera dovrebbe continuare a discutere sui provvedimenti finanziari, senza che essi potessero essere approvati. Avremo così il dolorosissimo fenomeno che una minoranza del Parlamento imporrebbe alla maggioranza la propria volontà, rendendo ad essa impossibile di deliberare sopra un argomento grave, com'è quello dei provvedimenti finanziari... ».

PRESIDENTE: — Vi sono anche altri progetti di legge importanti, che attendono.

SALANDRA, continuando: — L'ostruzionismo vuole giungere a questo: di paralizzare l'attività parlamentare, instaurando così un anormale, illogico stato di cose, portando all'anarchia del Parlamento. (Approvazioni vivissime).

« Orbene, non è tanto il caso presente, quanto il sistema in sè, che si presenta gravido di pericoli. Oggi si tratta di provvedimenti necessari alla finanza. Io non mi altercherò al sentore che la discussione dei provvedimenti finanziari possa non andare fino in fondo. Il Tesoro italiano ha tali risorse da non preoccuparsi del ritardo nell'approvazione di alcune tasse. Ma ci è una questione che va al di là delle cifre di milioni riguardanti i provvedimenti finanziari: vi è cioè una questione politica gravissima. La questione è che oggi si tratta di problemi relativi alla finanza; domani si può riferire ad una questione riguardante l'esercito, e così via. Si tratta quindi di un vero attentato al funzionamento del Parlamento. (Bravo, bene, benissimo!).

« Dato questo — continua Salandra — e dato il regolamento attuale, che consente ad una minoranza di trenta persone di imporsi al resto della Camera, ne risulta che il Paese viene messo in condizioni tali da ispirare le più gravi preoccupazioni. L'attuale ostruzionismo parlamentare è davvero non altro definibile se non anarchico. (Interruzioni all'Estrema; approvazioni sugli altri banchi). Inoltre l'ostruzionismo impedisce l'approvazione di altri progetti di legge importanti, come quelli per i ferrovieri, per il terremoto e per la Sardegna. Tutto questo avviene perchè vengono paralizzate le istituzioni parlamentari, che erano considerate intangibili.

« Io vi ho posta la situazione. Riflettete, o signori Colleghi. Io ho parlato alla Camera, e, più che alla Camera, al Paese. Tutti sanno ora le conseguenze alle quali la prosecuzione dell'ostruzionismo condurrebbe: a un delitto di lesa patria, che si sta meditando.

Un'ovazione

A queste parole l'intera Camera, meno i socialisti, scoppia in un'ovazione che dura parecchi minuti e a cui partecipano anche parte degli spettatori delle tribune. Applaudono tutti gli ex ministri, tutti i radicali Facta, Tedesco, Bertolini. Falconi applaudono anch'essi calorosamente. L'ovazione si fa imponente. I deputati di Destra, non contenti di applaudire, si alzano in piedi, gridando ai deputati di Sinistra: « Su, alzatevi anche voi ». I deputati giolittiani e radicali si alzano in piedi, sempre plaudendo. La dimostrazione dura parecchi minuti. Soltanto i socialisti e i repubblicani rimangono seduti sogghignando.

L'on. Calda risponde

Cessati gli applausi, si alza CALDA per rispondere all'on. SALANDRA e dice: — L'onorevole Presidente del Consiglio ha inopportunamente messo la questione sull'ostruzionismo parlamentare fatendo appello ai diritti della maggioranza. La questione è stata spostata. Non è qui una questione di regolamento della Camera: è qualcosa di diritti del Paese. Ingiustamente l'on. Salandra ha parlato di iniziativi di sopraffazione dei socialisti. (*Interruzioni, proteste, Voci*: « Non fate gli ingenui. Sapete meglio di noi che fate delle sopraffazioni »).

CALDA: — La Camera non si impazientii. Io voglio rispondere al Presidente del Consiglio sotto un punto di vista nettamente ortodosso e costituzionale, per dimostrarvi che i socialisti hanno il dovere di compiere l'ostruzionismo. (*Interruzioni, rumori*).

Se la vera situazione finanziaria fosse stata denunziata in occasione delle ultime elezioni generali... (*Rumori*).

GAMBAROTTA: — Ci siamo. Eccoci al peccato originale!

SAVIO: — Sì, ma al Paese, invece di variare condizioni finanziarie inesistenti si fosse confessato il deficit, noi non ci troveremmo al punto attuale.

CARCANO: — Ma i provvedimenti finanziari che si discutono furono presentati fin dal novembre!

CALDA, senza raccogliere le interruzioni: — Il Gabinetto Giolitti ha fatto un'indegna commedia contro il Parlamento ed il Paese...

FALCONI: — Ma che cosa dice?

DE GIOVANNI: — Sia zitto, servitore di Giolitti!

FALCONI: — Io non sono il servitore di nessuno.

CALDA: — Si sono convocati i comizi senza dire la verità intorno alla situazione finanziaria creata dall'impresa libica; anzi fu detto il contrario della verità...

Sacchi, Facta, Tedesco, Bertolini, Falconi protestano.

CALDA, continuando: — Se la Camera fosse sorta dal suffragio universale senza la menzogna, avrebbe immediatamente raccolto il Presidente del Consiglio, le ricordo che i giornali militari non legati al Governo durante la guerra, insorsero contro il Governo, invocando dal Ministero la pubblicazione di ciò che si spenderà per la guerra di Libia. Il Governo ha sempre fatto orecchio da mercante. L'on. Salandra potrà anche dire di non dovere, nè potere dividere le responsabilità del Governo di chi lo ha preceduto. (*Applausi*). Ma è certo che l'on. Giolitti ha turlupinato il Paese e la Camera, mantenendo Fulco e l'altra nella menzogna!

FALCONI, scattando: — Ma non dica di queste cose. E' una vergogna! (*Applausi dei giolittiani*).

CHIESA insorge urlando nel tumulto dell'Estrema: — Lei risponde per rendere dei servizi a Giolitti!

FALCONI: — Non dica sciocchezze.

CALDA: — Io ripeto che l'on. Giolitti ha ravvisato la menzogna ed il Paese, perchè di nuove tasse non si è parlato nemmeno lontanamente al Paese, quando l'entusiasmo per l'impresa di Libia lo invadeva.

FALCONI: — Questo è il più grande elogio che voi potete fare all'on. Giolitti (rumori).

CHIESA: — Sfia zitto, servitore di Giolitti.

FALCONI: — Servitore di nessuno. L'impresa di Libia è stata votata alla quasi unanimità e del segreto dell'urna avete votato anche voi. Nove voti contrari soltanto (applausi).

CALDA fa appello alla presidenza perchè possa parlare.

PRESIDENTE: — Ella ripete quanto già è stato svolto dai suoi colleghi.

CALDA: — Io parlo sulle comunicazioni straordinarie del Governo. Ora debbo spiegare alla Camera ed al Paese le ragioni del nostro atteggiamento, dato che ci è stato detto che con questo atteggiamento noi siamo causa di sopraffazione. Il nostro atteggiamento è veramente il più grave.

Violenti battibecchi

FALCONI: — Il più indegno, non il più grave (applausi).

GAMBAROTTA: — Vergognatevi. Il Paese vi ha già giudicato!

CHIESA: — E' venuto il giretta!

Voci all'on. Chiesa: — Pensi a pagar meglio i suoi impiegati!

CALDA: — Quando si osa chiamare benemerenza del Governo la menzogna, noi abbiamo il diritto di insorgere.

A questo punto l'on. Gambarotta investe con un diluvio di male parole l'Estrema Sinistra, che replica vivacemente.

DUGONI a Gambarotta: — La dica lì solo la verità!

DE GIOVANNI, indicando l'on. Gambarotta: — Ecco la bocca della verità.

GAMBAROTTA: — Non mi tanto bene come quando esprimo il mio pensiero su di voi. E tu ricorda, De Giovanni, ricorda bene che il abbiamo sbugiardato, ricorda la figura che hai fatto, ricorda come ti chiamano a Torino. Pulvio Zocchi ha pubblicato una decina di articoli, nei quali documenta le tue immoralità. Ricorda come ti chiamano a Torino: ti chiamano... e qui pronuncia un doloroso spiegarlo.

DE GIOVANNI replica qualche parola, che si perde nel tumulto.

CALDA, continuando: — E' stato ricordato dall'on. Falconi come merito del Governo il suffragio universale. Questo è avvenuto per contrappeso alla menzogna sulle condizioni del bilancio; è stato turgito perchè ai piedi di Giolitti si trovava una maggioranza servile, altrimenti non sarebbe stato votato. Giolitti ha trattato gli italiani come minchioni; senza dire la verità sulle condizioni del Paese, si sono convocati i comizi elettorali.

FALCONI: — Non è vero, non è vero!

Sorge un nuovo putiferio fra l'Estrema ed i giolittiani.

CALDA: — Sì è votato con la benda agli occhi e fu detto con l'ordine del giorno dell'onorevole Alessio, illuso come tutti gli studiosi, che avrebbero pagato i ricchi, mentre ingannasio il Paese insieme a Giolitti.

FALCONI: — Non dica sciocchezze.

CALDA: — Soltanto dopo pochi giorni dall'apertura della Camera si è parlato di tasse. Ed è per questa condotta che ci siamo decisi all'ostruzionismo. La colpa è vostra, non nostra. La colpa è della maggioranza e del Governo che si sono succeduti fino ad oggi. E però se oggi, dopo averci per tre anni sistematicamente ingannati, venite a domandarci, per ovviare a questa situazione, che noi vi lasciamo passare i provvedimenti raffazzonati in fretta, siamo troppo d'ingegno per sostenere che questi provvedimenti non siano raffazzonati, vostra è la responsabilità di quello che accade, non nostra. (Benissimo! all'Estrema). Ben altri mezzi furono usati quando si presentò una riforma che... non doveva passare (allude alla riforma tributaria dell'on. Giolitti). Quando l'on. Giolitti diceva a chi lo invitava ad andarsene via: « Io resterò qui a compiere il mio dovere », non diceva cosa sincera. Egli doveva affrontare le difficoltà parlamentari da lui create (applausi all'Estrema). Vogliamo continuare ad essere così ingenui come siamo stati per tre anni? E nemmeno voi, on. Sonnino, con tutta la vostra lettera agli elettori, avete detto intera la verità (rumori, commenti).

SONNINO, con forza: — E voi l'avete forse detta? (applausi, commenti vivissimi).

CALDA, resta alquanto interdetto e poi prosegue il suo discorso: — Io dico che non valeva la pena di dare il suffragio universale, quando si doveva dire al Paese delle stomachevoli menzogne, come quelle dette dal Ministero passato.

Sacchi per fatto personale

SACCHI a questo punto si alza di scatto e protesta violentemente:

— Non c'è nulla di menzognero, tutto è esatto. Qui si abusa di un artificio di contabilità e si sostituisce una questione di verità a una questione di contabilità. Nulla è falso di quello che è stato detto (Applausi a Sinistra). Quando l'on. Sonnino è sorto a dire che non fosse possibile quanto aveva esposto nella sua esposizione finanziaria l'onorevole Tedesco, venne a deplorare che si fosse dato per attività ciò che è una anticipazione dei bilanci futuri, al che l'on. Tedesco rispose che quel sistema non era nuovo, ma si era già seguito in precedenza.

SONNINO, con forza: — Ma questo no, assolutamente mai, mai (Commenti).

SACCHI: — Ora, se si può contrastare che gli avanzi non si possono contare quando siano impegnate le disponibilità future, quello non vuol dire che quelle attività non fossero delle anticipazioni. Era una questione formale, non sostanziale (Urla vivissime all'Estrema; approvazioni a Sinistra). Dunque il dissenso è nella definizione contabile e giuridica, non nella sostanza delle cifre (Rumori all'Estrema; vive approvazioni a Sinistra). E fu detto chiaramente nel decreto di scioglimento della Camera.

CALDA: — No, non è esatto. Contestiamo assolutamente!

SACCHI: — Fu detto che sarebbero occorsi provvedimenti nuovi, che sarebbe stato necessario imporre nuove tasse. Ci più, lo dice che quando vi approfittate dell'impresa di Libia per conciliare al Parlamento le maggioranze ottenere, fate cosa ingenua. Dico che voi non siete insorti quando la guerra è stata fatta. (Applausi fragorosi in ogni parte della Camera, fuorchè all'Estrema, la quale rimane evidentemente isolata. Voci di vivissimi: « E' vero, è vero! »). Questa è la verità; non vi opponeste allora (Voci all'Estrema: « E falso: noi ci siamo opposti anche allora! ») Io non dico che qualcuno di voi non abbia singolarmente contrastata la guerra, dico che nel contegno complessivo di tutti i partiti del Paese voi non vi siete differenziati (Altri generali applausi). Quanto ai radicali, quando essi si sono staccati dal Gabinetto, c'è stata una ragione politica.

MUSATTI: — Ma se Giolitti non vi mandava via, voi non ne ne sareste andati (Applausi all'Estrema).

SACCHI, continuando: — E il Gabinetto ha compiuto quello che ha fatto col sentimento e colla coscienza di compiere il proprio dovere (Applausi vivissimi a Sinistra; rumori altrove).

Una volgare esclamazione di Samoggia

A questo punto l'on. SAMOGGIA, che è in piedi all'Estrema, esclama volgarmente, rivolto all'on. Sacchi: — Povero disgraziato!

La frase scatena un clamore indescrivibile. Alle parole dell'on. Samoggia un urlo alzato dai radicali e dai giolittiani, i quali, balzano in piedi, gridando: « Fuori! Fuori! » Altri gridano: « Ritiri l'offesa! ». Altri apostrofano l'on. Samoggia gridandogli: « Vergogna!! », mascalzone! Cacciatelo, ecc. L'irritazione dei radicali non si limita alle espressioni verbali. L'on. Pietravalle, deputato radicale meridionale, si slancia, minaccioso, contro l'on. Samoggia, urlando: « Voglio insegnare a quel mascalzone a rispettare i vecchi! » L'on. Pietravalle però è trattenuto dai suoi colleghi onorevoli Ruini, Raineri, Schanzer, Leonardo Bianchi, ed altri. L'on. Pietravalle, ciclopicamente, cerca divincolarsi dalle strette e ne esce col colletto lacerato e gli abiti in disordine. Le strette affettuose dei suoi colleghi lo impediscono però di raggiungere l'on. Samoggia, e quindi è ricondotto al suo posto.

Contemporaneamente, un altro deputato radicale, l'on. Sipari, strando dietro il corridoio che divide il settore dell'Estrema, riesce inosservato a portarsi vicino all'on. Samoggia e, inferocito, sta per lanciarsi, ma gli onorevoli Pietro Chiesa, Sacchi, Luzzi, Eugenio Chiesa, ed altri si accorgono dell'onorevole Sipari, che sopraggiunge per lanciarsi contro l'on. Samoggia, e fanno una barriera per impedire una colluttazione. L'on. Sipari si divincola, ma è ugualmente trattenuto. Sempre più inferocito, l'on. Sipari fa l'atto di sputare in volto all'on. Samoggia, gridandogli: « Farabutto! Vile! Mascalzone! ». L'onorevole Samoggia per tutta risposta ride del suo riso scettico, e rimane al sicuro al riparo al circolo dei deputati socialisti e repubblicani. Egli dice a coloro che lo apostrofano: « Sono qui, venite qui ». Intanto la tempesta contro di lui cresce. Sono almeno 300 deputati che urlano, strillano e più non possono contro l'on. Samoggia. Le grida di « Fuori, fuori! Via l'offensore! » dominano il coro di altre grida, fra le quali si riesce ad afferrare quella di: « Vigliacco, farabutto, porcaccione, ecc... ». Fra coloro che gridano contro l'on. Samoggia vi sono anche dei repubblicani, fra i quali è l'on. Dall'Angelo, il quale vorrebbe avventarsi verso l'on. Samoggia, ma anch'egli viene trattenuto. Grida altissime, voci: « Non siete degni di appartenere alla Camera ».

GAMBAROTTA, frattanto dal Centro grida: — Ecco lo stipendiato dell'Umanitaria!

SAMOGGIA: — Sta zitto, in giro!

MAZZONI a Gambarotta: — Tu devi stare zitto, rinnegato.

GAMBAROTTA: — Vieni qua, che ti dò io la risposta.

Un pugilato

L'on. Mazzoni fa per lanciarsi contro l'onorevole Gambarotta, ma l'on. Giolitti lo circonda con un braccio alle spalle e riesce a distoglierlo dal muoversi, facendogli osservare che, mentre tutta la Camera urla contro l'onorevole Samoggia e contro questo, la cui difesa è sicuro, gli onorevoli Sipari e Vecchini tentano di aggredire avventarsi a lui per detti una insolenza gratuita. Un silenzio momentaneo si produce nell'Estrema, ma subito tornano nel gruppo del Centro socialista che il respingono giù dalla scalea di ve

...provvisto di corpi smaniti e sbalottolati dalla sciabola dell'Estrema. Si tenne un po' isolato; ma tutto si riduce a qualche collaborazione isolata, con scambio di qualche pugno e con parecchi colletti lacerati. Questa diabolica scena durò un quarto d'ora. I questori Negrotto e Di Rocco hanno all'Estrema, ove, insieme ai segretari della Presidenza, Bianchi e Guglielmi, dividono i contendenti e cercano di ricondurre la calma.

SAMOGGIA continua a ridere nel suo roseo cantuccio, e finisce col chiedere la parola.

Lo ottiene. VERONI si avvicina all'ex-ministro Sacchi e grida: « Viva Sacchi! », battendo le mani. Il grido è raccolto da altri deputati radicali. I quali fanno un'affettuosa dimostrazione al capo del loro gruppo.

Nobile ammonimento dell'on. Sacchi

Ritornata un po' di calma, il Presidente coglie il momento e domanda all'on. Sacchi:

— On. Sacchi, ella ha finito?

SAMOGGIA: — Ma io avevo chiesto la parola.

PRESIDENTE: — Avrebbe fatto bene a non parlare prima.

SAMOGGIA: — Debbo fare una dichiarazione.

(Urla, Voci: — Basta, fuori. — Dall'Estrema si risponde: — Lasciatelo parlare, lasciatelo parlare). (Samoggia, continuando: — Dichiaro lealissimamente.... (Interruzioni, proteste a destra. Si grida: — Non conoscete la lealtà, ipocrita, gesuita). Samoggia sempre più sorridente. — Devo dichiarare lealissimamente che non ho mai pensato di voler ingiuriare l'on. Sacchi, che io amo così vivamente. (Proteste altissime a destra, dove si grida: — Mentitore, simulatore, gesuita). Lasciatemi dire. Le mie parole rispondevano al senso di difesa che io provavo per le dichiarazioni dell'on. Sacchi che nel pronunziarle certamente in buona fede ma che non rispondono a verità (approvazioni all'Estrema. Urla sugli altri banchi). I radicali sono più che mai scatenati contro l'on. Samoggia e gridano: — Siete voi in mala fede, insultatore dei vecchi!

PRESIDENTE: — Ora continui l'on. Sacchi.

SACCHI: — Io non ho che da dare una avvertenza ai miei colleghi socialisti. Era mio avviso che a voler provvedere alla dignità della Camera e alle condizioni del paese si deve aver riguardo non solo alle condizioni interne, ma riflettere altresì alla ripercussione che le questioni interne possono avere all'estero (applausi prolungati). Ora non si pregiudica un paese all'estero per questioni del genere di quelle che stiamo discutendo (nuovi applausi prolungati). La seconda avvertenza che io do ai colleghi dell'Estrema Sinistra è questa: nessun disavanzo, nessun aggravio di tributi fa tanto male al nostro paese quanto la posizione economica che deriva dallo stato di malessere, al quale ora si ispira la vita. Può che di evitare delle tasse noi abbiamo bisogno in Italia di suscitare le opere e la produzione.

L'on. Sacchi ha appena finito che una grande ovazione lo saluta quando si vede 20 deputati almeno al precipitano al suo banco e lo attorniano. Gli on. Ferri, Fasoli, Pietravalle, Reina ed altri lo baciano; altri lo abbracciano. Intorno a lui si fa una ressa immensa di deputati che vanno a gara a stringergli la mano. L'on. Sacchi non può badare a tutti ed è vivamente commosso. Fra coloro che gli stringono la mano vi sono i suoi ex colleghi nel precedente gabinetto Tedesco e Bertolini. Fra le personalità parlamentari gli on. Sonnino, Bertolo, Luzzatti, Cappelli, Leonardo Bianchi, Pantano, ecc.

Un fischio

Riprende quindi la parola l'on. CALDA, il quale dice: — Io non seguirò l'on. Sacchi nel suo pistolotto finale (proteste, grida: Vogliamo ricominciare di nuovo? Non c'è stato alcun pistolotto).

In mezzo al chiasso si ode un fischio acutissimo che parte da destra, il quale sembra uscire da una sirena. Calda continua dicendo che l'on. Sacchi non può negare il disavanzo dato dal Ministero Giolitti e dice che egli ha sempre inteso democrazia come sinceralità; dice che l'Estrema non può sanzionare i metodi e i lordi del Giolitti passato. Respinge l'accusa di sabotage fatta al Parlamento (rumori).

TURATI: — Ci difendiamo ed è per difendere...

ARRIVABENE: — Ma proprio nel che gm più giolittiano di Giolitti (applausi vivissimi).

CALDA: — Perchè non volete riconoscere la buona fede, la sincerità del nostro metodo anche se abbiamo potuto ingannarci nei mezzi?

CALISSE: — Noi apprezziamo le intenzioni anche dal modo con cui si fanno valere.

CALDA: — Io confido che con questo nuovo Parlamento la sincerità dei partiti per il risanamento della nostra vita pubblica (rumori). L'on. Salandra ha parlato come sempre, con grande sincerità (Grida: — Non c'è bisogno di voi). E' un'ora storica...

CARCANO: — No, è l'ora degli appelli nominali (ilarità vivissima).

CALDA: — Credo alla sua sincerità, credo che presenterà i provvedimenti finanziari proposti. Nulla però ci disse di altri suoi provvedimenti, una supposta che nel caso potessimo accontentare, l'on. Salandra avrà l'autorità per indurre la Camera all'approvazione? (Rumori, voci: — Ma se resiste all'ostruzionismo).

CALDA: — Lei sa meglio di me, on. Salandra, le difficoltà che incontrano questi disegni di legge. Noi vogliamo creare le condizioni propizie alla votazione di un programma di provvidenze sociali. Questa è la mia opinione.

SANDRINI: — E' l'opinione di Mussolini.

SCHIAVON: — Siete lo schiavo del direttore dell'*Avanti!*

CALDA: — La sinistra è fatta così lo credo che bisogna venire giù ad imporre con la violenza il riconoscimento del diritto.

MAURY: — Violenza legale, s'intende.

CALDA: — Questi provvedimenti finanziari dovrebbero essere abbandonati. Voi, on. Salandra, non potete non vederne gli errori. Perchè non volete rimandarli a novembre, magari, questi provvedimenti, per meglio studiarli? (Ilarità, rumori). Dunque passiamo ad una revisione larga del programma. Gli avvocati scioperanti sono venuti da voi e vi hanno fatto cancellare una legge, quella sul giudice unico. Perchè non volete servirvi del precedente ed annullare i provvedimenti finanziari? Intanto noi socialisti vi dichiariamo che non possiamo accettare, comunque, il vostro pensiero. Abbiamo la nostra strada segnata...

Voci: — La via Mussolini, la strada Carrisoni. Il padrone Mussolini non permette.

CALDA: — Noi vogliamo procedere nella nostra strada, per poter dire alle nostre masse: « Ecco, vedete, il nostro atteggiamento ha servito a salvare il vostro diritto ». Calda conclude esclamando: — L'on. Salandra deve essere sincero.

RAIMONDO: — Parliamoci, noi la ripetiamo da dieci giorni, ma non ci sente.

Voci a Destra: — Sia zitto lei, fiato di Oneglia. Noi non siamo i giurati di Oneglia. (Voci: Basta, basta!).

CALDA: — Ancora una parola. Si è parlato qui di prestigio parlamentare. Noi fronteggiamo le correnti anti-parlamentari che predominano nelle masse, ma non possiamo fronteggiarle se non possiamo dimostrare che il Parlamento serve a qualche cosa. (Rumori, risate ironiche). Dato il conflitto sorto, interpellate il Paese. Il Paese giudicherà.

Grida a Destra: — Vi farebbe comodo una nuova elezione generale, non è vero?

Eugenio Chiesa parla chiaro!...

Sorge quindi a parlare l'on. CHIESA, il quale dice: « La Camera mi permetterà una breve dichiarazione. (Rumori. La nostra non è opposizione ministeriale, ma istituzionale. (Rumori altissimi e proteste). In questo momento chiediamo al Governo: Volete voi assumere la vostra responsabilità e minacce se l'on. Sacchi è nel vero o se è stato trascinato nel fango? Quale è il limite militare e finanziario per l'impresa di Libia al momento attuale? Questo, on. Salandra, riguarda la vostra responsabilità attuale. Accettiamo l'inchiesta parlamentare sulle spese militari? Di fronte alla divisione della Camera, rinunciate, noi vi diciamo, ad imporre nuovi tormenti ai contribuenti italiani. Lo stesso Ministro della Finanze ha dichiarato che quelli tributi sono per la maggiore parte immediatamente incassabili, tanto è vero che il Governo ha presentato subito un disegno di legge per la cessione di altri buoni del Tesoro. Quanto al fondo della cosa, noi siamo contrari alla Monarchia... (Grida! (Rumori altissimi).

Riparla quindi il Presidente del Consiglio, (agitazione vivissima).

SALANDRA, presidente del Consiglio, crede necessario poche parole di replica. Egli ha già dichiarato che non si tratta di vedere scritto oggi in discussione sia buona o cattiva, ma bensì se sia ammissibile il metodo pel quale una minoranza pretende impedire al Parlamento di deliberare (approvazioni). Se questo precedente avesse da prevalere, sarebbero vulnerate a morte le istituzioni parlamentari.

All'on. Eugenio Chiesa, che ha dichiarato di fare una opposizione istituzionale, risponde una cosa sola: fedeli al proprio giuramento, il ministro, la maggioranza sono risoluti a difendere le patrie istituzioni (vive approvazioni; vivi applausi; rumori all'Estrema Sinistra).

L'ostruzionismo riprende

PRESIDENTE domanda all'on. Calda se insiste nella sua richiesta di votazione nominale.

CALDA insiste.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla prima parte del sub-emendamento dell'on. Calda, col quale si propone che la tassa proporzionale di lire 1,60 sia mantenuta non a 25 mila lire per le successioni tra coniugi.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione. Votanti 279; hanno risposto sì 31; hanno risposto no, 248.

La Camera respinge la prima parte del subemendamento Calda.

Pone a partito la seconda parte del subemendamento, che la tassa proporzionale di lire 1,60 sia mantenuta fino a 25 mila lire per le successioni in linea retta. Questa seconda parte riproduce l'emendamento degli onorevoli Ancona e Rubini, che è stato accettato dal Governo. E' approvata.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente Cappelli

La seduta comincia alle 15.5.

La commemorazione dell'on. De Seta

PRESIDENTE: — Onorevoli colleghi, dopo lungo ed doloroso apparente con forte animo, si è spento oggi in Napoli il nostro collega on. Luigi De Seta, che da quattro legislature rappresentava fra noi il collegio di Paola, e dava esempio apprezzato di grande operosità e di alto senso del dovere. Nel darne a voi, onorevoli Colleghi, il triste annunzio, il mio cuore è vivamente addolorato, perchè Luigi De Seta era caro a noi tutti per la nobile bontà del suo animo, per la squisita cortesia dei modi, per la grande modestia che lo adornava.

Dopo un seguito di notizie sempre più tristi ci giunge oggi il doloroso annunzio della sua fine. Io so di interpretare il sentimento vostro, on. Colleghi, volgendo un pensiero di profondo rimpianto a questo nostro diletto collega, che diede nella sua breve vita esempio di animo virtuoso e di grande rettitudine. (Vive approvazioni).

Si associano Fera, Sacchi e Giuffrida a nome del Governo.

PRESIDENTE mette a partito la proposta di condoglianza fatta dall'on. Sacchi. La Camera approva.

L'esclusione di uno studioso dall'Archivio di Firenze

CELESIA, sottosegretario agli Interni, all'onorevole Federzoni dichiara che circa l'esclusione di uno studioso dall'archivio di Stato di Firenze pende un ricorso presso il Consiglio di Stato. Ogni riserbo s'impone perciò fino a quando quel consesso non si sia pronunciato.

FEDERZONI deplora vivamente quel provvedimento, che suscitò nobili e generali proteste nel mondo degli studiosi, invoca una sollecita riforma del regolamento sugli archivi di Stato, ispirata al un maggior rispetto dei diritti degli studi e della libera critica.

Gli operai italiani al Sempione

CELESIA, sottosegretario agli Interni, all'onorevole Eugenio Chiesa dichiara che le condizioni fatte agli operai italiani lavoranti alla seconda galleria del Sempione sono quelle risultate dal concordato con cui fu posto fine allo sciopero dell'aprile scorso. Assicura poi che il Governo italiano non manca di vigilare scrupolosamente e continuativamente sul trattamento fatto a quegli operai, allo scopo di tutelarli nel modo più provvido ed efficace possibile.

VISOCCHI, sottosegretario ai LL. PP., aggiunge che i lavori della seconda galleria del Sempione sono eseguiti dalle Ferrovie federali svizzere e, a termine della convenzione 16 maggio 1905, intervenuta fra i Governi svizzero ed italiano, a quest'ultimo è riservato esclusivamente il diritto d'ispezione tecnica sull'andamento dei lavori. Tale ispezione si compie regolarmente ed il delegato tecnico non manca anche, quando si presenta l'occasione, d'interporre in via amichevole i suoi buoni uffici a favore degli operai italiani, benchè la detta convenzione escluda ogni ingerenza nostra nei rapporti fra operai ed impresa.

CHIESA EUGENIO nota che quella massa di operai quasi connazionali si trova presso che abbandonata, mentre attende al lavoro pericolosissimo e pericoloso e conduce una vita assai stentata. Proclama la necessità di darle amorevole ed energica assistenza, sia per assicurare il completo mantenimento dei patti conclusi dopo lo sciopero, sia per evitare i pericoli ai quali possano essere esposti per l'irregolare esecuzione delle opere alle quali gli operai italiani sono addetti.

FALCIONI, per fatto personale, ricorda le vicende delle trattative per la composizione di quello sciopero, alle quali egli ebbe ad adoperarsi insieme con l'on. Chiesa; ed esprime la fiducia che saranno presto integralmente accolti i desiderata degli operai italiani. Nota che gli operai tedeschi che lavorano al Sempione hanno mercedi non inadeguate e vengono efficacemente tutelati dai funzionari che sono preposti dall'ispettorato sui lavori di quella galleria. E' soddisfatto delle dichiarazioni del Governo (approvazioni).

Assume la presidenza l'on. Marcora e si riprende la discussione sui

Provvedimenti tributari

Una pioggia di appelli nominali

Il PRESIDENTE pone in votazione l'emendamento Cavallari alla classe quarta, N. 3, della tabella, perchè la tassa proporzionale sulle successioni fra coniugi sia determinata in L. 1,60. Annunzia che su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione: Votanti 277; si sono astenuti 1; hanno risposto sì, 33; hanno risposto no, 244.

La Camera non approva.

Il PRESIDENTE pone ora in votazione l'emendamento proposto dall'on. Beltrami alla classe settima, n. 4 della tabella che determina in lire 12 la tassa per successioni fra zii e nipoti; anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale.

Guglielmi, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale: presenti 275, maggioranza 138, hanno risposto sì, 29, hanno risposto No, 246. (La Camera non approva). Pone a partito il successivo emendamento dell'on. Beltrami che alla classe settima n. 5 propone che la tassa per le successioni fra prozii e pronipoti o cugini germani sia portata a lire 16. Anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale. Valenzani, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sull'emendamento Beltrami alla classe settima n. 5. Presenti e votanti 277, maggioranza 139. Hanno risposto sì, 29, hanno risposto No, 248. (La Camera non approva). Pone a partito l'emendamento pure dell'on. Beltrami al n. 6 della classe settima per che la tassa tra altri parenti e fra estranei sia stabilita in lire 21. Anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale. Valenzani, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione nominale sull'emendamento proposto dall'on. Beltrami al n. 6 della classe settima, per che la tassa tra altri parenti e fra estranei sia stabilita in lire 21. Anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale. Valenzani, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione nominale sull'emendamento proposto dall'on. Beltrami al n. 7 della classe settima, per che la tassa tra ascendenti e discendenti in linea retta sia stabilita in lire 21. Anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale. Valenzani, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione nominale sull'emendamento dell'on. Beltrami, della classe ottava, n. 1. Presenti e votanti 278, maggioranza 140. Hanno risposto sì, 29, hanno risposto No, 249 (La Camera non approva).

MARCORA: — E' presente l'on. Bernardini? No, ed allora tutti gli emendamenti da lui presentati sono decaduti (approvazioni a destra ed al centro). L'Estrema, scarsissima di deputati, rumoreggia. Evidentemente l'energia dell'on. Marcora non le conviene. « E' una maniera — grida qualche deputato estremista. — E' un gioco — esclama un altro — Voi a destra; — Siamo a un gioco, giocate voi e giochiamo anche noi.

MARCORA: — E' inutile che si affannino tanto. Loro seguono la loro strada ed io seguo la mia.

MODIGLIANI: — Domando la parola (commenti).

MAZZONI: — Modigliani ci aveva fatti suoi ieri (rumori).

MARCORA: — Ma leggano il regolamento loro; perchè non lo leggono

Voci a destra: — Non lo sanno leggere (ilarità).

MARCORA: — Il regolamento dice che si possono presentare tutti gli emendamenti che si vuole « ed io ci si prova gusto », ma che quando i presentatori non ci sono « non ci sono », è inutile (ilarità, approvazioni).

L'Estrema si rassegna per forza, malgrado che l'on. Modigliani gridi che vuole schiarimenti. L'on. Marcora mette in votazione l'emendamento dell'on. Beltrami alla classe nona n. 1, perchè la tassa fra ascendenti e discendenti in linea retta sia stabilita in lire otto. Anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale. Valenzani, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sull'emendamento dell'on. Beltrami, alla classe 10ª N. 1. Presenti e votanti 278; maggioranza 140. Hanno risposto sì, 29; hanno risposto No 249 (La Camera non approva).

Pone in votazione l'emendamento, pure dell'on. Beltrami, alla classe 10ª N. 2 perchè la stessa sulla successione fra coniugi sia stabilita in L. 16. Anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

E la seriedegli appelli nominali, coi soliti risultati, non è ancora finita. Ne abbiamo altri tre. E così si arriva alle 22,20, ora in cui il presidente toglie la seduta.

Senato del Regno

Roma, 1, notte.

Dopo la commemorazione del compianto generale Pollio, il senatore DE CESARE dice che, poichè circolano notizie non buone sulla salute dell'on. Arcoleo, crede opportuno pregare benevole presidente di voler assumere informazioni e di esprimere alla famiglia tutti i voti del Senato perchè sia conservata a lungo la vita del senatore Arcoleo. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE comunica che già si era rivolto al prefetto di Napoli per avere notizie; dichiara che telegrafera alla famiglia del senatore Arcoleo nel senso espresso dal senatore De Cesare.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge sulle disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario ed il personale della Magistratura. Ad essa partecipano parecchi senatori, fra gli altri il MARINUZZI, il FERRARIS ed il ministro DARI, dopo il quale s'alza il PRESIDENTE per annunciare d'aver ricevuto in quel momento un telegramma dal prefetto di Napoli sulla salute del venerando senatore Arcoleo, e si affretta a darne comunicazione. Questa notte il senatore Arcoleo ebbe una crisi, alla quale però stamane è seguita una sensibile miglioria. Il prefetto assicura di aver fatto comunicare alla famiglia dell'illustre infermo l'interessamento del Senato.

Il senatore GUY prende a discutere e a criticare le proposte del senatore Garofalo; non crede pratico e utile alla situazione il presente ordine. Parlano ancora D'ANDREA, PALONI, SCIALOJA, PETRELLA e il ministro. Tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati; il disegno di legge viene rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta termina alle 18. Domani non ci sarà seduta. Avrà luogo invece alle 16 la riunione degli Uffici.

Un voto dei socialisti riformisti di Roma

Roma, 1, mattino.

Ieri sera si è riunita l'assemblea della Sezione romana del partito socialista riformista, che, dopo animata discussione, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione romana del partito socialista riformista italiano, riunita per la prima volta dopo lo sciopero generale ed i gravi avvenimenti che l'accompagnarono, mentre riconferma, secondo le direttive riformiste conformi alla dottrina del socialismo internazionale, di ritenere inefficace e non idoneo alla vera tutela degli interessi proletari lo sciopero generale ad oltranza quando non si tratti di difendere la libertà della lotta della classe lavoratrice da un supremo e pericoloso assalto delle classi borghesi, riaffermando sempre in armonia con le dottrine del socialismo internazionale, la impossibilità di conseguire l'emancipazione proletaria traverso un limitativo ed incosciente moto insurrezionale; e, di fronte alla rinfrancata tendenza reazionaria da parte delle classi dirigenti da un lato, e al tentativo dall'altro di far retrocedere il proletariato [illegible] una tattica di violenza materiale, destinata ad accrescere, con la sconfitta e la conseguente delusione, la miseria fisica, morale e politica dei lavoratori, ritiene che contro l'uno e l'altro tentativo unica difesa sia una tenace propaganda dei principii del riformismo socialista, e si augura che tutti i compagni sentano il dovere di dare a quest'opera ogni loro energia, e che soprattutto il gruppo parlamentare consacri ad esso la sua attività più di quanto non abbia da qui fatto; e delibera altresì di farsi iniziatrice di una energica azione fra i partiti affini e alleati in Roma contro la minacciata reazione governativa ».

Interrogazioni parlamentari

Roma, 1, mattino.

L'on. Sipari ha presentato alla Camera una interrogazione ai ministri dell'interno, delle colonie, dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se intendano autorizzare i Rettori dei professori Lehmann e Lowy dell'Università di Gottinga, per l'esplorazione, mediante le cave neolitiche, del sottosuolo della penisola e delle isole e specialmente della colonia, per il rinvenimento dei depositi minerari e di acque ».

L'on. Cappa, arrivato ieri a Roma, dopo aver fatta la sua inchiesta sui fatti di Romagna, ha presentato « una interrogazione al Ministro di grazia e giustizia e culti per avere notizia dell'istruttoria che deve essere in corso in Sinigallia sui contraddi quei reali carabinieri che furono pubblicamente accusati di maltrattamenti ai detenuti e di suggestione dei te...

Arresti e perquisizioni a Trento e ad Arco

Trento, 1, mattino.

Certo Alessandrini, degente all'Ospedale, è stato arrestato sotto l'imputazione d'aver pronunciate sulla tragedia di Sarajevo frasi ritenute apologia di delitto. Altre sue parole procurarono una perquisizione al suo domicilio e al sequestro di documenti.

Un'analoga perquisizione venne operata ad Arco presso il fratello di un proprietario di bazar. Vennero sequestrate pubblicazioni sediziose e carte che stabilirebbero una relazione tra varii centri anarchici.

Dopo la tragedia di Sarajevo

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Non è confermato l'arresto del deputato Sola

Sarajevo, 1, mattina.

Durante le dimostrazioni sono stati lanciati sassi anche contro le finestre del Palazzo del metropolita, il quale, trovandosi dietro una di esse, ha riportato una leggera ferita.

Le dimostrazioni anti-serbe continuano a Mostar. Mentre un croato cittadino nel negozio di un serbo, osò contro insultare la memoria dell'Arciduca Francesco Ferdinando, il croato, adirato, lo colpì con una coltellata, e fu arrestato.

Si annunciano anche dimostrazioni e lievi tumulti a Dubay, Sansac e Broka.

Non è confermata la notizia dell'arresto del deputato Sola, a Nevesinje. Numerosi arrestati di ieri e ieri l'altro sono stati consegnati dalla Polizia al giudice istruttore; ma molti di essi sono stati rilasciati dopo l'esame.

Parecchi negozianti, i cui esercizi furono danneggiati durante le dimostrazioni di ieri, hanno pregato la Camera di Commercio di intercedere presso le Autorità, perchè sia ad essi permesso di togliere le merci ora esposte dinanzi ai loro negozi. La Camera di commercio accondiscese a tale desiderio, e il Governatore aggiunse ha deciso che i negozianti potevano togliere le merci e metterle al riparo.

Il giornale croato Hrvatskidevnik esprime la sua indignazione per l'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando. Esso dichiara che il delitto, preparato da lunga mano, tanto a Belgrado, quanto a Sarajevo, è stato messo in atto da una banda organizzata.

Il giornale musulmano Vacuc esprime anche esso il suo profondo dolore, e dichiara che tale delitto è una vergogna per tutta la popolazione di Sarajevo.

Il giornale Boniske Post scrive: « Lungi da noi il pensiero di considerare il popolo serbo quale complice di tale misfatto; nel seno, tuttavia, del popolo serbo, esistono elementi, i quali hanno ora sulla coscienza l'eccidio dell'Arciduca e della Duchessa, perchè esso è la logica conseguenza della politica da loro seguita da anni ».

(Ag. Stefani).

Come Princip e Cabrinovic vennero in possesso delle bombe

Vienna, 1, mattino.

Il *Fremdenblatt* ha da Sarajevo che Princip ha confessato che fece a Belgrado conoscenza di un « connazionale », certo Viga, il quale gli presentò anche il Cabrinovic. Tutti e due appresero circa due mesi fa che l'arciduca Francesco Ferdinando doveva partire per la Bosnia, e fu allora che venne deliberato l'attentato. Viga consegnò a ciascuno dei due una bomba, che essi portarono a Sarajevo, ove le nascosero sotto terra.

A Cabrinovic è stato fatto notare nel suo interrogatorio che egli, con una confessione, avrebbe avuta salva la vita; al quale invito egli ha risposto: « Non occorre che ella distribuisca delle grazie; non voglio la mia vita ».

La *Neue Freie Presse* ha da Sarajevo che ieri ebbe luogo una conferenza straordinaria del Governo del paese, sotto la presidenza del capo provinciale Potiorek, conferenza che ebbe per oggetto l'attentato e gli avvenimenti di rapporto con esso. Si ritiene che il Governo applicherà più rigorosamente che per l'addietro la legge sulla stampa e sui diritti di riunione, e la legge sulle Associazioni politiche.

Particolare attenzione rivolgerà il Governo alle scuole medie, nelle quali sono avvenuti ripetutamente negli ultimi tempi spiacevoli incidenti.

Lo stesso giornale pubblica alcuni nuovi particolari sulla tragedia di Sarajevo: « Fu constatato — dice — che presso l'autore dell'attentato, Princip, stava un agente di Polizia, il quale diede all'assassino, dopo che aveva sparato la seconda volta, un colpo sulla mano, impedendogli così di sparare ancora. Il primo proiettile colpì, come è noto, la Duchessa sotto. Subito dopo che fu sparato il primo colpo, l'Arciduca si chinò verso l'Arciduchessa per abbracciarla e in questo atto gli cadde della testa il cappello col pennacchio. Soltanto per il fatto che l'Arciduca si chinò un poco, la seconda palla riuscì a colpire la carotide. La Duchessa perdette subito i sensi. L'Arciduca conservò ancora la coscienza, ma potè soltanto rantolare. Si noto che egli, rantolando, disse alla Duchessa: « Tu non morirai, o rimarrai pei nostri figli ». L'Arciduca spirò durante il trasporto, sulla scialuppa del Konak. La Duchessa visse ancora poco tempo, ma non riacquistò i sensi alla giacera come narcotizzata, e, secondo l'affermazione dei medici, non soffrì dolore ».

Lo squallido aspetto di Sarajevo

Parigi, 1, mattino.

Il « Matin » ha da Sarajevo, 28: Si può calcolare a centocinquanta, se non a duecento il numero dei caffè, dei ristoranti, delle birrerie e anche delle abitazioni private di serbi che vennero saccheggiate. Si potrebbe anzi dire che di numerose case non restano più che muri. In certi luoghi per le strade si affonda entro mucchi di vetri spezzati e di altre macerie. Si direbbe che la città è stata devastata, piuttosto che da una moltitudine umana, da un terremoto.

Si ha poi da Travnik in Bosnia, che una dimostrazione patriottica fu organizzata ieri dalla popolazione. Giunti i dimostranti alla scuola serba, ferro piovere sui feditoi alla una grandine di pietre che spezzarono i vetri. Un « popa » che si trovava nella scuola, apparve allora ad una finestra e sparò un colpo d'arma da fuoco contro i dimostranti. Uno di essi rimase ferito. La polizia durò gran fatica a liberare il « popa » dalle mani dei dimostranti, che volevano linciarlo.

Oggi fu operato un grande numero di arresti. Si dice inoltre che a Mostar si sono prodotte dimostrazioni anti-serbe con carattere gravissimo. Una donna che avrebbe lanciato tre bombe, si sarebbe suicidata al momento dell'arresto. Si teme di estendere lo stato d'assedio a tutta la provincia della Bosnia Erzegovina.

Francesco Ferdinando sarebbe stato avvertito dell'attentato

Vienna, 1, mattino.

Secondo un telegramma alla Neue Freie Presse, da Praga, corre voce che prima della partenza dell'Arciduca Francesco Ferdinando, arrivarono numerose lettere al Castello di Konopisch, nelle quali si sconsigliava l'Arciduca dall'intraprendere il viaggio in Bosnia.

Continuano violentissime le dimostrazioni antiserbe

Vienna, 1, mattino.

Mandano da Eseg, 1: Ieri sera a Djacovo, residenza del vescovo serbo, sono avvenute dimostrazioni anti-serbe. I dimostranti, emettendo grida anti-serbe, hanno colpito a sassate la casa del deputato Ribar, appartenente alla coalizione serbo-croata. I gendarmi hanno disperso i dimostranti dopo averli ripetutamente attaccati. Sul muro di una casa è stato affisso un manifesto nel quale si dice che la scritta recante il nome del poeta Zmajevan sia tolta il più presto, altrimenti sarà soppresso con la forza.

Mandano da Zagabria, 1: Quattrocento, tra studenti e altri cittadini hanno percorso ieri sera le vie avendo alla testa una bandiera croata ed il ritratto di Francesco Ferdinando, ed emettendo grida anti-serbe. E' seguito un tumulto fra i dimostranti e parecchie persone sedute davanti ad un caffè. Si ignora come il tumulto sia sorto. Corre voce che dal caffè sia partito un sasso che ha colpito il ritratto dell'Arciduca; secondo un'altra versione, dal caffè sono partite revolverate. I dimostranti hanno spezzato i vetri del caffè ed hanno distrutto i mobili. La Polizia li ha dispersi. Parecchie persone hanno riportato lievi ferite. Un grosso gruppo di dimostranti si è recato dinanzi ad una casa serba, dalla quale, a quanto si dice, sono state gettate contro di essi alcune bottiglie. I gendarmi hanno preso a sassate tutte le finestre della casa. Intanto un gruppo di studenti nazionalisti, avversari del partito di Destra, hanno tempestato di sassi la casa di Starcevic sino a quando i fautori del partito di Destra, giunti in gruppo, non li hanno dispersi. Analoghe dimostrazioni sono avvenute dinanzi alla casa del Presidente della Camera Medakovic. I dimostranti si sono dati a tirar sassi contro le finestre. Molti agenti e gendarmi li hanno dispersi. Dieci dimostranti sono stati arrestati e poi rilasciati. La Polizia ha preso tutte le precauzioni per prevenire eccessi.

Il « Correspondenz Bureau » ha da Sarajevo: « In luogo competente si rileva che le dimostrazioni anti-serbe dell'altro ieri si devono all'indescrivibile indignazione della grande maggioranza della popolazione cattolica e mussulmana. Tutte le classi della popolazione, anche le signore, hanno partecipato alle dimostrazioni. E' significante il fatto che nessun serbo è stato ucciso, mentre un cattolico ed un musulmano sono stati uccisi dai serbi. Non vi furono saccheggi eccetto che in qualche luogo ove la plebaglia approfittò della situazione: ma coloro che saccheggiavano furono scacciati dai dimostranti stessi. Il compito della polizia fu delicatissimo. Le truppe e la polizia non fecero uso delle armi, perchè i dimostranti obbedirono alla intimazioni. L'ira del popolo si sfogò principalmente contro l'elemento di tendenza panserba; mentre l'elemento serbo lealista fu risparmiato ».

Secondo i resoconti dei giornali le dimostrazioni avvenute a Zagabria durante la quali venne completamente distrutto il mobilio del Caffè Nazionale, sarebbero state tumultuosissime, e avrebbero continuato ancora dopo mezzanotte.

Pare che se i disordini assumessero maggiori proporzioni sarebbe probabilmente proclamato lo stato d'assedio anche a Zagabria.

I giornali recano che durante le dimostrazioni studentesche avvenute ieri a Vienna davanti alla legazione serba, fu bruciata una bandiera serba.

Il viaggio delle due salme

Spalato, 1, mattino.

Alle 20,15 di ieri sera, mentre le campane suonavano a stormo, la nave da guerra « Viribus Unitis », circondata da incrociatori e torpediniere, passò vicino al porto di Spalato, ove erano schierate tutte le autorità militari e civili e migliaia di cittadini di tutte le classi, che salutarono, commossi, il passaggio delle salme.

I feretri, transitanti al calar della notte, produssero una mesta impressione.

(Agenzia Stefani).

Trieste, 1, mattino.

Le salme dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte arriveranno qui, a bordo della corazzata « Viribus Unitis », scortata dalla squadra, giovedì, alle ore 8, saranno trasportate da una torpediniera alla riva, innanzi al Giardino di Piazza Grande, dove saranno erette due catafalchi. Ivi si adunerranno le Autorità, la rappresentanze, le Scuole, il Clero, con a capo il Vescovo, che impartirà la benedizione alle salme.

Quindi, il corteo funebre muoverà verso la Stazione, fra cordoni di truppe. Le salme saranno collocate nel treno speciale, che partirà alle ore 10 precise per Vienna.

La Serbia e il suo Governo non possono essere ritenuti responsabili...

Belgrado, 1, mattino.

Una nota ufficiosa dice: « La Serbia, come del resto tutti i popoli civili, è piena di indignazione per l'assassinio dell'Arciduca e della duchessa e contro gli autori di esso. Riusciamo a stento a concepire la possibilità che la stampa tedesca insulti la Serbia e l'attacchi a causa di tale inqualificabile assassinio commesso da un giovane malato di mente, tanto che la Serbia fece recentemente del suo meglio per rendere migliori gli anichevoli suoi rapporti colla vicina monarchia. Il governo reale prenderà misure contro l'elemento sospetto che si trova nel suo territorio, visti i tristi avvenimenti di Sarajevo. Il Governo stesso, che fa di tutto per rendere amichevoli i rapporti tra l'Austria-Ungheria e la Serbia, deplora i recenti avvenimenti. Esso si dorrebbe profondamente che lo sviluppo dei buoni rapporti politici ed economici venisse ostacolato in seguito a tale avvenimento di cui la Serbia e il suo Governo non possono essere ritenuti responsabili ».

Francesco Giuseppe e il suo Ministro delle Finanze

Vienna, 1, sera.

Il « Correspondenz Bureau » dichiara che l'affermazione contenuta in una corrispondenza da Vienna secondo la quale Bilinski, ministro comune delle Finanze avrebbe avuto ieri cattiva accoglienza dall'Imperatore, è priva di fondamento.

Le affettuose condoglianze degli Imperiali di Germania

Vienna, 1, mattino.

L'Imperatore e l'Imperatrice tedeschi hanno diretto alla principessa Sofia di Hohenberg, figlia primogenita dell'arciduca Francesco Ferdinando il seguente telegramma:

« Noi possiamo trovare parole per esprimere a voi, fanciulli, come sanguina il nostro cuore pensando al vostro inesprimibile dolore. Non sono ancora quindici giorni che abbiamo visitato in casa vostra ore così belle, coi vostri genitori e dobbiamo ora sapervi in così immenso dolore! Dio vi aiuti e vi dia la forza di sopportare questo colpo. La benedizione dei genitori sopravvivo alla tomba. — Firmati: « Guglielmo e Vittoria ».

Una prossima unione tra Serbia e Montenegro?

Parigi, 1, mattino.

L'attentato di Serajevo richiama l'attenzione di tutti sul movimento panslavo del sud dell'Europa.

Un potente desiderio di unità travaglia le società slave che vivono separate e che sentono il bisogno di abbattere le barriere che sono state erette fra di loro. Così il « Figaro » di stamane si dice in grado di dare una importante notizia: la Serbia ed il Montenegro hanno preso la risoluzione di proclamare la loro unione. Questa decisione doveva essere resa pubblica il giorno dell'anniversario della battaglia di Kossovo, vale a dire avanti ieri. L'assassinio degli arciduchi ereditari ha avuto per effetto di prorogare questa data. Ma non si tratta che di un ritardo. E' noto che la Serbia ed il Montenegro sono abitate da popoli della stessa razza, della stessa lingua e della stessa religione. Le loro dinastie hanno legami strettissimi poichè re Pietro aveva sposato una principessa montenegrina. Gli eserciti serbo e montenegrino valorosamente combatterono a fianco l'uno dell'altro nell'ultima guerra balcanica. I soldati di Re Pietro erano gomito a gomito con quelli di Re Nic

Un esame

Da mezz'ora Guido aspetta sulla cantonata. Son già passati due suoi compagni di scuola che non l'hanno neppur salutato, fingendo di non vederlo; poi un mendico con una cesta di pane sotto il braccio gli ha dato un urtone, gridandogli con aria canzonatoria:

— Che cosa fai fermo lì come un palo? Aspetti l'amorosa?

Guido non si è mosso, ma un'ondata di sangue gli ha imporporato il piccolo viso un po' irregolare e bianco, morbido, lucido, dolce come il viso di una bambina e messo negli occhi di un celeste tenue un po' sbiadito, un luccichio di lacrime.

E' un ragazzetto di dodici o tredici anni, biondissimo, magrolino, vestito a lutto modestamente, quasi poveramente, con le gambette ancora nude e il collo sottile, bruno d'azzurro, bianco come un giglio in tutto quel nero. Di tanto in tanto egli trae dal taschino un piccolo orologio d'argento, gravemente, con un gesto da ometto e poi aggrotta le ciglia tornando a fissare il palazzo dirimpetto, il portone da cui esce ed entra ad ogni momento delle ragazze in gruppo, che parlano forte, gesticolando con animazione. E ogni volta egli si alza sulla punta dei piedi, allunga il collo, fa un piccolo passo in avanti... No, non c'è ancora. E un sospiro d'angoscia gonfia il suo piccolo petto.

Finalmente una piccola figura bionda, vestita a lutto spunta lentamente, in fondo all'androne. Subito ella lo vede, lo saluta con la mano, tenta un sorriso convulso e scrolla il capo. Ma non affretta il passo, si direbbe anzi che lo rallenta, che cerca ad avanzare; solo il suo viso è così pallido e il suo sguardo così disperato, che Guido balbetta tra di sè un « Oh Dio mio!... » già tremulo di pianto.

In silenzio si prendono a braccetto stretti stretti, s'incamminano rapidamente e la gente si volta stupita a guardare la piccola signora bionda vestita a lutto, che si fa trascinare da un ragazzetto e che piange silenziosa, a lacrimoni fitti, come una bambina.

— Mamma — le dice Guido dolcemente — ci guardano.... Fatti coraggio fino a casa.

Ma ella lice di no col capo, che non può farsi coraggio fino a casa, e allora entrano precipitosamente nella chiesa vicina, deserta a quell'ora, seggono nell'ultimo banco e stretti l'uno all'altra come due naufraghi sopra uno scoglio, lasciano passare la prima ondata di disperazione. La mamma ha sollevato la veletta. Il suo piccolo viso bianco e molle come quello di Guido, ma già appassito, con la bocca pallida e gli occhi di un grigio smorto, è così stravolto dal pianto che pare gonfio. C'è qualcosa d'infantile e di spaventato in quella sua espressione di smarrimento e di dolore, l'angoscia di un uccellino ghermito, e al gesto con cui si prende le piccole mani sul cuore come per frenarne lo schianto, si capisce che ella non può lottare contro quella sofferenza, senza paura di morire.

— E'... andato.... male... — ella balbetta tra i singulti. — Male!...

Guido guarda fiso dinanzi a sè, inghiotte i singhiozzi, lascia che le lacrime sgorghino fitte e rapide dai suoi occhi senza asciugarle e tenta di ragionare.

— Come puoi essere sicura che sia andato proprio tanto male? Negli esami non si sa mai!

— Non... ho... risposto... niente!...

— Ma come, niente?

— Niente... Non ho aperto bocca...

— Ma che cosa ti hanno chiesto?

Ella cerca di ricordarsene e intanto morde il fazzoletto per soffocare certi singulti che sembrano convulsioni del cuore e la squassano tutta, dolorosamente; guarda desolata il soffitto, l'altare lontano e balbetta il poco che ricorda. Oh non erano domande difficili!

Guido abbassa gli occhi, costernato.

— Ma questo lo sapevi, mamma! Ti ricordi che ne abbiamo parlato l'altra sera? Lo sapevi benissimo... Perchè non l'hai detto?

Ella lo guarda timidamente coi suoi occhi gonfi. E' vero: sapeva tutte queste cose ieri, l'altr'ieri e anche stamattina: ha studiato tanto insieme con Guido che fa la terza ginnasiale ed è così bravo e così intelligente che ha ottenuto per l'ottobre prossimo un posto gratuito in un collegio! Sì, egli l'aveva preparata bene la sua mamma, sospinto, istigato da quella preoccupazione, da quel pensiero fisso di cui si faceva una passione:

— Voglio che tu sia a posto prima che io entri in collegio!

Il babbo, poveretto, non ha lasciato pensione, le ricchezze sono sfumate quasi del tutto, i pochi parenti si son messi a piangere miseria e a lamentarsi di una quantità di disgrazie che come per una fatalità son piombate loro addosso proprio dal giorno in cui il babbo è morto e si sono dimostrati tutti ogni aiuto.

Del resto essi non sono generosi le lettere di raccomandazione, ne hanno scritte una quantità! Ci sono, è vero, i cugini lontani che hanno offerto l'ospitalità alla vedova, ma son due vecchi coniugi, contadini e avari, che non fanno mai la carità invano e la mamma ha di loro una grande paura. Per tutto questo ella ha studiato ercicamente. Si è alzata presto alla mattina dopo aver passato la notte a piangere il marito, e si è messa a faticare su quei vecchi libri di scuola che la facevano pensare alla sua fanciullezza così lieta, così serena e lontana da parerle un sogno.

Dunque sapeva. Era preparata bene. Ma poi, non appena è entrata in quello stanzone scolastico e si è seduta a quel tavolo verde, immenso, e ha sentito rivolgersi la parola da un signore severo, barbuto, elegante, con gli occhiali d'oro e due folti sopraccigli nerì minacciosamente aggrottati, ha sentito che tutto si arrestava in lei, la vita e la volontà. Dov'era? Che cosa faceva là seduta, spaventata come una colpevole davanti ai giudici?

Le pareva di essere avviluppata all'improvviso nella nebbia, senza voce, senza un pensiero, fredda, inerte, vuota. Le domande si susseguivano a intervalli regolari, diventando man mano più brevi, più secche, più imperiose, più aspre: a ognuna di esse ella trasaliva soffocando un gemito d'angoscia e abbassava gli occhi senza capire il significato di quelle parole. Non capiva, non ricordava nulla, sentiva un vuoto doloroso nel cervello, uno spasimo sordo al cuore, le mani fredde, gli occhi brucianti. Vedeva di rimpetto a lei una signorina elegante e bruna, che rispondeva alle domande quasi sorridendo, con una sicurezza sbalorditrice, giocherellando con una sottile catenella d'oro che aveva al collo. L'esaminatore approvava col capo e sorrideva anche lui con simpatia...

Dopo, quello stesso esaminatore si era rivolto a lei che si era accorciata anche di più, sotto quello sguardo freddo, irritato, cattivo. E c'era stato un momento in cui tutti l'avevano fissata glacialmente, come urtati dal suo ostinato silenzio, tutti l'avevano spietatamente osservata con palese irritazione e nessuno pareva commosso di quel suo stringimento quasi istupidito, nè dai lividi grigi che già striavano i suoi capelli scoloriti, nè dal suo piccolo viso appassito e avvizzito, dalla sua povera veste nera, da quell'aria di decente e timida miseria che spirava da tutta la sua persona... Uno si era stretto nelle spalle, due altri avevano parlato sottovoce tra di loro, con aria tediata, due signorine che aspettavano in piedi lì dietro il loro turno, avevano avuto un sorrisetto spregiante per lei e servile per i professori, specialmente per quello giovane che ad ogni momento si passava sul volto il suo fine fazzoletto profumato. Le era parso che qualcuno brontolasse: « Ma un po' di preparazione ci vuole... »; che un altro facesse con la mano un gesto espressivo davanti alla fronte per significare che doveva essere un po' sciocca.

Il suo cuore si era destato da quel letargo, il suo cuore straziato, e nel suo cervello, invece di abbozzare qualcuna delle risposte salvatrici, era passato lento e solenne il ricordo del suo passato, le sue bravure di donna assennata ed economa, le sue capacità di moglie alacre ed attiva: la casa in ordine, la cesta del lavoro, la biancheria rammendata, la tavola apparecchiata... Rivide se stessa, curva sul fornello acceso, o sulla macchina da cucire, assorta sempre in ciò che tutti proclamano le essenziali ed elette virtù della donna e che pure non servivano a procurarle un pezzo di pane...

Oh, avrebbe ben voluto gridare la sua miseria, scongiurare quegli uomini, in nome del suo bambino che l'aspettava lì fuori tremando d'angoscia, dire quanto aveva sofferto e lottato insieme; invocare il loro aiuto, commuovere il loro cuore. Erano esseri umani quei severi e todiati professori e forse avrebbero capito. Ma in quel momento nulla aveva potuto soffocare in lei la profonda umiliazione e la cocente vergogna d'essere esposta, lei, una donna matura, una madre di famiglia a quelle angoscie e a quegli avvilimenti di scolaretta smemorata, che distruggevano il suo avvenire. E aveva taciuto.

— Vada pure — le aveva detto gelido il professore più vicino, ed ella se n'era andata con un sospiro sollevato e disperato insieme.

— No — ella mormora ancora, smarrita. — Non c'è da sperare nulla, il posto è perduto... Non ci sono neanche da ritentare la prova... Sento che non potrò mai passare un esame per facile che sia... E' inutile... Non mi somiglio in questo, mio povero Guido...

Ed ella tenta di sorridere con le sue labbra tremanti.

— Pazienza... Andrò dai cugini... Chissà che non si stia poi tanto male laggiù... Ci vedremo nell'estate...

Ed è la volta di Guido di singhiozzare disperatamente, ora che il suo sogno di mettere la mamma a posto prima di entrare in collegio è sfumato così miseramente. Stretti l'una all'altro, come due naufraghi sopra uno scoglio, lasciano passare quella seconda ondata di disperazione.

La chiesa si riempie d'ombre: il sacrestano laggiù scuote il suo mazzo di chiavi: bisogna andare. Si levano sbigoliti, spossati come il giorno in cui si sono alzati così dal banco di una chiesa per seguire il feretro del babbo al cimitero; con uno sforzo eroico, si pigliano a braccetto e s'incamminano lentamente, tristemente, verso casa, piccoli, sperduti, vinti, abbandonati, soli nella folla come in un deserto.

CAROLA PROSPERI.

I gravissimi disordini di Madrid pel rincaro del pane

(Per telefono alla Stampa).

Madrid, 1, notte.

I disordini dell'altro ieri si sono mutati nelle ultime ventiquattro ore in una vera rivoluzione. La decisione presa dal governo provocò l'indignazione popolare. Le Autorità, non sapendo più che fare, decisero di lasciar fare, e la Polizia ricevette l'ordine di non intervenire che nei casi di rissa. Fin dalle prime ore di ieri, San Pietro, il quartiere più popoloso di Madrid, era in agitazione vivissima. Gruppi di donne e fanciulli si portarono alla Puerta del Sole, gridando: « Morte agli strangolatori del popolo! Evviva il sindaco! ». Avvennero scene dolorosissime. Alcune panatterie furono invase; parecchi impugnarono i coltelli; incominciò poi il saccheggio. Furono affissi dei manifesti, nei quali si minacciava che il pane si sarebbe venduto al prezzo ordinario, ma la calma non tornò. Grazie ad un violento uragano, la maggior parte della folla si ritirò, ma i banditi di professione continuarono nell'assalto ai negozi. La guardia civile allora intervenne ed avvennero scene violentissime. Il padrona di una panatteria e sua moglie furono malmenati. L'uomo ebbe un braccio spezzato da una bastonata e la donna le orecchie strappate da un bandito, che voleva rubarle gli orecchini.

Corrono voci anche più gravi, che non sono fortunatamente confermate. Si annunzia, fra l'altro, la morte di una ragazza di quattordici anni.

Ufficiali rumeni alla Spezia

Spezia, 1, notte.

Proveniente da Roma, è giunta una Commissione di ufficiali d'artiglieria rumeni, tra cui un colonnello e alcuni maggiori. La Commissione ha visitato gli stabilimenti Wickers-Terni, e assisterà oggi ad esperienze di tiro e manovre col nuovo materiale d'artiglieria da campagna adottato dal nostro Esercito, tipo Deport.

Oltre duecento cinquanta mila londinesi ad un match di boxe

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Dopo un'attesa eccezionale si è svolto questa sera, all'Olympia, un match di boxe fra il campione inglese, il « bombardiere » Wells, e il campione australiano Collin Dell. I due celebri boxeurs disputavano un campionato recentemente istituito, detto campionato dell'impero britannico. Il match è stato emozionante e rapido. Al secondo assalto il bombardiere ha rovesciato sulla pedana, mettendolo « knock-out, l'avversario, che dovette dichiararsi vinto. Oltre ad una coppa, Wells ha guadagnato 50,000 lire, senza contare gli introiti indiretti per le scommesse, per i diritti sulle cinematografie, ecc. Il match potè essere cinematografato, grazie all'installazione di lampadine elettriche di grandissima potenza, per la quale un'impresa dovette sobbarcarsi alla costruzione di due miglia di cavi d'acciaio. Un pubblico enorme assisteva all'impressionante spettacolo. Si calcola che la cassetta abbia fruttato 250,000 lire. Erano presenti anche molte signore. Forse questo concorso muliebre si è verificato in seguito ad una polemica accesasi in questi ultimi giorni sull'opportunità per le signore di assistere a spettacoli di boxe. Molti biasimarono l'eventuale presenza delle donne a spettacoli spesso brutali. E' probabile che il gusto del frutto proibito abbia indotto molte donne a recarsi questa sera all'Olympia. Il « bombardiere », come i lettori ricorderanno, fu battuto qualche mese addietro dal campione francese Carpentier. Quella sconfitta aveva mortificato alquanto Wells, che in un certo modo ha avuto questa sera la rivincita.

Le trattative di Niagara Falls

New York, 1, notte.

Mancano da Niagara Falls: i mediatori hanno ricevuto, per mezzo del signor Bulkeley, uno dei rappresentanti del generale Carranza, una comunicazione di questi, il quale dichiara che egli vuole riunire tutti i capi militari, onde poter giungere ad un accordo definitivo. I mediatori nutrono le migliori speranze e considerano l'invio di delegati come cosa fatta. I messicani vedono più favorevolmente di quanto può considerarsi la Conferenza coi rappresentanti del generale Carranza. Essi vogliono usare nella Conferenza uno spirito di conciliazione, e dichiarano che è preferibile trattare con gli inviati di Messico che con gli Stati Uniti, o con elementi che ignorano completamente le consuetudini messicane.

La sola difficoltà per essi è che il generale Carranza non è il solo capo dei ribelli, e temono che una Conferenza con i soli delegati di Carranza sia inutile, se gli altri generali, e specialmente i generali Villa e Rodrigo, rifiutano di riconoscere l'accordo che sarà raggiunto con Carranza. I mediatori, al contrario, ritengono che il generale Carranza, conformemente al trattato di Guadalupa tra i capi insorti, è il solo tra essi che possa concludere un accomodamento valevole e soddisfacente.

Wilson approva

la vendita di due corazzate alla Grecia

Otto navi "dreadnoughts,, navi americane

Washington, 1, notte.

Wilson ha formato un progetto relativo alla costruzione di otto corazzate, autorizzando la vendita delle due corazzate *Mississippi* e *Idaho* alla Grecia (*Ag. Stefani*).

Giornali e Riviste

Michelet e sua moglie adoravano i gatti: il grande storico amava circondarsi giocando con Monton, Minette, Pluton, Tigrine e gli altri componenti il suo esercito felino. La sua signora si gloriava un giorno di aver posseduto centinaia di gatti. « O pluttosto — replicò un giorno lo storico poeta — dite che un centinaio di gatti hanno posseduto la signora Michelet! » Ed era vero. La signora Michelet — dice la *Preparazione* — era giunta nel suo amore per quelle bestie, a volerle perfino al suo letto di parto tanto che nel suo giornale lo storico notò con impazienza: « I gatti rubano a mio figlio le carezze di sua madre! » Quando il 2 dicembre si dovette sgombrare casa e lasciar Parigi, l'avvenire di Pluton fu il gran pensiero dei coniugi Michelet. La bestiola avrebbe fatto il viaggio? Lo fece fino a Nantes! Nel 1876 mentre scrive la « Storia del secolo XVIII » Michelet, ammalato, irrequieto si prende cura di una nuova gallina, Tigrina, e nota religiosamente la data del parto di Tigrine. Nel 1865 ad Aix-les-Bains i due coniugi, occupati in seri lavori di storia e di letteratura si divertono con una gatta bianca loro ospite, che chiamano a volta « signorina Troti » o « signorina Copperfield » in ricordo di Dickens. Un altro gatto amato dai Michelet fu Toto, di cui troviamo fatta menzione più volte negli appunti per la « Storia del secolo XIX » con piacevoli oggettivi d'amore e singolari notizie che l'illustre mano dello scrittore tramandava ai posteri con austera serietà. Del resto, la signora Michelet ha scritto tutta intera la storia dei suoi gatti. Questa donna intelligentissima e istruita, aveva avuto l'idea di consacrare a questi graziosi animali un'opera completa in tre parti, dedicata rispettivamente agli animali del gatto, i grandi felini, alla fisiologia e alla psicologia del gatto ed ai « miei » gatti. Essa non ha scritto interamente altro che la terza parte, quella dedicata ai suoi gatti, di cui aveva assistito alle nascite ed alle morti, agli amori e alle tragedie. Monton e Minette avevano contribuito un vero e proprio *ménage* come i coniugi Michelet. Coqueluche aveva un aspetto quasi egiziano. A due altri gatti erano toccati due nomi storici: Pompadour e Toussaint-Louverture, nientemeno perchè eran nati all'epoca in cui Michelet scriveva il suo « Luigi XV » e la moglie finiva di leggere la storia della rivoluzione di San Domingo. Ma il nome di Paul Maurice rimpiazzò presto tutti gli altri e fu curioso sentir la signora Michelet dire che Paul Maurice amava di essere accarezzato e faceva il ginnasta e il saltimbanco. Quando Michelet si ammalò, Tigrina si domiciliò nella stanza dell'illustre infermo.

***

Dalla futura Imperatrice di Austria si occupano tutti i giornali rilevando anche episodi poco interessanti e guerriti. Il « Paris Midi » dice tra l'altro che la Principessa Zita di Borbone-Parma, Arciduchessa d'Austria, ama molto gli sports del golf e dell'aviazione, a conserva di ribes e i romanzi di Fogazzaro e Anatole France. Il barone Eugenio d'Albon, noto già per precedenti suoi lavori biografici ailiei, in un interessante opuscolo, dopo aver insegnato ai lettori tedeschi la retta pronuncia italiana della lieta del nome Zita, narra alcuni particolari dell'infanzia e dell'educazione della principessa, che ebbe per balia la marchesa Della Rosa; essa racconta che Zita, a tre anni, era una della più vezzose bambine, che si potessero immaginare, bionda, ricciuta, dai movimenti graziosissimi; chiacchierona, allegra, vivace, intelligente, quando i suoi fratelli e sorelle giocavano il giuoco loro preferito ai soldati, ella si appartava con le sue bambole e con i suoi gattini a fare da mamma amorosa. A dieci anni la principessina fu rinchiusa nel Convitto delle Monache Salesiane a Zangberg in Baviera, assieme con molte altre ragazze dell'alta aristocrazia internazionale e con l'attuale Regina del Belgio, che le fu affezionata compagna. Nel 1903 morì il padre, Zita passò un anno nell'abbazia di Sainte Cécile dell'ordine delle Benedettine, nell'isola Wight, ove la sua sorella maggiore Antonietta è religiosa col nome di suor Maria Benedetta. Nell'estate del 1909 si recò a Franzensbad, luogo di cura in Boemia a far visita all'arciduchessa Maria Annunziata, sorella dell'Arciduca ereditario e sua dello sposo, prima dama per ordine gerarchico alla Corte a Badenia di un Ordine delle dame dell'aristocrazia austriaca. Rivide il futuro consorte ad un ballo nel palazzo della madre dell'arciduca a Vienna, poi alle feste a Corte e allo cacce nelle tenute stiriane della sorella di lei; poi di nuovo a Franzensbad. La spinta decisiva per questo matrimonio sarebbe venuta da una dichiarazione fatta spontaneamente — dice d'Albon — dal giovane arciduca ad un personaggio, da lui molto rispettato, che al ballo di Corte richiamò la sua attenzione sulle grazie della principessina. L'Arciduca avrebbe risposto con vivacità: « Oh, quella giovinetta mi piace molto da lungo tempo! » Il motto della principessa Zita è: « Plus pour vous que pour moi ».

***

Il dott. Voronoff, medico chirurgo a Nizza, ha fatto una comunicazione all'Accademia di Medicina sopra alcuni esperimenti di innesto della glandola tiroide di una scimmia in un bambino per guarire il cretinismo. Il caso presentato dal dott. Voronoff era — dice il « Matin » — interessantissimo. Si trattava di un ragazzo di 14 anni colpito da una malattia che ne aveva interrotto da sei anni lo sviluppo fisico ed intelligente. Il dottor Voronoff pensò di curarlo innestando nella regione cervicale il globo basico col suo paratiroide di una grande scimmia. Già questo ingegnoso medico era riuscito ad innestare da cane a scimmia e da scimmia a cane alcuni organi. Considerando che il mezzo nutritivo ed il sangue dell'uomo e delle grandi scimmie sono identici, ciò che costituisce fra la scimmia e l'uomo una parentela biologica, il dott. Voronoff tentò la esperienza nella clinica di Santa Margherita nei mesi in 19 medici assistettero a questa curiosa operazione. Il bambino a cagione del suo male aveva l'occhio fosco ed ebete; era triste e presentava i caratteri della imbecillità completa. Sembrava votato ad un avvenire tristissimo. La operazione riuscì; il bambino prima era apatico ora è vivace, cresce di giorno in giorno, la sua curiosità si risveglia, impara e comprende le sue lezioni. La glandola tiroide che gli è stata innestata lo ha salvato. Il dott. Voronoff trae da questa esperienza interessanti conclusioni: « Un gran numero di cretini — ha detto — non lo sono che a causa della assenza della glandola tiroide e molti imbecilli che sono contemporaneamente calvi, grassi, apatici e tristi devono il loro stato alla insufficienza della glandola tiroide. La differenza tra l'uomo intelligente e l'imbecille risiede non nel cervello che può avere lo stesso sviluppo nell'uno e nell'altro, ma nella glandola tiroide la cui secrezione versata nel sangue pone in movimento e stimola il lavoro cerebrale. Munite gli ammalati di una buona glandola tiroide e voi li vedrete manifestare una viva intelligenza, che possedevano in realtà ma non potevano manifestare perchè il cervello non riceveva gli stimolanti tiroidi necessari alla sua funzione. La trasposizione della glandola tiroide da un animale ad un uomo non essendo facilmente realizzabile non si ha che a rivolgersi alle scimmie per rendere l'intelligenza ai bambini votati ad una esistenza vegetativa ».

***

I dilettanti di statistica sono capaci di tutto! Per dirne una, che bisogno c'era di sapere quanti medici chirurgici esercitano la loro professione in Italia? Eppure ce lo disse qui se ne è incaricato ed ha accertato che i medici in Italia sono 22,705, con una media di 6,3 per ogni 10.000 abitanti; senonchè profonde sproporzioni esistono da provincia a provincia. Napoli ha medici 12,4 per 10.000 abitanti; Porto Maurizio 10,2; Roma 9,9; Torino 9,2; Bologna 9; Siena 8,1; Milano 7,1, ecc. Invece Udine ha appena 2,4 medici per ogni 10.000 abitanti; Belluno 2,6; Sondrio 3,2; Treviso 3,3; Rovigo 3,5. Sarebbe interessante conoscere la causa di tali sproporzioni. Quanto ai medici stranieri legalmente autorizzati ad esercitare in Italia, essi sommano a 130, dei quali 20 sono inglesi, autorizzati per reciprocità di esercizio; 25 autorizzati per disposizioni transitorie presso i soli stranieri, e 85 hanno conseguito il diploma italiano. Questo numero è però inferiore alla realtà. Di più, i medici stranieri risiedono preferibilmente nelle stazioni climatiche: così Porto Maurizio ne ha 25 e Sanremo 22? Si è aumento per la continua immigrazione di medici stranieri e per la facilità colla quale si concede la laurea italiana che vi è ora una forte agitazione fra i medici italiani per chiedere che ai laureati stranieri sia richiesto di sostenere a tutti gli esami della Facoltà per ottenere l'esercizio in Italia, come all'estero viene richiesto ai medici italiani. Così *La Vita*.

Nel giro di poche ore penetra nel sangue una quantità tale di veleni da causare la morte.

Soltanto i vostri reni possono salvarvi. Essi sono i filtri del sangue che scorre continuamente attraverso il loro tessuto per essere purificato, ed ogni giorno i reni eliminano presso a poco 330 decigrammi di materie velenose e tolgono al sangue circa 1700 grammi di acqua.

Ma quando i reni sono intaccati o rallentano le loro funzioni, una parte di tali impurità rimane nel sangue ed è causa di spossatezza, tristezza, dolori alla schiena, debolezza e mali di testa, rigidità dei muscoli, dolori giustare e reumatismi. Le orine hanno sedimenti sabbiosi e renella e nella cavigli e sotto gli occhi si scorgono le gonfiezze proprie dell'idropisia. Frequentemente si è costretti ad alzarsi durante la notte per alleggerire la vescica, o l'emissione può anche riuscire difficile e dolorosa.

Se questi sintomi sono trascurati, non è difficile che sopraggiungano tosto delle gravi ed incurabili malattie ai reni ed alla vescica. Le Pillole Foster per i Reni aiutano i reni e il sistema urinario, come i lassativi ordinari aiutano l'intestino, rendono alla vescica la sua attività naturale, rimuovono l'acido urico nei casi di renella, pietra, lombaggine, reumatismi, ed espellono l'acqua in quelli di idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster). L. 3 50 la scatola. L. 19 una scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giorgi, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (4

Premiata Fabbrica di Camiciotta
"A LA MERVEILLEUSE"
Via Garibaldi, 38, Torino
Liquidazione totale delle Rimanenze estive
Succursale: Via Andrea Doria, 8.

DIMAGRIRE
MANGIANDO ciò che piace e come piace!
colla nuova cura scientifica e razionale che impiega gli alimentari fisiologici del ricambio.
LEGGI OPUSCOLO ILLUSTRATIVO DEL DOTTOR ZANNINI
Chiederlo nelle Farmacie. Depos. Manzoni e C., Milano.

Borgofranco d'Ivrea
In Ronco del Piemonte
Stabilimento Balneo-Terapico per le cure arsenicali naturali.
UNICO IN ITALIA
Cure meravigliose delle malattie della pelle, del fegato, dei reni, del sangue, nervose e reumatiche.
SOGGIORNO SPLENDIDO
SORGENTE LAURA, unica sorgente di acqua
Depositi: Fratelli Paissa, Torino
Direttore Medico: Ilario Ferro - Ambulatorio Prof. Ing. Morgliano

CHATILLON S.t VINCENT
Stabilimento Gaya Grand Hôtel
Stazione climatica e di cure fisiche e dietetiche
Prospetti presso la Direzione Châtillon-Torino

Bagni di Mare
ANTIBES — Hôtel du Cap — Casa di prima ordine
— Ippiomania garantita —
A. Sella, proprietario stesso Caso « Hôtel Excelsior », Andorno (Biella).

SALSOMAGGIORE
CURE COMPLETE
— Nebulizzazioni secche —
Istituto: Via Sacchi, 22-24, Torino. Telef. 29-89.
Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 14, p. rialzo, dalle 13 alle 15 alle 18 (feriali, 10 a 12 festivi.

MALATI NERVOSI
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Consulenza Ordin.: Profi Bianchi, Bignami - Consulenza Interna: Prof. Bregia - Direzione: Dr. Vincenzo Mori.

Dr. MORINI, via Carlo Alberto, 25, Telef. 45-87
MALATTIE, OCCHI e VISTA Ore 10-12 e 14-16

Eugenio Paschetta
TORINO — Tel. 34-67 — Angolo Via Genova e S. Teresa
PER STAGIONE INOLTRATA
VENDITA A PREZZI ECCEZIONALI DI

Campanelli	da L. 0,45	Copertoni	da L. 6,50
Manopole	» 0,20	Lanz-pneumatici	» 6,00
Cuscini	» 0,20	Tubetti-valvolino	» 0,10
Fermapieli	» 0,70	Manubri	» 2,75
Fanali	» 2,25	Freni	» 2,50
Pompe	» 1,25	Cuscus	» 1,00
Sella	» 4,50	Pedali	» 2,00
Cornetto	» 1,80	Serie completa	» 28,50
Camera d'aria	» —	Telai completi	» 45,00

BICICLETTE con garanzia per un anno da L. 75
Sconto ai Rivenditori e Meccanici

La moda di Parigi

Abito da passeggio — Mantello estivo per signora — Abito da casa per signorina

Torino, 1914 — Tip. PEANATI & C.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino)

Perchè ha ucciso?

La sentenza

Il processo contro Avventino Audo è finito ieri sera. I giurati hanno pronunziato il loro verdetto.

Nella mattinata ebbe la parola l'ultimo oratore di Parte Civile, l'avv. Orazio Quaglia, il quale illustrò assai efficacemente, combattendola, la tesi della semi-infermità patologica avanzata dai difensori. Sostenne che in linea di fatto solo poteva essere concessa all'Avventino la diminuente dell'ebbrietà parziale, escludendo, perchè infondata in fatto ed in diritto, la legittima difesa e la provocazione grave.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Carlo Peirè Boggini ribattè le argomentazioni del difensore che lo aveva preceduto e chiese ai giurati l'assolutoria per avere l'Audo agito in istato di legittima difesa. In subordine insistette per la concessione dell'eccesso della difesa e della provocazione grave, esclusa però l'intenzione di uccidere.

I giurati affermarono che Avventino Audo, a fine di uccidere, aveva colpito con coltello il cugino Celestino Audo; gli concessero la provocazione semplice, la ebbrietà parziale e le attenuanti. Ritennero che avesse ferito Giovanni Audo per legittima difesa.

Il presidente, cavalier Daviso, alle 19 e mezza pronunziò sentenza, colla quale condannò Avventino Audo alla reclusione per anni 4, mesi 7 e giorni 14.

Il cattivo figliuolo

Dal giorno in cui Achille Pavesi, un bruto ubbriacone di 36 anni, rivendicò la forza di genitori il suo diritto alla libertà ed alla emancipazione, nessuno lo potè più frenare. Vagabondaggio, gozzoviglie, ribellioni in casa e fuori di casa, maltrattamenti ai congiunti che cercavano di correggerlo, furono i capisaldi del suo programma, programma che evidentemente si era imposto col proposito di sormontar tutti loro alla disperazione.

Due anni or sono, morta la madre di compassione, non ebbe alcuna compassione per quei vecchi di suo padre e per le due sole che tremavano al solo vederlo comparire tinanzi.

Il 25 maggio dello scorso anno, dopo una assenza di parecchi giorni, era tornato Achille Pavesi ubriacone, con le scarpe rotte, col viso tutto sfracellato, con le scarpe rotte, col viso tutto sfracellato, con le mani ed il padre ed alle sorelle che gli chiedevano commossamente dove fosse stato, rispose gettando ogni cosa per terra e minacciando di morte. All'indomani, per un altro futilissimo motivo, brandì le minacciò in fatti, e, levato di tasca un coltello, si avventò contro il genitore che si era gettato ambito e piangente sopra una seggiola. Il poveruomo fu salvo per caso; ma ciascuna volta con sacrifizi e ricorse per mutui alla Questura. Un funzionario ordinò l'arresto del cattivo figliuolo e ieri Achille Pavesi compariva innanzi al Tribunale, i giudici della V Sezione lo condannarono a due anni di reclusione e 4d un anno di vigilanza speciale.

Presidente: cav. Garelli; P. M.: avv. Rasetti; Difesa avv. Michele Nasi; cancelliere: Dechroll.

Gravi furti all'Unione Militare

Nel 1912 veniva assunto in qualità di cameriere alla locale sede dell'*Unione Militare*, tale Elio Pierleri, d'anni 27, da Napoli. Nel febbraio 1913, procedutosi all'inventario, si ebbe a constatare che il reparto affidato al Pierleri presentava un ammanco di merci per 400 lire circa. Data però la esiguità della somma, furono tenute buone le scuse del Pierleri, sedenti a far credere si trattasse di semplice imputabile a trascuratezza e non a furto; poichè l'importo di tale deficit venne poi ben presto a lui addebitato e per un terzo dal 1913 corrente.

Il dubbio sulla poca correttezza dell'impiegato dopo tale fatto, non scomparve completamente ed a renderlo più forte valse il tenor di vita di costui che, malgrado lo stipendio poco elevato, spendeva e spandeva da gran signore. Il direttore della sede di Torino, signor Balta, credendo quindi opportuno di provvedere ad una nuova inventariazione, ebbe disgraziatamente a rilevare un *deficit* nei maggiori articoli per un importo di lire quattromila. Gruppo teveali mancanti degli impermeabili, delle aquile d'argento per spalline, delle decorazioni, sciabole e persino un'*aigrette*.

Prudentemente il Pierleri in parte vendè a tale Bertè senza annotarla e senza fare il versamento del prezzo ricavato ed in parte la trasportava a casa sua. Infatti al suo domicilio vennero sequestrati diversi oggetti appartenenti all'«Unione Militare».

Da quel giorno l'infedele impiegato si rese irreperibile; ma ieri ebbe luogo in contumacia, il suo processo ed i giudici della quinta Sezione lo condannarono a due anni, sette mesi di reclusione e a 500 lire di multa. Lo ha difeso d'ufficio l'avv. Gallone.

Le "direttissime,, degli oltraggiatori

Sono comparsi innanzi al nostro Tribunale, per «direttissima», certi Severino Vesco, Enrico Raffaele e Giovanni Sallello, accusati di avere, nella sera del 28 scorso, oltraggiato un drappello di cavalleria che faceva servizio durante la dimostrazione seguita alla chiusura politica del IV Collegio. Vennero tutti e tre condannati a un mese di reclusione, condizionalmente.

Sotto l'imputazione di aver tirato un sasso al brigadiere delle guardie di P. S. Lorenzo Mangiarotti, fu portato innanzi ai giudici anche il meccanico Giulio Albertani, e costui si ebbe 2 mesi e mezzo di reclusione.

Un altro oltraggiatore è stato Umberto Castagno, che in occasione di un comizio elettorale, in piazza Statuto, insultò due agenti; fu condannato ad un mese di reclusione e a 50 lire di multa, col beneficio della condizionale.

(Presidente: Eula — P. M. Pinelli — Difensori: avvocati Boccarino, Latsel, Garino, Marini e G. Levi — Cancelliere: Craveri.

Gli imputati di frode nelle forniture per l'esercito

Milano, 1, sera.

L'istruttoria per le note frodi nelle forniture per l'esercito è terminata, e il P. M. ha reso le sue conclusioni. In base a queste, sono proposti per il rinvio a giudizio tredici delle quattordici persone implicate nella scandalosa azione, e che erano state scelte con mandato di comparizione. La sola Mensi, amante del giovane Gonfalonieri, è assolta per non provata reità.

Il Magnani è imputato di truffe continuate e danno dello Stato e di corruzione di subalterni. Il Gonfalonieri ex-dipendente dal Magnani, dovrà rispondere del furto del famoso cronometro. L'avv. Indraccolo ed il signor Ferri sono accusati di istigazione per avere determinato il Gonfalonieri a sottrarre, nel loro interesse, il copialettere. Tutti i rappresentanti della ditta Magnani sono ritenuti complici del loro principale nella consumazione delle frodi. Contro il capitano Fausto Ungarelli, veterinario presso il 10.o reggimento d'artiglieria, di stanza a Firenze, sta una lettera sottoscritta con le iniziali *F. C.* che egli avrebbe spedita mentre si trovava in Libia al Magnani, e dal contenuto della quale trasparirebbe la sua responsabilità.

Amnistia generale per reati politici

Parigi, 1, mattino.

La Camera ha approvato ieri la proposta presentata dal deputato Sisi Quintin per un'amnistia generale per i reati politici. Viviani ha assicurato che il 14 luglio verrà fatta un'amnistia per i reati politici.

Il processo d'un ragazzo americano accusato d'assassinio

Parigi, 1, mattino.

Il «Daily Mail», edizione di Parigi, ha pubblicato un telegramma da New York:

Alla presenza di moltissimi ragazzi e ragazze, appartenenti alle più ricche famiglie di Troy, nello Stato di New York, è cominciato ieri il processo di Malcom Gifford, un giovanetto di 18 anni, che è accusato di aver assassinato, un anno fa, un «chauffeur», certo Frank Clute. Il motivo del delitto rimase misterioso. Il Gifford appartiene ad una ricchissima famiglia, che ha alle relazioni sociali e godeva, per la sua età, di una grande popolarità. Sebbene semplice scolaro, finchè un giorno il primo aprile dell'anno scorso. Il mattino dopo fu trovato sulla strada, vicino alla sua automobile, il corpo dello «chauffeur». Poche settimane più tardi, il Gifford veniva arrestato, mentre era alla scuola, e accusato dell'assassinio dello «chauffeur». Il contegno dell'arrestato è stato sempre impassibile. Egli si è limitato a protestare la sua innocenza. Il Gifford comparve alla Corte di Assise vestito all'ultima moda. Seduse la mano a sua madre, rassicurandola.

Quindi, incominciò l'interrogatorio. La massima parte dei testi sono compagni di scuola dell'accusato. Tutti i ragazzi dicono che il Gifford, sebbene abbondantemente provvisto di denaro dalla famiglia, il giorno della festa da ballo non aveva più fondi. Il mattino dopo, invece, era pieno di denaro. Immediata causa dell'arresto del Gifford è stata la scoperta della borsa vuota dello «chauffeur». La borsa fu trovata sul tetto della casa, in cui aveva avuto luogo la festa da ballo. Un teste, poi, ha dichiarato che il Gifford aveva lasciato la sala della festa verso mezzanotte ed era ritornato qualche ora più tardi, tutto tremante, con la fisionomia sconvolta, e qua e là macchiato di sangue.

Il Gifford è difeso dall'avvocato Travers Ycreme, l'avvocato che al è segnalato moltissimo nel processo Taw. I parenti dell'accusato sono decisi a spendere una vera fortuna per provare che l'accusa è inconsistente.

"Non ho colpa se sono sopravvissuto,,

Paternò all'ergastolo

Piombino, 1, notte.

Col piroscafo «Guerrazzi» è arrivato l'ufficiale della contessa Trigona, barone Paterno, accompagnato dai carabinieri. Egli pernotterà a Porto Ferraio ed salirà domani nell'ergastolo di Porto Longone. Lo stato del Paterno è grave. Egli, immaginando della grave condanna avuta, dice che essa è ingiusta perchè non si ritiene un assassino. Egli ripete: «Non potevo stare senza lei, e lei senza me. Quindi facevamo meglio a finire la vita. Ho ucciso, volevo uccidermi e non ho colpa se sono sopravvissuto».

Un mortale investimento automobilistico

Firenze, 1, sera.

Il *Nuovo Giornale* ha da Empoli: «Giunge notizia di un gravissimo investimento automobilistico avvenuto stamane a San Miniatello, in prossimità di Montelupo. Un'automobile, sulla quale erano cinque persone, percorreva a velocità impressionante lo stradale Roventino, dirigendosi verso Montelupo, quando a San Miniatello si trovò dinanzi ad un barroccio carico di damigiane vuote. Il barrocciaio non potè evitare l'urto tremendo e fu sbalzato a terra a grande distanza. Fu poi trovato sopra un grosso mucchio di sassi, gravemente ferito e che versava in gran copia sangue dalla bocca e dagli orecchi. Gli automobilisti, non curandosi della disgrazia, si sono dati a corsa sfrenata, ma poi, a causa di un forte guasto alla macchina, non potendo assolutamente proseguire il viaggio, a Castelnuovo sono scesi ed hanno abbandonato la macchina in una capanna di contadini e sono fuggiti. La vettura porta il numero 25-1573. Il povero barroccio infanto venne trasportato dalla pubblica assistenza a Montelupo, ove fu giudicato in pericolo di vita. Il sanitario consigliò il di lui trasporto all'ospedale di Empoli, perchè non avvenisse la morte durante il tragitto. Del barrocciaio non si conosce il nome, ma si dice che sia di Prato.

Un audacissimo furto ad uno sportello di banca

Venezia, 1, notte.

Oggi dopo mezzogiorno il signor Torresin Antonio, proprietario di un negozio di cambiavalute a San Salvatore si recava alla Banca Commerciale a fare un deposito di tredicimila lire. Giunto allo sportello ve strasse i biglietti di banca che pose su un tavolino. Un audace mariuolo rapidamente si impossessava della somma cercando poi di darsi alla fuga. Fu però trattenuto in tempo e arrestato e condotto in carcere. L'arrestato si qualificò per De Amicis Lucillo di anni 35. La Questura però ritiene che tale nome sia falso e che l'arrestato sia un borsaiuolo internazionale, dato anche il suo accento straniero.

Un grosso furto ad una scrittrice

Firenze, 1, sera.

Mentre l'altra sera le guardie e i carabinieri si affannavano per sedare i tumulti elettorali, i ladri lavoravano indisturbati. Infatti un ingente furto si ebbe ad opera dei soliti ignoti nella villa della nota scrittrice signora Gina Bertolini nei Marcionai (Corinto Giovani). I ladri, approfittando di un momento in cui la villa della signora Bertolini era rimasta incustodita, estrassero mediante chiave falsa nell'appartamento di lei, appropriandosi di una cassetta di ferro contenente otto mila lire di gioielli, fra cui una collana di brillanti di un valore di seimila lire.

Una moglie per gelosia uccide il marito e poi si suicida

Roma, 1, mattino.

A Fara Sabina, in Provincia di Roma, si è svolta una tragedia passionale, in cui vittima abituavano l'assistente ai lavori di costruzione della Società Anglo-Romana, tale Oreste Fantozzi e sua moglie, Nina, un'ottima signora, ma estremamente gelosa. Ieri, i due coniugi sono stati trovati morti, in un lago di sangue. Si suppone che, in seguito ad un violento litigio, determinato da ragioni di gelosia, la signora abbia ucciso il marito con un colpo di rivoltella e poi compiuto il delitto, la signora, dopo aver scritto alcune lettere, che sono state trovate sul tavolo, si è suicidata con un colpo di rivoltella al cuore.

Una morte misteriosa

Torino, 1, mattino.

L'altra sera, alle 22, il signor Lorenzo Massa, d'anni 30, lasciava Ollioules sul Varo, per recarsi in una sua fattoria, sita nel quartiere di Castillet. Che cosa gli è successo? Lo si ignora. E' solo in base a supposizioni che si crede che il Massa, giunto nel suo giardino, si sia trovato in presenza di ladri, che gli rubavano dei fiori. Egli deve avere sparato contro i ladri due colpi di rivoltella e deve essere stato colpito in pieno petto da un colpo di fucile. I tre colpi d'arma da fuoco furono uditi dal vicinato. Il Massa è stato trovato morto. L'infelice stringeva ancora nella destra la rivoltella. Ieri è stata eseguita l'autopsia della vittima.

SPORT

AUTOMOBILISMO

Il circuito automobilistico di Lione

La città trasformata - Trenta lire al giorno una soffitta e centocinquanta una finestra.

(Dal nostro inviato speciale)

Lione, 1, notte.

Sono arrivato nel pomeriggio a Lione, ma non mi sono ancora recato nel luogo dove sono state erette le tribune. Mi sono accontentato di fare un giro per la città: ho cercato di assistere a destra ed a sinistra, che cosa si pensi del successo futuro della grande gara automobilistica. Se si deve giudicare dall'entusiasmo dei lionnesi onesti, questo successo sarà molto grande.

Lione è trasformata. Si tratta di una vera e grande folla a confronto della quale l'attesa di altre città, dove pure vi furono delle corse automobilistiche, non è nulla. A Lione si esigono, per l'affitto di una cattiva camera, sotto i tetti, venticinque o trenta lire al giorno. Quanto alle camere con cuscini, negli alberghi, non se ne trova più alcuna disponibile, nè per oro, nè per argento. Si racconta che un ricco americano, il quale aveva inviato ad un albergatore di Lione un vaglia di mille lire pregandolo di riservargli una camera per sei notti, abbia ricevuto di ritorno il vaglia. Alcuni non hanno esitato, per assicurarsi il posto nei giorni del circuito, ad affittare un tugurio apparentemente per sei mesi.

Tutto questo non è però niente a confronto dei prezzi dei garages, che sono elevatissimi. I proprietari si sono accordati a chiedere per il deposito di un'automobile, per una notte, quindici franchi invece di due, o più di dieci lire per la pulizia della vettura.

Per terminare la nota delle... curiosità, vi dirò che uno sportman che possiede una bicocca al vicino detto della Fourche, dove passeranno le vetture dei corridori, esige cento e cinquanta lire per l'affitto di ogni finestra.

C. M.

CICLISMO

La 2ª tappa del Giro di Francia

La posizione degli italiani

La classifica dei corridori italiani partecipanti al Giro di Francia, dopo la seconda tappa Le Havre-Cherbourg, è la seguente: 27.o Borgarello, con tempo totale di ore 26.00'31"; 31.o Girardengo, con ore 26.45'20"; 33.o Erba, con ore 26.52'28"; 41.o Pratesi, con ore 27.26'1"; 42.o Fasoli, con ore 27.31'23"; 54.o Bertarelli, con ore 28.32"; 57.o Garavaglia, con ore 29.17'54"; 60.o Contenti, con ore 29.27'40"; 66.o Albini, con ore 29.43'48"; 69.o Spinelli, con ore 31.16'6"; 101.o Morini, con ore 37.28"; 111.o Rossi, con ore 40.57'5". Nella classifica dei corridori isolati gli italiani figurano come segue: 3.o Pratesi; 7.o Garavaglia; 15.o Albini.

L'inchiesta della direzione dell'U. V. I. sul Giro d'Italia

Alessandria, 1, mattino.

Ieri sera, alle ore 22.30, si è riunito nuovamente il Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, per decidere in merito al risultato del Giro d'Italia. E' stato interrogato il corridore Calzolari, vincitore del Giro, il quale, da quanto si è potuto sapere, ha energicamente negato di avere fatto trainare per pochi metri appoggiato ad un'automobile, ma che questa si era arrestata troppo al suo fianco. La Giuria ha ancora interrogando il corridore Canepari, e siccome devono pure essere sentiti i rappresentanti delle Case Atalino e Stucchi, gli presenti, si prevede che solo oggi l'Unione prenderà la sua decisione finale. Durante, terzo corridore, accusato come gli altri, non si è finora presentato al Consiglio dell'U. V. I.

AVIAZIONE

Un aeroplano speciale per un'esplorazione polare

Pietroburgo, 1, mattino.

Si annuncia che il piroscafo *Herta* parte per soccorrere la spedizione polare diretta dal tenente Liedew, che è immobilizzata da parecchi mesi nei dintorni della Nuova Zemlia, per mancanza di combustibile. Il tenente Nagowski, capo della Scuola militare di aviazione di Pietroburgo, trasporta un apparecchio. Questo apparecchio, provvisto di un numero di 70 cavalli, può essere montato sia come aeroplano che come idroplano. Inoltre possono esservi applicati gli sky per la partenza e l'arrivo da farsi sulle pianure ghiacciate. L'idroplano recherà a bordo speciali strumenti per i paesi freddi e gli strumenti necessari per le riparazioni dell'apparecchio e del motore. Appena l'*Herta* raggiungerà la superficie ghiacciata, l'apparecchio sarà messo in acqua, e sarà incaricato di indicare al comandante della nave l'itinerario per evitare i ghiacci. L'aviatore seguirà la costa della Nuova Zemblia, cercando di trovare le tracce del passaggio del tenente Liedew.

GIUOCHI SPORTIVI

Grande Campionato ligure-piemontese alle bocce

Nel campo dei Marassi del Genoa F. C. ebbero luogo importanti gare alle bocce, categoria dilettanti per la disputa assai contesa, del primato fra le squadre liguri e piemontesi. Molto concorso di pubblico, di rappresentanze ufficiali e di giuocatori, fra cui ben 60 fra i più forti del Piemonte, iscritti a 20 società bocciofile di Torino, Asti, Rivoli, ecc., e un centinaio della Liguria. Le gare seguirono brillantissime nei due giorni, e il giuoco svolto fu dei più appassionanti. Il terreno a prato, quale si conviene a una società di foot-ball, non s'adiceva però affatto al sistema di giuoco dei Piemontesi, usi al terreno fisso, e spianato, laddove i genovesi avevano il loro giuoco favorito perchè accidentato, e dove pei piemontesi veniva a mancare ogni colpo di «raffa». Malgrado ciò, tre Società piemontesi fra le venti concorrenti riuscirono nei posti di classifica, con i signori Tibaldo, Biel,, Bertone; al sesto posto (Società La Piemontese) prof. Nervi, Viale (Bocciofila Rivolese) al nono posto; e coi signori dott. Ferrari, avv. Marchisio, avv. Ferrero (Palestra Club Alpino) al 10.o posto. La formidabile terna di Cascina Vica (Rivoli), vincitrice del Campionato della Bocciofila d'Oro che ebbe luogo nello scorso maggio allo Stadium di Torino, rimase fra le prime soccombenti.

Epilogo della riuscitissima e numerosissima riunione fu un pranzo allestito nei locali stessi della «Genoa F. C.», ove i torinesi vennero a ringraziare delle lietissime accoglienze dei liguri, con discorsi dell'avv. Cappa, presidente dell'Unione Bocciofila Piemontese, sig. Bugnetti, conte Nuvoli, avv. cav. Cavalli e dottor Ferrari.

Organizzatori zelantissimi delle gare furono il cav. Rossi, presidente dell'Associazione Bocciofila Genovese e il dott. Tassino, presidente della Società Borgo Pila. Vinse il Campionato la Società «Foce» di Genova, in cui si distinse il valentissimo cacciatore signor Galdueci.

Gara militare di tennis ad Alessandria

Alessandria, 1, sera.

Con vero successo si è svolta ieri la gara di lawn-tennis militare per il Campionato della Provincia. La Gara doppia per uomini ha dato il seguente risultato: 1.o premio: marchese Ignazio Gamarelli e avv. Scazzola; 2.o Premio: avv. Iachino e tenente Paolozzi.

NAUTICA

Da Torino a Pavia

Domenica mattina, 29 giugno, alle ore 10.30, un equipaggio montato alla canottiera a quattro vogatori della Società Canottieri Armida, composto dei signori Basile Candido, Tosatti Emilio, Fratti Giovanni e Carlin, salpava dalla diga del ponte Vittorio Emanuele I, per discendere il Po e recarsi a Pavia. E' bene notare che la partenza non ebbe luogo, come d'abitudine, nelle prime ore del mattino, perchè due dei vogatori, elettori del IV Collegio di Torino, volsero, prima di imbarcarsi, compiere il loro dovere di buon cittadino e disporre il loro voto nell'urna. In seguito l'imbarazzante giunse a Casale, dove pernottò, per ripartire l'indomani mattina e compiere una seconda tappa fino a Stra, a qualche chilometro dal confluente del Tidone col Po. Il martedì mattina l'equipaggio ripartiva il cammino, giungendo a Torino ed alle 12 circa approdò alla spiaggia della Società Canottieri Torino di Pavia, ove ebbe luogo un cordiale ricevimento con servizio di rinfreschi per parte della Direzione della Società e di molti soci. I canottieri dell'Armida ritrovarono così antichi conoscenti ed amici, quali l'ing. Palanti, il rappresentante ghiaia, il signor Monti e molti altri.

Smontata poi l'imbarcazione, recentemente e appositamente fatta costruire per le lunghe gite, esse vennero a mezzo della ferrovia ripedita alla sede sociale, ed i bravi canottieri dell'Armida fecero ritorno a Torino riportando un grato ricordo della gita e delle cortesie ricevute.

84 gradi a Londra

I membri dei Comuni in maniche di camicia

Londra, 1, mattino.

Ai Comuni, rispondendo ad un'interrogazione rivoltagli dal deputato Keeng, sir Edward Grey disse che il trattato circa la chiusura dei Dardanelli alle navi da guerra di ogni nazione resta sempre in vigore. Nessun reggiato è avvenuto con la Russia negli ultimi cinque anni per stabilire a quali condizioni lo stretto potrebbe eventualmente venire aperto. «Questa — terminò il Primo Ministro — è una questione a cui è interessata anche la nazione turca, ed essa dovrebbe quindi venire consultata prima che si stipuli un nuovo accordo».

Quando i deputati inglesi ai Comuni si levano la giacca e continuano in maniche di camicia a lavorare nelle sale e negli uffici, vuol dire che a Londra fa un caldo orribile. E' curioso e poco piacevole caso si è verificato ieri. Ai Comuni infatti i deputati lavorarono così senza la giacca: intanto fuori, per la metropoli, l'afa era soffocante. Un solo temporale sulla città, ed i londinesi ed i non londinesi sudavano come otri. Molti, rinunciando al consueto orgoglio del sesso forte, uscirono per le strade riparandosi con ombrelli di seta greggia. Peccato che il caldo desse così preoccupante da non permettere agli sguardi dei londinesi, accaldati, di posarsi con la debita attenzione sulle *toilettes* che ieri le londinesi sfoggiavano per le vie della città. Alcuni giornali della sera, rilevando come siano scarsi i vestiti delle londinesi, deplorano la cosa.

Ieri il termometro ha segnato a Londra 84 gradi all'ombra e 125 gradi al sole.

Le vittime dei bagni

Milano, 1, sera.

Nei prossi di Crescenzago, e precisamente alla cascina Falpò, vi sono delle cave di sabbia. In questi giorni s'irrigano le campagne e parte dell'acqua ha formato uno stagno in queste cave, alcune in alcuni punti l'acqua è alta quattro metri ed i ragazzi del paese si servono di questa piscina per allenarsi nel nuoto. Oggi otto ragazzi stavano appunto giuocando nell'acqua, quando due ad un tratto scomparvero. Evidentemente è mancata loro la terra sotto i piedi ed essi affondati ove l'acqua è profonda. I ragazzi, anzichè chiamare al soccorso, spaventatisi, nudi com'erano si allontanarono. Qualche contadino accorse sul luogo e potè accorgersi che qualche cosa di grave doveva essere accaduto. Dei due ragazzi scomparsi finora nessuna traccia. Essi si erano stretti nell'abbraccio estremo ed erano stati avvinghiati dalla melma. Subito furono fatte ricerche, ma i cadaveri non sono ancora stati tratti dall'acqua e perciò si ignora chi essi siano.

Vicenza, 1, sera.

La cronaca registra due sciagure avvenute nel pomeriggio di ieri. Fuori Porta San Felice, il giovane sedicenne Luigi Morazio, scesa nella vasta buca d'acqua della fabbrica laterizi Domenicoli, si avventurò nel mezzo, ma improvvisamente il letto della grande buca, come fosse di sabbia mobile, lo inghiottì. Spaventato, tentò invano di nuotare per sfuggire il pericolo, poi scomparve. Dopo ore dopo il disgraziato fu rinvenuto cadavere.

Quasi alla stessa ora, a Bericichella, il giovine Gelindo Bernadotti, pure sedicenne, recatosi, appena dopo il desinare, a bagnarsi in uno stagno, fu preso da malore, e, non soccorso da alcuno, annegava.

Teramo, 1, sera.

Il mercante ambulante Gentilozi Abramo, di anni 17, da Sefte, in Provincia di Bergamo, qui di passaggio, scendeva ieri con altri compagni nelle acque del Po per prendervi un bagno.

Travolto da un gorgo, scomparve, nè fu più visto dagli altri bagnanti.

Finora, nonostante le ricerche dei barcaiuoli, il cadavere non fu rinvenuto.

Mietitore colpito da insolazione

Alessandria, 1, sera.

Da parecchi giorni abbiamo un caldo eccessivo, soffocante. Un contadino, Pietro Arigone, di anni 28, di Montaldeo, mentre era intento, in località denominata Cabanella, alla mietitura del grano, venne colpito da insolazione. Fu prontamente soccorso dai compagni che dopo le prime cure del caso con una barella lo trasportarono nel nostro Ospedale. Il suo stato è disperato.

Grave zuffa fra studenti e un poliziotto

Un morto

Torino, 1, mattino.

Mandano da Karlsruhe, che l'altra notte è avvenuto colà un grave scontro fra studenti e un poliziotto. Gli studenti, che tornavano da una festa in onore di un collega e avevano naturalmente bevuto molto, facevano del chiasso indiavolato. Un poliziotto li fermò e voleva prendere il loro nome, ma gli studenti, irritati, gli si scagliarono contro, gli somministrarono una forte dose di pugni, rompendogli parecchi denti. Qualcuno lo prese, anzi, pel collo. Allora il poliziotto fece uso della sciabola, che gli fu subito strappata di mano. Alla fine, poichè uno studente di 24 anni gli saltò al collo, quasi per strozzarlo, il poliziotto sparò contro il suo assalitore tre colpi di rivoltella. Lo studente è morto poco dopo. Egli era un alsaziano.

Vittoria nazionale-liberale nell'Istria

Trieste, 1, mattino.

Ieri in Istria vi furono le elezioni distrettuali dei 16 collegi della città e della borgate di cui 11 sono assegnati agli italiani e 3 agli slavi. Da quanto risulta finora, riuscirono eletti 10 liberali nazionali. Nel terzo collegio di Pola, assegnato agli slavi, è in ballottaggio il candidato slavo con quello italiano. Nel collegio di Isola, che finora era tenuto dai socialisti, il candidato di questi entra in ballottaggio con quello cristiano-sociale.

Le elezioni amministrative

Nel Canavese

Ivrea, 1, notte.

Nelle elezioni di domenica vinse completamente la lista che fa capo al sindaco Dalmasso, di parte ministeriale: Cabello Andrea fu Sebastiano 339; Dalmasso Tommaso fu Giuseppe 301; Bellone Giovanni fu Agostino 308; Tosello Antonio di Maurizio 311; Boltero Giacomo fu Sebastiano 308; Marro Giuseppe di Giovanni Maria 306; Flandrino Bernardino di Stefano 303; Bellone Giovanni Battista fu Serafino 302; Viale Francesco fu Giovanni Battista 297; Tosello Pietro fu Giovanni Battista 292; Boltero Donato fu Stefano 290; Viale Pietro di Antonino 288; Dalmasso Giacomo di Bernardino 284; Prandi Giuseppe fu Carlo 274; Giordano Sebastiano fu Giuseppe 231; Tosello Giacomo fu Spirito 228; Marco Stefano 215; Dalmasso Stefano 205; Riberi Giacomo 201; Dalmasso Antonio 197. Il senatore Riberi fu rieletto consigliere provinciale con voti 498.

A Verrante le elezioni di domenica diedero il seguente risultato: Cordero Stefano 396; Re Ernesto 393; Dalmasso Battista 334; Bodino Nicolao 333; Landra Biagio 322; Giordano Pietro 266; Riberi, senatore, 252; Giordano Giuseppe 243; Maccario Antonio 240; Giuliano Luigi 240; Serrutti Stefano 156; Giordano Matteo 150; Martini Lorenzo 173; Bertalna Pietro 166; Bertalna Giacomo 165; Dalmasso Luigi 150; Valsauri Giacomo 132; Martini Bartolomeo 125; Dalmasso Giacomo 123; Martini Giuseppe 122; Richetti avv. Filiberto 121.

A Bardonecchia

Bardonecchia, 1, sera.

Eccovi l'esito delle elezioni comunali che ebbero luogo domenica. Riuscirono eletti in ordine di votazione: Armando Emilio, Giai-Miniotti, Amprino Edoardo, Bosticco Giovanni, Ferrero Giuseppe, Morgante Francesco, Peasando Enrico, Barra Attilio, Orcellet Camillo, Pozzi Battista, Bosticco Secondo, Batori ing. Mario, Blanc Carlo, Pellerin cav. Giorgio, Gerard Cesare.

Elezioni comunali e provinciali nel Circondario di Novi Ligure

Novi Ligure, 1, notte.

Domenica si avranno nel nostro Circondario alcune importanti lotte amministrative per la conquista delle Amministrazioni comunali come Ovada, Serravalle, Arquata, e tre notevoli elezioni provinciali nei Mandamenti di Serravalle Scrivia, Ovada e Castelletto d'Orba.

Nel Mandamento di Serravalle Scrivia

Comprende i Comuni di Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia, Stazzano, Vignole Borbera, Borghetto Borbera, Torre Pallì, Grondona ed altri minori. L'elezione è fissata il 9 luglio. E' discreto il cav. Giovanni Agosti, che ne è rappresenta. Scendono in lotta l'avv. comm. Alessandro Caveri di Genova, costituzionale, che ha larga base a Stazzano ed a Serravalle; il comm. avv. Gaetano Poggi, pure costituzionale, ex-assessore di Genova, nativo di Arquata; ed infine il socialista Luigi Milani di Novi, in cui candidatura ha significato di affermazione.

Nel Mandamento di Ovada

Il Mandamento di Ovada comprende i Comuni di Ovada, Tagliolo e Belforte. E' uscente l'avv. Giuseppe Grillo, costituzionale, consigliere provinciale da oltre 12 anni, che si ripresenta e che si ritiene sicuro della rielezione. I moderati gli portano contro l'avvocato Umberto Costa, figlio del defunto Guardasigilli con poca probabilità di riuscita. Anche qui l'elezione è fissata pel 5 luglio. Avrà notevole importanza l'elezione comunale, dove il Partito Democratico si ripresenta con 10 candidati scelti nel Partito e 10 nella Organizzazione operaia.

Nel Mandamento di Castelletto d'Orba

Il Mandamento di Castelletto d'Orba comprende i Comuni di Castelletto d'Orba, Silvano d'Orba, Tassarolo, Mornese, Lerma, Casaleggio Boiro, Sanctistoforo. L'elezione è fissata al 5 luglio. E' uscente il marchese comm. Luigi Spinola di Lerma che si ripresenta, e contro il quale finora non è stato proclamato alcun competitore.

I lavori del nuovo Consiglio com. di Roma

Roma, 1, mattino.

Il nuovo Consiglio comunale è convocato per lunedì, 6 luglio, alle ore 21, per la sua prima seduta. La proposta in seduta pubblica sono le seguenti: relazione del Regio Commissario; relazione della Giunta; seguono 1003 altre proposte, che si riferiscono a deliberazioni prese d'urgenza dal Regio Commissario straordinario, e che si contengono al Consiglio, ai sensi dell'articolo 317 della Legge comunale e provinciale.

Per quanto si riferisce alla Giunta, è deciso che i clericali si limiteranno a dare alla nuova Amministrazione che egli assessori e forse un supplente; i due assessori saranno l'avvocato Francesco Saverio Benucci, ed il commendatore Giaverini; il sindaco avrà per suo capo gabinetto il cav. Felice Clemente, il quale ne uscì anni fa cronista al giornale «Popolo Romano».

La nomina del Sindaco e della Giunta a Ivrea

Ivrea, 1, notte.

Oggi, presieduto dal notaio Carlo Alberto Borello, si adunò il nuovo Consiglio Comunale per addivenire alla nomina del sindaco e della Giunta Comunale. Erano presenti 27 consiglieri; mancavano Saudino Grotte e Rossi avvocato Mario, quest'ultimo dimissionario. Procedutosi alla nomina del sindaco, viene eletto il cav. avv. Giuseppe Angela, con voti 23, il quale dichiara che non può accettare essendo incompatibile tale nomina colla sua qualità di deputato provinciale. Addivenutosi alla nomina dell'assessore anziano, viene eletto il cav. avv. Giuseppe Angela con voti 23; ad assessori effettivi il cav. Carlo Codebò, ing. Romolo Peona e Borello notaio Carlo Alberto; a supplenti Revera Stefano e Riva rag. Alessandro. Il cavaliere Angela, accettando la carica, pronunciò un discorso dichiarando la sua ferma speranza che tutto il Consiglio vorrà cooperare alla risoluzione dei problemi della vita cittadina con tutta lealtà e senza preconcetti.

L'on. Giorgio Niccolini capolista nelle elezioni comunali a Firenze

Firenze, 1, notte.

Stasera nella storica camera dell'Arme, in Palazzo Vecchio, si sono riuniti tutti i presidenti delle 67 sezioni, sotto la presidenza del magistrato cav. Tanganelli. Data l'importanza dell'adunanza e dato anche il tempo ristretto, il personale dell'ufficio liste elettorali ha lavorato tutta la notte alacremente per facilitare ai presidenti dei seggi lo spoglio dei voti di ciascun candidato nelle 81 sezioni in cui è diviso il Comune di Firenze. A questo improbo lavoro si sono dedicati 81 impiegati e addetti all'autografia, che hanno compilato un nuovo riassunto desumendolo dai verbali, sommando poi tutti i voti con l'aiuto di macchine calcolatrici. Il nuovo calcolo ha portato qualche spostamento dei singoli candidati e così è riuscito primo eletto l'on. Giorgio Niccolini, presidente della Camera di Commercio. Alcuni candidati socialisti, rimasti fuori, hanno preso il posto di alcuni compagni che si ritenevano eletti. Le proporzioni sono state le stesse: 31 eletti della concentrazione costituzionale e 29 socialisti.

L'idea del miliardo e la "film,, garibaldina di Enrico Ferri

Roma, 1, notte.

Enrico Ferri ha annunziato in una intervista la sua *rentrée* a Montecitorio al prossimo novembre. Da parecchi mesi, Enrico Ferri non metteva piede a Montecitorio, occupandosi soltanto delle lezioni universitarie e della preparazione della film sulla vita di Garibaldi. Interrogato sulle condizioni politiche dell'Italia, Enrico Ferri ha detto:

— Noi risentiamo ora in Italia il contraccolpo finanziario, non solo della guerra libica, ma anche della guerra balcanica, e, più di quanto si pensi, della crisi economica del Sud America, che rende disagiate le condizioni dei paesi, suoi creditori, come l'Inghilterra e la Francia. Oltre alla diminuita esportazione, si aggiungano le perdute crisi agricole dell'anno scorso e di quest'anno nelle siccità in diverse plaghe d'Italia, inoltre, il denaro, impartito per i fiumi popolari, non va all'industria. Ma bisogna esagerare! Le attuali condizioni critiche passeranno, come sono passate altre crisi più gravi, perchè il nostro Paese ha grandi risorse di laboriosità, di parsimonia, di genialità. Intanto penso che sia ormai tempo di provvedere con leggi organiche alla risoluzione dei diversi problemi, con una sistemazione radicale, anche se da attuarsi gradualmente. D'altra parte, io è ricordato in questi giorni che io fino dal 1911, in Parlamento e fuori, lanciai l'idea del prestito di un miliardo, idea che ora vedo patrocinata anche dal gruppo socialista ufficiale e da eminenti parlamentari di altre parti. Ma ora è

CRONACA CITTADINA

Improvvisa morte del Gen. Pollio

capo di Stato Maggiore dell'Esercito

In una camera dell'*Hôtel Turin* è mancato improvvisamente ai vivi, vittima di una sincope cardiaca, il capo di Stato Maggiore tenente generale Alberto Pollio. La notizia della morte che i presenti vibero cura di tacere per timore che giungesse alla famiglia a Roma, prima le dovute cautele, fu conosciuta in città soltanto nelle prime ore del pomeriggio di ieri.

Nell'elegante *hôtel* di via Sacchi fu subito un accorrere di personalità ansiose di conoscere i particolari della catastrofe che ha gettato in grave lutto l'esercito. Nell'ora in cui nol vi giungemmo vegliava presso il cadavere il colonnello Traniello addetto al Comando di Stato Maggiore che aveva accompagnato il defunto generale a Torino.

Da lui abbiamo appreso le circostanze che precedettero l'improvviso morte.

Il generale Pollio era giunto a Torino lunedì col diretto di Roma in arrivo alle 9,35, e come di consueto prese stanza nell'*Hôtel Turin*.

Lo accompagnava, come abbiamo detto, il colonnello Traniello. All'*hôtel* lo attendeva il suo ufficiale d'ordinanza tenente Cesare Giriodi di Monastero il quale era giunto nella nostra città fin da sabato. Il generale era in ottimissime condizioni di salute e pranzò con buonissimo appetito in compagnia del colonnello.

Martedì mattina nell'alzarsi si sentì un po' stanco, ma attribuì la leggera indisposizione al caldo, e poichè aveva già precedentemente stabilito di recarsi al Campo di San Maurizio per assistere a esperimenti di tiro, non volle rinunziare alla gita. Giunto al Campo vi rimase per alcune ore esposto al sole senza avvertire alcun particolare malessere. Soltanto più tardi confidò al colonnello Traniello di sentire alcuni leggeri brividi di febbre.

Naturalmente il colonnello lo consigliò con insistenza a fare ritorno a Torino, facendogli notare che era imprudente prolungare le fatiche della visita in quelle condizioni. Il generale si arrese e ripartì accompagnato soltanto dal tenente Giriodi. Giunto a Torino e sentendosi sempre più fiaccato dal malessere che lo aveva sorpreso, si mise a letto e fece chiamare il dottor Quadrone primario dell'ospedale Maria Vittoria.

Il sanitario lo visitò e gli riscontrò una non grave indisposizione di origine gastrica. Dopo qualche ora di riposo infatti l'infermo si sentì assai meglio. Il colonnello Traniello che per desiderio del generale era rimasto al Campo di San Maurizio per assistere agli ultimi esperimenti di tiro, al suo ritorno all'*hôtel* trovò l'ammalato tranquillissimo. Egli ed il tenente Giriodi rimasero alternativamente nella camera di lietto a conversare con lui su argomenti diversi fino a sera inoltrata.

Sul tardi il generale congedò prima il tenente Giriodi che non abitava nell'albergo e verso la mezzanotte pregò anche il colonnello di ritirarsi nella sua camera avendo desiderio di prendere sonno.

Il primo allarme

— Erano le 2.30 — continuò con voce commossa il colonnello Traniello — quando il cameriere venne a svegliarmi.

— Il signor generale si sente male, è la prega di recarsi subito da lui.

Mi precipitai allarmatissimo nella camera — soggiunse il colonnello — e trovai il generale in preda a grande agitazione.

— Mi sento dei forti dolori al torace, esclamò: chiami subito il medico.

Col telefono venne richiamato il dott. Quadrone, il quale giunse un quarto d'ora dopo. Dopo un accurato esame del caso, il sanitario giudicò trattarsi di dolori nevralgici cioè in certi casi accompagnano le indisposizioni gastriche. E per calmarli fece un'iniezione di morfina.

Dopo qualche tempo infatti i dolori scomparvero. L'ammalato ridivenne tranquillo e poco a poco si raccolse in un placido sonno. Il dott. Quadrone lasciò l'albergo assicurando che pel momento l'infermo non aveva bisogno di assistenza. Benchè tranquillizzato, il colonnello Traniello non volle però ritornare in letto. Rimase in una camera attigua, pronto ad accorrere a una nuova eventuale chiamata.

Il generale però non chiamò più.

La sua voce non doveva più essere udita, pur troppo. Più volte nella notte il colonnello Traniello aveva socchiuso leggermente l'uscio della camera da letto per vedere se dormiva; e sempre udì il suo respiro in ritmo tranquillo e regolare.

Alle 7 di ieri entrò cautamente nella stanza anche una cameriera e anche essa rilevò che il generale dormiva pacificamente.

La morte

Lo si lasciò quindi indisturbato fin verso le 9,15, ora in cui il dott. Quadrone fece ritorno all'Albergo per vedere come l'ammalato aveva passato la notte.

— Ha dormito tranquillo — gli disse il colonnello.

Ed entrambi entrarono nella camera.

— Dorme ancora — esclamarono i visitatori. E si avvicinarono al letto. Il generale era infatti ancora nella posizione di una persona raccolta nel sonno. Però non si sentiva più il respiro. Il medico gli prese il polso e rilevò che non aveva più battiti.

— E' morto! — esclamò.

La fatale parola colpì come un fulmine il povero colonnello che era molto lontano dal sospettare che il generale potesse lasciare la vita in modo tanto fulminoso.

— Lo ha ucciso pochi momenti fa una paralisi cardiaca — soggiunse il dottore.

Passati i primi istanti di angoscia, il colonnello Traniello comunicò la funesta notizia a Roma con un telegramma cifrato onde evitare, come abbiamo detto, la possibilità che la famiglia ne venisse a conoscenza senza le dovute cautele. Più tardi poi inviò un altro telegramma al Ministro della Guerra e avvertì il Comando del Corpo d'Armata con preghiera di partecipare la notizia al tenente generale Ragni che, con un altro generale, si trovava assente per motivi di servizio.

Un particolare. Il defunto generale era un appassionato studioso della storia napoleonica e non mancava mai di mettere nella sua valigia un qualche volume riguardante le gesta del primo Bonaparte. Sul suo tavolo da notte era infatti un volume aperto che egli aveva letto in un momento di riposo nel pomeriggio di ieri l'altro.

Visite alla salma

In città, ripetiamo, la notizia fu conosciuta soltanto nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Il primo ufficiale superiore che si recò a rendere omaggio di compianto alla salma fu S. E. il tenente generale Briccola, ex-governatore della Cirenaica il quale si trova nella nostra città con la sua consorte. Più tardi si recarono all'*Hôtel* il comm. Usseglio in rappresentanza del sindaco; S. E. il tenente generale Caneva, ex-governatore della Tripolitania, il tenente generale Roberto Brusati, il prefetto senatore Vittorelli, il comm. Bonvicino gentiluomo di S. A. la principessa Laetitia, i generali Di Bagnolo, Morozzo della Rocca, Lang, Merli-Miglietti, Girola e Laderchi.

Vi si recò pure il comandante la Divisione generale Di Robilant.

Nella sala d'ingresso dell'«hôtel» fu deposto un registro per le firme di condoglianza.

La camera ardente

La salma del generale venne vestita fin da ieri con la grande uniforme e nella notte venne trasportata nella camera ardente fatta preparare in una sala a terreno dell'*hôtel*. Ai lati del letto funebre due sacerdoti stanno raccolte in preghiera. Finora non furono date disposizioni per il trasporto del cadavere.

La salma fu vegliata durante la notte anche dal conte Giriodi di Monastero, padre dell'ufficiale di ordinanza, e da due suore.

Tra i primi a visitare la salma vi fu pure il conte Camerana, fratello del generale Camerana.

La famiglia

I parenti del defunto avvisati ieri dal ministro dell'irreparabile perdita che li ha colpiti, arriveranno a Torino, a quanto si crede, col primo treno di questa mattina. Arriverà, prima fra tutti, la consorte.

Il generale Ragni

Ieri sera, coll'ultimo treno da Aosta è arrivato il generale Ragni, ex-governatore della Tripolitania, ora comandante il Corpo d'Armata di Torino. Egli era accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, tenente San Marzano. Il generale si recò subito all'«Hôtel Turin» a visitare la salma.

La data dei funerali sarà stabilita stamattina, dopo l'arrivo della signora Pollio.

Lo stato di servizio

Ecco lo stato di servizio del defunto: Il tenente generale Pollio Alberto era figlio di Michele e di Oberti Maria; ed era nato il 21 aprile 1853 a Caserta. Allievo del Collegio militare di Napoli il 13 dicembre 1869; venne promosso sottotenente dello Stato Maggiore di artiglieria con R. Decreto 27 aprile 1879; luogotenente nel 10.o reggimento artiglieria (R. Decreto 19 dicembre 1872); capitano di Stato Maggiore d'artiglieria (R. Decreto 19 dicembre 1878); maggiore nel 42.o reggimento fanteria (R. Decreto 22 ottobre 1894); maggiore aiutante di campo di Sua Maestà il Re (R. Decreto 13 marzo 1897); maggiore nel Corpo di Stato Maggiore continuando nella carica (R. Decreto 7 ottobre 1897); tenente colonnello in detto, continuando in detta carica (R. Decreto 11 ottobre 1898); tenente colonnello nel Corpo di Stato Maggiore della Divisione militare di Palermo (determinazione ministeriale 10 aprile 1899); colonnello del Comando di Corpo di Stato Maggiore (R. Decreto 4 maggio 1902); trasferito nell'arma di fanteria e nominato comandante il 40.o fanteria (R. decreto 17 dicembre 1905); maggior generale destinato al comando della Brigata Siena (R. Decreto 14 giugno 1906); tenente generale comandante la Divisione militare di Cagliari (R. Decreto 7 giugno 1908); Tenente generale comandante la Divisione militare di Genova (R. Decreto 18 aprile 1908); esonerato da tale comando e nominato capo di Stato Maggiore d'esercito il 1.o giugno 1908 (R. Decreto 14 giugno 1908).

Il defunto era insignito di moltissime onorificenze, fra cui quelle somme del Cordone dell'Ordine Militare di Savoia, datogli di «motu proprio» dal Sovrano il 21 ottobre 1912 e di Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, datogli di «motu proprio» da S. M. il Re con R. Decreto 16 giugno 1914.

Mente vastissima, intelligenza pronta e geniale — caratteristica della gente meridionale — il generale Pollio si dedicò sempre, anche da giovane, a studi severi. Eccelse specialmente negli studi storici: di lui rimangono due libri memorabili, che nella letteratura militare lasciarono traccia profonda del suo sapere: *Custoza*, l'uno, *Waterloo* l'altro, il primo forse migliore del secondo, tutti e due lavori che ebbero molta eco in Italia ed all'estero: il primo, come narrazione e descrizione della breve campagna del 66, culminante nella infelice giornata del 24 giugno, è mirabilmente considerato come un'opera classica non pure dagli intedenti di cose militari, ma dagli storici stessi del Risorgimento. Esso mette alla portata anche dei profani i gravi errori del Comando italiano in quella giornata nella quale il nostro esercito numericamente superiore avrebbe potuto infliggere alle schiere austriache la più grave delle sconfitte. Le figure del generale Della Rocca, del generale La Marmora sono messe nella loro giusta e non sempre favorevole luce; mentre emergono quelle del Pianel e del Govone che vanamente, sebbene con eroici sacrifici e con alto senso militare, avrebbero potuto piegare a nostro favore le sorti della giornata.

Descrittore chiaro e sereno, storico in cui è sempre vigile il sentimento critico, senza preoccupazioni di parte, senza ombra di ammirazioni o di antipatie personali, il generale Pollio lascia in questo volume di cui è da tempo esaurita l'edizione, un esempio luminoso e severo di scienza militare. Le sue pagine scritte con schiettezza e semplicità di soldato sono un documento ammonitore.

Assunto alla suprema carica di capo di S. M. dell'esercito, seppe da affrontare arditi problemi di difesa e di organizzazione dell'esercito, per mettere il paese al livello degli Stati confinanti, e l'esercito alla portata dei perfezionamenti odierni.

Con zelo infaticabile e con tatto straordinario, con acuta visione degli interessi nazionali, con perseverante attività, dedicò tutto se stesso all'arduo compito che gli incombeva: seppe ottenere dal paese i fondi necessari per la difesa nazionale, seppe farli spendere con somma preveggenza, in modo che in pochi anni l'assetto difensivo della frontiera orientale, affrontato ma non risolto dal suo predecessore, potè dirsi compiuto.

Ora si può dire che è morto sulla breccia: infatti era venuto a Torino per l'esperienza di un nuovo materiale di artiglieria di medio calibro.

Le commemorazioni a Montecitorio e a Palazzo Madama

Alla Camera

Roma, 1, notte.

Al principio della seduta pomeridiana viene commemorato, dopo l'ex-sottosegretario De Seta, fra la più alta commozione dell'Assemblea, il generale Pollio, capo di Stato Maggiore.

GIANDI, ministro della Guerra: — Onorevoli deputati, con cuore profondamente rattristato e colla più viva commozione compio il doloroso ufficio di partecipare alla Camera la morte improvvisa del tenente generale cav. Alberto Pollio, capo di Stato Maggiore dell'esercito, avvenuta stamane per paralisi cardiaca in Torino, dove si era recato per ufficio della sua altissima carica. L'animo mi regge nel ricordare in questo momento angoscioso per l'esercito e per il paese le virtù militari e civili dell'illustre estinto, l'opera da lui compiuta a come esimio scrittore e come comandante di truppe e soprattutto come capo di Stato Maggiore dell'esercito, carica che egli copriva da sei anni, e nella quale profuse tutta l'attività del suo ingegno multiforme, tutta la larga e lucida mente, tutta l'instancabile attività della sua fibra robustissima, tutta la fede che egli aveva nei destini e nella grandezza dell'esercito, in cui vedeva rispecchiata la grandezza della patria. Soprattutto all'impulso sapiente, alla personale opera del generale Pollio è dovuta la perfetta preparazione militare della nostra ultima impresa, preparazione che ha formato l'ammirazione di quanti in Europa e fuori sono versati nelle discipline militari. A lui, a lui dunque, vada l'onore e la gloria dei nostri successi. (Approvazioni).

La sua morte è per l'esercito un lutto e ad un tempo una perdita gravissima, poichè egli era uno dei nostri più valenti e colti generali. La sua dottrina nelle discipline militari era universalmente conosciuta anche all'estero, dove le sue opere ebbero l'onore di parecchie traduzioni. Egli aveva tutte le qualità dell'uomo di guerra: serenità d'animo, fermezza di carattere, prontezza di intuito, abilità di comando, ascendente sugli inferiori, dai quali era sempre amato e stimato. Onore dunque alla sua memoria, che sopravviverà a lungo nella fila dell'esercito ed alla quale l'esercito tutto rende solenne e reverente omaggio. (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE: — Con animo commosso la Camera ha ascoltato la triste notizia della morte improvvisa del generale Pollio. Uomo universalmente stimato per la sua grandi virtù militari, scrittore insigne di opere militari, fra le quali una delle più nobili e più note è il libro sulla battaglia di Waterloo, libro tradotto in tutte le lingue d'Europa. Il generale Pollio è stato l'onore dell'esercito ed a lui, come bene ha detto il Ministro della Guerra, va in gran parte il merito e l'onore dell'organizzazione del nostro esercito per l'impresa di Libia.

In nome della Camera mando un commosso saluto alla memoria dell'estinto ed un saluto mando anche all'esercito, che lo rimpiangerà per lunghi anni. (Vivissime approvazioni).

MASI: — Estimatore ed amico del generale Pollio, affermo che con lui è scomparsa una grande anima di soldato e di italiano. Ne ricordo le altissime doti e l'opera indefessa, tutta volta alla preparazione dell'esercito, che egli volle e seppe rendere pari agli alti destini del nostro Paese. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE: — Sarà mia cura di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto generale Pollio.

Al Senato

Roma, 1, notte.

Presidenza del presidente Manfredi.

Subito dopo aperta la seduta GRANDI, ministro della guerra, con cuore profondamente rattristato e colla più viva commozione compie il doloroso ufficio di partecipare al Senato l'improvvisa morte del tenente generale Alberto Pollio, capo di Stato Maggiore dell'esercito e senatore, avvenuta, per paralisi cardiaca, questa mattina a Torino, dove si era recato per uffici della sua altissima carica. L'animo non mi regge nel ricordare in questo momento angoscioso per l'esercito e per il paese le virtù militari e civili dell'illustre estinto, l'opera da lui compiuta a come esimio scrittore e come comandante di truppe e soprattutto come capo di Stato Maggiore dell'esercito, carica che egli copriva da sei anni, e nella quale profuse tutta l'attività del suo ingegno multiforme, tutta la larga e lucida mente, tutta l'instancabile attività della sua fibra robustissima, tutta la fede che egli aveva nei destini e nella grandezza dell'esercito, in cui vedeva rispecchiata la grandezza della patria. Soprattutto all'impulso sapiente, alla personale opera del generale Pollio è dovuta la perfetta preparazione militare della nostra ultima impresa, preparazione che ha formato l'ammirazione di quanti in Europa e fuori sono versati nelle discipline militari. A lui, a lui dunque, vada l'onore e la gloria dei nostri successi. (Approvazioni).

La sua morte è per l'esercito un lutto e ad un tempo una perdita gravissima, poichè egli era uno dei nostri più valenti e colti generali. La sua dottrina nelle discipline militari era universalmente conosciuta anche all'estero, dove le sue opere ebbero l'onore di parecchie traduzioni. Egli aveva tutte le qualità dell'uomo di guerra: serenità d'animo, fermezza di carattere, prontezza di intuito, abilità di comando, ascendente sugli inferiori, dai quali era sempre amato e stimato. Onore dunque alla sua memoria, che sopravviverà a lungo nella fila dell'esercito ed alla quale l'esercito tutto rende solenne e reverente omaggio. (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE: — Con animo commosso la Camera ha ascoltato la triste notizia della morte improvvisa del generale Pollio. Uomo universalmente stimato per la sua grandi virtù militari, scrittore insigne di opere militari, fra le quali una delle più nobili e più note è il libro sulla battaglia di Waterloo, libro tradotto in tutte le lingue d'Europa. Il generale Pollio è stato l'onore dell'esercito ed a lui, come bene ha detto il Ministro della Guerra, va in gran parte il merito e l'onore dell'organizzazione del nostro esercito per l'impresa di Libia.

In nome della Camera mando un commosso saluto alla memoria dell'estinto ed un saluto mando anche all'esercito, che lo rimpiangerà per lunghi anni. (Vivissime approvazioni).

MASI: — Estimatore ed amico del generale Pollio, affermo che con lui è scomparsa una grande anima di soldato e di italiano. Ne ricordo le altissime doti e l'opera indefessa, tutta volta alla preparazione dell'esercito, che egli volle e seppe rendere pari agli alti destini del nostro Paese. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE: — Sarà mia cura di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto generale Pollio.

L'impressione a Roma

Il probabile successore

Roma, 1, notte.

La morte improvvisa del generale Pollio ha prodotto a Roma una penosa impressione. La notizia si è diffusa subito negli ambienti parlamentari, dove il gen. Pollio contava numerosi estimatori ed amici. I più latini dell'illustre generale sono stati profondamente impressionati. Infatti, sebbene qualcuno sapesse che il generale era alquanto sofferente, pure nessuno temeva che la forte fibra dell'illustre soldato potesse essere abbattuta così improvvisamente. Tanto più impressionante quanto meno era attesa, è perciò giunta la notizia della sua morte, notizia che ha destato vivo compianto fra tutti quelli che seguono con amore l'opera di coloro che sono preposti alle somme cure dell'Esercito Italiano.

Un compagno d'armi del generale Pollio ha detto a un redattore della *Tribuna*:

— Il generale Pollio non era solo un soldato nel senso più alto della parola, era anche un'alta intelligenza, un carattere temprato all'amore della disciplina e dell'Esercito. Diede nel suo ufficio delicatissimo tante prove di abnegazione, di studio e di energia, che ben potè apprezzare il ministro Spingardi durante il lungo periodo della guerra in cui ebbe nel generale Pollio un collaboratore degnissimo e prezioso. Tutti coloro che conoscono la responsabilità grave di chi è chiamato a certi uffici, si augurano che l'on. Grandi abbia la mano felice nella scelta dell'uomo che dovrà succedere ad Alberto Pollio.

— Chi, secondo lei, potrà essere indicato?

— Non è certo il momento di fare dei nomi; ma è certo che il nome che raccoglie le maggiori e legittime probabilità è quello del tenente generale Caderna.

— Ed oltre a quello?

— Anche l'attuale Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Tassoni, è uomo benedegno di succedere al generale Pollio. Tra i generali non sono pochi gli uomini di provato valore, il generale Nava, il generale Ruelle, il generale Di Robilant.

La *Tribuna* scrive che il generale Pollio era un uomo di grande fermezza di carattere e di profonda cultura militare. All'altissimo ufficio era pervenuto per le sue eccezionali virtù naturali ed acquisite. Nel mondo militare godeva un'imparegiabile fama di riordinatore ed organizzatore. Durante la guerra libica aveva dato una mirabile prova della sua instancabile attività dirigendo personalmente nelle linee generali le operazioni svoltesi in Tripolitania e in Cirenaica. Certo l'Esercito e il Paese hanno oggi perduto in lui una delle migliori menti direttive, un uomo che aveva saputo infondere nella compagine dell'Esercito un senso geniale di modernità.

Il ritorno dei medici torinesi da un viaggio d'istruzione

Questa notte è tornata da Lione, dove si è tenuto un Congresso di medicina, la rappresentanza dei medici italiani iscritti al corso di ispettorato sanitario scolastico, recentemente istituito presso la nostra Università degli studi.

Oltre al comm. prof. Pagliani ed ai suoi assistenti Sanfiorgi e Desderi, facevano parte della comitiva i dottori Lovatelli, Ghivarello, Marocco, Legagni ed altri.

A Lione hanno visitati gli istituti scientifici e scolastici della città e l'Esposizione internazionale, soffermandosi con speciale compiacimento a studiare l'organizzazione ed il funzionamento di quei servizi d'igiene sociale: abitazioni popolari, ospedali, puericultura, lotta antituberculare ed antialcoolica, scuole, igiene del lavoro, acque potabili, ecc. ecc., che formano grandi problemi di vita cittadina.

Da parte dei colleghi d'oltr'alpe i medici torinesi furono fatti segno a cordialissime dimostrazioni di simpatia.

Gli ufficiali postelegrafici al Ministro delle Poste

Gli ufficiali postelegrafici hanno inviato il seguente telegramma a S. E. l'on. Vincenzo Riccio, ministro delle poste e telegrafi:

« Gli ufficiali postelegrafici di Torino, laureati e diplomati, mentre rinnovano V. E. assicurazioni loro ferma disciplina, fanno vivissimi voti perchè in prossimo riordinamento organico sia definitivamente sistemata loro posizione quale esigono pratica, servizi e superiori studi che prestano devoto ossequio.

« Seguono 33 firme ».

Per la futura Regina del Mercato

Il Comitato dei festeggiamenti per la VII Regina del mercato, ricordando l'appoggio sempre dato ai precedenti Comitati dalla cittadinanza torinese, invita anche quest'anno quanti hanno a cuore la brillante riuscita di tali festeggiamenti e che ricordano i vantaggi che al commercio ed alla beneficenza ne derivarono, a voler appoggiare con oblazioni e con doni per il Banco di beneficenza il Comitato stesso.

Appositi collettori sono incaricati del ritiro delle oblazioni e dei doni.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Kofri, Curreno, Giordano, Faletti, Soleri, Gazelli.

L'esposizione degli "Amici dell'arte,,

Un'opera di Gino Sacerdote alla "Galleria Civica,,

La riuscitissima mostra degli *Amici dell'Arte*, organizzata e ordinata con così alti criteri d'arte nelle sale della Mole Antonelliana, si chiuderà domenica prossima 5 luglio. Da ieri, per disposizioni della Direzione e per favorire l'accesso anche agli artigiani e agli operai, l'ingresso alla mostra è a prezzo ridotto e tutti possono acquistare l'interessante album-ricordo nel quale sono nitidamente riprodotte moltissime tra le più interessanti e belle opere esposte. Quest'anno questa mostra, dalla quale sono estranei anche i più legittimi criteri commerciali e che vive una sua vita raccolta e silenziosa, è stata visitata da un numero grandissimo di visitatori, anche stranieri. E gli acquisti, dei quali diamo più sotto l'elenco, dimostrano il favore che vanno man mano più conquistando queste manifestazioni d'arte austeramente aristocratiche. Il presidente degli « Amici », Edoardo Rubino, il vice-presidente Giorgio Ceragioli, il conte Alberto Cibrario, attivissimo segretario, i consiglieri Corutti, Chiuso, Comotti, Giani e i soci aggregati della Direzione per l'ordinamento della mostra — che è la XVI — Rigotti, Ferro, Omegna e Pisio possono essere lieti che un loro pietoso e nobile proposito abbia avuto un alto consenso. Infatti essi hanno voluto con squisito fraterno affetto, ordinare in una delle sale una piccola mostra postuma delle opere di Gino Sacerdote, un pittore piemontese di alte ispirazioni e di gentile animo, che è morto, nel fiore della giovinezza, a Monaco di Baviera. Questa piccola mostra fu molto ammirata specialmente dai giovani e dagli intenditori. Infatti la Commissione municipale degli acquisti aveva scelto una delle opere del povero Gino perchè figurasse nella Galleria di Corso Siccardi: la famiglia del defunto, con gentile atto, ha fatto dono dell'opera prescelta, *I pulcini*, della quale, augurando che fosse acquistata pel Museo Civico, abbiamo parlato il giorno del *vernissage*.

Il Re ha acquistato numerose opere di artisti piemontesi e d'altre regioni. Eccone l'elenco: G. Bozzalla: *Autunno accanto* (pastello) R. Bernardi *Arricata* (tempera); Carlo Follini *Foro di Pompei*; O. Pisio *Serenata crepuscolare*; Matteo Olivero *Quai S.t Michel - Paris*; Aldo De Carolis *La fontana*; A. Del Santo *Targa con putti* (bronze); Ferruccio Scattola *Le fontane del Bianone*.

Le opere acquistate dai privati sono le seguenti: A. Lupo *Studio per quadro* (Signora N. N.); R. Pugliese *Lungo la Dora* (pastello) (sig. Jules Meher); R. Pugliese *Paese estivo* (fusain) (signorina Maria Capriolo); R. Pugliese *Quiete mattutina* (fusain) (dott. R. H. Niedermayer); A. Tavernier *Pannello decorativo* (pastello) (sig. Luigi Frugone); A. Tavernier *Pannello* [illegible] (signora Maria Maddalena Davico); Romolo Ubertalli *I Pioppi in riva alla peschiera* (pastello) (signora Claudia Mazzucchelli Chiaves); Romolo Ubertalli *Pasti in fiore* (pastello) (signor Luigi Frugone); Romolo Ubertalli *Settembre nebbioso* (signora Claudia Mazzucchelli Chiaves); Carlo Follini *Chiesa di S. Massimo a Torino* (sig. Luigi Frugone); C. Follini *Ferrel opus* (acquarello) (signorina Paola Caldi); Carlo Follini *Vecchio convento* (acquarello) (signora Luisa Debernardi-Calvi); Cesare Magni *Sulendo di notte* (pastello). (conte Alfonso Morelli di Popolo); A. Barberis *Villa Borghese* (disegno) (signora Ester Canova); A. Barberis *Piazza* (signora Ester Canova); A. Barberis *Via dei Pontenzieri a Roma* (disegno) (dott. Ferdinando Canova).

Di Agostino Bosia, uno degli « amici dell'arte », che espone anche a questa mostra alcuni schizzi e disegni, è stato acquistato a Roma il quadro *Lungo il fiume*, che stato a Roma il quadro *Lungo il fiume*, che fu una delle venne esposto a Torino e che fu una delle opere più discusse a Milano durante la nostra per il Concorso Fumagalli. L'acquisto venne fatto per conto del Re.

Il caldo di ieri e il caldo del passato

Poichè il *leit motiv* che si insinua in tutti i discorsi è quello del caldo, venuto quasi improvvisamente, a compensare delle troppo fresche giornate appena trascorse, non ci sembra un fuori luogo il rievocare il ricordo delle più alte temperature registrate dal 1904 ad oggi.

Ecco lo specchietto che ci fu gentilmente comunicato dalla stazione termometrica Barelli:

9 agosto	1904	+ 35.0
4 luglio	1905	+ 33.0
3 agosto	1906	+ 31.4
21 giugno	1907	+ 31.0
27 giugno	1908	+ 30.6
15 agosto	1909	+ 30.3
5 agosto	1910	+ 29.7
27 luglio	1911	+ 31.3
13 luglio	1912	+ 29.4
11 agosto	1913	+ 30.4
30 giugno	1914	+ 31.0

Gli effetti del temporale

Durante il furioso temporale che si scatenò ieri verso le ore 17 sulla nostra città, non avvennero in massima gravi incidenti. Soltanto un fulmine si scaricò sui fili elettrici correnti lungo il muro della casa N. 42 di corso Brescia, e comunicò il fuoco al rivestimento. La violenta fiammata produsse la liquefazione del tubo del gas, corrente pure lungo la casa, e diede fuoco al gas stesso. Da ciò venne a manifestarsi un principio di incendio. Dovettero perciò accorrere sul luogo due distaccamenti di pompieri che in breve spensero le fiamme e sventarono ogni ulteriore pericolo.

Un'adunata dei Volontari Ciclisti

La compagnia volontaria ciclisti di Torino è adunata in sede per domenica, 5 luglio. Partenza alle ore 7,30 e ritorno alle ore 11.

In tale occasione avrà pure luogo la seconda sessione degli esami per volontario effettivo. Si richiede l'intervento dell'intera compagnia e di tutti gli allievi che hanno frequentato il corso e che non sostennero ancora il relativo esame.

Mezzo bicchiere di petrolio

Il bambino di due anni Griseldino Cavallini, abitante in corso Vercelli, N. 210, ingerì, per sbaglio, nella sua abitazione, mezzo bicchiere di petrolio. Colto dai sintomi dell'avvelenamento, fu ricoverato al San Giovanni, con riserva sulla prognosi.

La "Pasqua,, dei detenuti

E' antica consuetudine nelle nostre carceri giudiziarie celebrare ogni anno, nell'angusta cappella, una speciale funzione religiosa, alla quale intervengono il cardinale Richelmy e molte Autorità, rappresentanti la Magistratura, la Provincia, la Città ed i Patronati di educazione e correzione.

Tale funzione, già rinviata una volta, che ieri il suo solenne svolgimento nelle primo ore del mesto e calmo mattino d'estate. Innanzi a più di seicento detenuti, molti in attesa di giudizio, molti altri in espiazione di condanna.

A ricevere S. E. l'arcivescovo di Torino, che giunse puntualmente alle 6, oltre al direttore delle carceri, cav. D'Ambrosio, erano il conte Pinelli, per la Prefettura, il conte Solaro del Borgo, per la Corte d'Appello, il conte Della Chiesa, per il Tribunale, il cavaliere Crosta-Curti, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello, il cav. Rameri, per la Procura del Re, il cav. Vignolo, il cavaliere Jodice, per il questore, l'avv. Saverio Fino, per il Municipio, l'avvocato fiscale, cavaliere Ponzani, l'ing. Buridan, l'avv. Hay ed il cav. Natale Bonino, il conte Nuvoli, ecc., questi per il Patronato dei liberati dal carcere.

Il cardinale Richelmy celebrò la Messa, impartì la Comunione a tutti quegli infelici, e disse loro le parole del perdono, che preparano l'animo alla lenta, quieta rassegnazione.

Finita la funzione e allontanatesi le Autorità, ogni detenuto ritornò nella sua cella: ma negli occhi di molti erano rimasti i segni di una commozione profonda.

Tentato assalto ladresco a un magazzino di stoffe

La scorsa notte ignoti ladri, praticato un foro nel muro, tentarono entrare nel magazzino di stoffe del signor Carlo Piacenza, d'anni 47, che ha sede in via Roccabruna, N. 3. Ma, mentre compivano la sinistra opera loro, tecero del rumore, in modo da destare l'attenzione dello stesso signor Piacenza, il quale, a sparventarli, sparò un colpo di rivoltella in aria.

Contemporaneamente anche il portinaio Luigi Marengo accorreva e cercava di trattenere i ladri. Questi però non attesero oltre e, appena odirono la detonazione, si diedero disperatamente alla fuga lungo i prati annessi all'Ospedale Mauriziano. Prima però di allontanarsi, uno dei ladri lanciò ancora un sasso, che colpì e ferì leggermente il portinaio.

Poi padrone e portinaio tentarono invano di inseguire e rintracciare i malandrini. Questi erano rapidamente scomparsi, lasciando sul posto una leva da muratore ed una sega, che furono sequestrate dagli agenti.

Del colpevoli sui ladri, sia il signor Piacenza che il portinaio ne poterono dare pochi. Essi seppero soltanto dire che due erano alti, con cappello di paglia, ed uno era piccolo, con berretto. Del resto, nessun'altra traccia.

Ladro trovato in possesso di tabacco saccheggiato in via Garibaldi

Per coincidenza nel furto di 200 lire rubate a carta Migliorini Maria, furono ieri arrestati certi Angiono Emma, di Vinovano, d'anni 36, e Arena Vittorio fu Giovanni, d'anni 46. In possesso di quest'ultimo furono trovati diversi pacchi di tabacco e di sigari che confessò di avere preso in via Garibaldi durante il saccheggio del carro carico di generi di privativa avvenuto nella mattinata del 9 corrente.

La cronaca d'oggi registra inoltre l'arresto — operato dagli agenti di Monviso — del sedicenne Pietro Francesco sorpreso nell'atto in cui tentava di derubare certo Matilla Giuseppe mentre dormiva in piazza Solferino.

Il sublimato

Vincenzo Zeppenso, d'anni 32, abitante in corso Casale, N. 217, selciatore, ingoiò in corso Casale, N. 80, allo scopo di suicidarsi, una pastiglia di sublimato corrosivo. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

Egli fece comprendere che aveva voluto suicidarsi perchè stanco della vita.

Cavalleggero che cade durante le esercitazioni

Il soldato Antonio D'Angelo, d'anni 21, appartenente al 23° cavalleria, durante le esercitazioni di ieri, in regione Ponte Stura, cadde da cavallo e si produsse varie contusioni. Egli fu subito medicato alla vicina stazione delle guardie municipali dove ebbe pure le cure di un capitano medico e più tardi la visita dei generali Caneva e Di Robilant. In una barella egli fu poi trasportato all'Ospedale Militare dove venne ricoverato con riserva sulla prognosi.

I violenti

Certa Pianta Artemisia maritata Gamba, di anni 32, nata a Castagnole Monferrato e abitante in via Vanchiglia, N. 35, si recò al San Giovanni a farsi medicare una contusione al dorso prodotta da percosse che disse ricevute da un vicino di casa in seguito a lite. Il dottor Reynaudi la giudicò guaribile in giorni otto.

— Fontana Paolina, d'anni 9, abitante in corso Regio Parco, N. 4, scolara, si recò nello stesso nosocomio a farsi medicare una lesione alla testa, prodotta da una pietra scagliatale da un giovine quindicenne di cui ignora il nome. Il dottor Pinardi la giudicò guaribile in sei giorni.

Scomparso nelle acque della Dora

Il bambino Ernesto Stuppi, d'anni 5 e mezzo, abitante in via Priocca n. 24, si trastullava sulla sponda della Dora, precisamente all'altezza di via Priocca, insieme a due compagni, quando improvvisamente cadde nell'acqua. L'infelice fanciullo, travolto dalla corrente, scomparve tosto alla vista dei presenti. A nulla valsero le ricerche che oltre le persone che assistettero alla scena, fecero anche i pompieri. Si ritiene perciò che il bambino sia miseramente annegato.

La bizzarrie d'un mulo

Il contadino Giuseppe Napione, d'anni 78, mentre cavalcando un mulo sul corso Vercelli, presso il n. 295, quando senza una causa qualsiasi dall'animale, cadde al suolo producendosi la frattura del radio sinistro. Il medico municipale dottor Magnetti lo giudicò guaribile in venti giorni.

Infortunio

Paolo Bonino, d'anni 27, mentre era intento al lavoro nel Municipio italiano in via Volturri n. 8, fu colpito al viso dalle schegge di una molla e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte. Fu medicato all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in 25 giorni.

Atterrata da una motocicletta

Giovanna Giordano, d'anni 72, abitante in via Belvedere, N. 8, passando all'angolo di via Accademia Albertina e via Mazzini, fu atterrata da una motocicletta montata da tal Pietro Guglielminetti, d'anni 43, marmista. L'infelice riportò contusioni al ginocchio sinistro, giudicate al San Giovanni, fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

Pro vittime del dovere

7ª ed ultima lista di sottoscrizione

Tenente-colonnello Denhel cav. Giulio, L. 10 — Maggiore Prata cav. Carlo, 10 — Maggiore Vita-Finzi cav. Carlo, 10 — Tenente-colonnello Verzini cav. Luigi, 10 — Tenente del Giudice sig. Venturino, 10 — Brigadiere com. capo Carretta cav. Guglielmo, 10 — Capitano Dimaria cav. Attilio, 5 — Capitano Ombretti sig. Giulio, 5 — Capitano Cagnia di Castelfrumonte conte Carlo, 5 — Capitano Novello da Cosmaze cav. Alberto, 5 — Tenente Visconti sig. Tullio, 5 — Tenente Mongiano conte Carlo, 5 — Capitano La Porta sig. Ernesto, 5 — Capitano Orsa sig. Guido, 5 — Capitano Prandoni cav. Ettore, 5 — Tenente Lombard sig. Vincenzo, 5 — Capitano Agnati sig. Giacomo, 5 — Tenente Geri signor Luigi, 5 — Capitano Fabbri cav. Giovanni, 5 — Ispettore marchese Cavalli cav. Guido, 5 — Ing. Barbuti Emilio, 5 — Ing. Maffei ernesto, 5 — Tenente Scalpi Matteo, 5 — Rag. geom. Tessadori cav. Carlo, 5 — Rag. Zannoni Giuseppe, 3 — Rag. Dell'Amore Angelo, 5 — Rag. Boggero Marcello, 2 — Tenenti ostetricanti Pendasmo, 4 — Sottotenente Pinelli Teofilo, 2 — Sottotenente Mayer Guido, 2 — Sottotenente Bordoni Umberto, 2 — Tenente Lazari Vittorio, 2 — Applicato Viora Carlo, 1 — Applicato Sordilli Ottavio, 1 — Applicato Mazzini Felice, 1 — Applicato Bruccoleri Matteo, 1 — Applicato Rocchi Luigi, 1 — Capitano Musso Mario, 5 — Tenente Tedeva dott. Giovanni, 5 — Capitano Falchi, 2 — Tenente Carbonelli, 1 — Tenente Quaglia, 1 — N. Q. (Cuneo), 1 — Tenente Sala, 1 — Tenente Carignoni, 1 — Soc. An. E. Ungheni, 20 — Ing. Mario Colonna, 5 — Avv. Carlo Ravavalle, 5 — Dott. Giovanni Negri, 5 — Irene Luigi, 2 50 — Ettore Barberi, 5 — L. D. C., 5 — Ferdinando Russolino, 1 — Carlo Resteili, 5 — Margi Viola Francesco, 5 — Carlo e Tino Rasi, 10 — Luigi Bamfetti, 5 — Cav. uff. Clemente Carlo, 50 — Bernardo Antonio, 5 — Ernesto Degille, 1 — Pietro Bruno, 1 — Augusto Chiorando, 1 — Alfredo Riccitiure, 1 — Filippo Chiarelli, 5 — Chiarelli Francesco, 5 — Martina Cattaro, 5 — Alcune impiegate delle Ferrovie di Stato, 5 — Un ex-carabiniere anti-socialista, 1 — Battaglio Ettore, 1 — Dott. Giulio Oddenini a Tricerro (Vercelli), 5 — Orla Carlo del fu G. B., a Tricerro (Vercelli), 5 — Ottavio ed Emilia Sacco-Ottavia, 20 — Avvocato Emilio Pecco 5 — Curti Nicola, tenente-colonnello medico, 5 — Paolo Meganza, 10 — Prof. dott. U. Bizzarro, 5 — Dott. Giuseppe Ollino, Rocca d'Arazzo, 10 — Conte Carlo di Ricaldone, 5 — Gli Alunni del R. Liceo Cavour, di 72 — Avv. comm. Sforzo, R. — Avv. Vaccarezza, 5 — Pianti Pietro, 5 — Conte Carlo Alberto Biscaretti, 10 — Contessa Lilla Solaroli-Cambiano, 10 — Sorlongo Luigi, 5 — Carlo Pia, 10.

Direzione dell'Unione Monarchica — Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, L. 10 — Avv. Enrico Reyre, 10 — Avv. Venanzio Sabbione, 10 — Avv. Margary C. Rocco, 10 — Avv. Pier Angelo Pastelli, 10 — Caviria Alberto, 10 — Abbaticchi Giuseppe, 10 — Avv. Asserio Maggiorano, 10. Totale L. 86.

Avv. Felice Pasta, L. 10 — Cap. Augusto Lupo, 5 — Pallavicini Luigi, 5 25 — Avv. nob. Federico Cilina, 5 — Morandi, 1 — Carbonero Giuseppe, 2 — Abate Clemente, 1 — Grignani, 0 50 — Mello, 0 75 — Cap. cav. Bonti, 2 — Comm. dott. Montaldo Giuseppe, 2 — N. N., 1 — Veatre avv. Alfonso, 1 — Nasi Enrico, 1 — Vitolo Giacomo, 1 — Perugini Guido, 1 — Ferl. Marietti, 1 — Avv. Lupo, 5 — Nob. avv. Solaro di Monastero, 1 — Sartorio Federico, 2 — N. N. — Pinelli Gisone Amedeo, 3 — Avv. Agostini Omero, 1 — Barbolo Francesco, 1 — Cav. Righini, 1 — Canelli Michele, 1 — Nicolis Enrico, 1 — Comm. Albertini, 1 — Prof. Pietro Lazzati, 1 — Brunero Giuseppe, 1 — Serrero Luigi, 0 30 — Delfino, 0 20 — Cerutti Paolo, 0 50 — Avv. Cerutti Delfino Ettore, 2 25 — N. N., 0 50 — Avv. cav. Richelmi-Contalcinori, 5 — Cav. Ray, 5 — Comm. Cattanea, 5 — Marino dott. Andrea, 2 — Casarino dott. Teodoro, 5 — Bernardino Giuseppe, 0 50 — Bertone Cesare, 0 50 — Ghibo, 1 — Pallaforo, 1 — N. N., 0 10 — N. N., 0 25 — Savio Cesare, 1 — Capello, 0 50 — Capello, 0 50 — Bertone Nicolao, 0 50 — Volpi, 0 60 — Ferrero, 1 — Lupo avv. 1 — Burio, 1 — Catone, 0,50 — Bocca, 1 — Conte Ing. Paolo Prat e Contessa, 10 — Vittore, 0 40 — Bruno, 1 — Fenoglio, 0 50 — N. N., 1 — Gallarini, 1 — Sani, 1 — Zotero, 1 — N. N., 0 75 — Delmastro, 0 50 — N. N., 0 20 — N. N., 0 30 — Guglielmenetti, 1 — Borione, 0 50 — Festa-Appiani, 1 — N. N., 0 50 — Bedulla, 0 60 — N. N., 0 50 — Saldati Vittorio, 0 50 — Caf. Clemente, 5 — Mantello, 1 — Abiate, 0 50 — N. N., 0 50 — N. N., 0 30 — Boeris, 0 50 — Avv. Colombo, 5 — Grimaldi Rosanno, 0 50 — Cabaccio Nicola, 1 — Picollo, 1 — Prof. cav. Tellini, 0 50 — Nazionalista, 1 — Avv. Grisoi, 1 — Avv. Rey Guido, 5 — Rubino, 5 — Avv. Motta, 1 — Com. Bayer, 1 — Costamagna, 0 50 — Giacomo, 0 50 — Becha, 1 — Stola Giovanni, 1 — Avv. Alberti, 1 — Rocca Giovanni, 1 — Barisone comm. Annibale, 5 — La Nuova, 0 50 — N. N., 0 50 — Cav. Mondelli, 0 50 — Goglino, 0 50 — Comm. Bona, 5 — Conte Martini di Cigala Carlo ing., 5 — Donetti Giorgio, 1 — Molinon Carlo, 1 — Bagetti Luisa, 5 — Ballario, 1 — Ghigliani, 2 — N. N., 1 — Musso, 5 — Giuseppe N., 2 — Chiapasco E., 1 — Ponzo A., 1 — Battista G., 5 — Mazza Merlo Pich, 5 — Locatelli Domenico, 0 50 — Rascone G., 1 — Zambelli Arnaldo, 2 — Corti Leopoldo, 5 — Bagliacini Giuseppe, 1 — Cinonico Severino, 1 — Calegari cav. Luigi, 2 — Conte Enrico Della Chiesa Della Torre, 5 — Prof. avv. Mario Chiandano, 5 — Scala A., 1 — Prof. Sorgia, 3 — Zola Luigi, 0 40 — Pronsato Pasquale, 1 — Bocchino Giuseppe, 1 — Frasi Carlo, 0 50 — Franco, 5 — Gianotti Severino, 5 — Thea Domenico, 1 — Colonnello Levi, 3 — Brunero Gabriele, 2 — Durando, 1 — Ghiglieri, 5 — Raimondo Luigi, 1 — Nicolis Giovanni, 0 50 — Valsero Michele, 1 — Bosino Antonio, 0 50 — Balbiotti Cesare, 0 50 — Galliano Luigi, 0 — Della Rovere, 1 — Zucchi Giuseppe, 2 — Cappella E., 0 50 — Feltinati Virginio, 0 50 — Bergallo, 2 — Rolfo Corrado, 0 50 — Urbinati, 5 — Sutter, 0 50 — Turelli, 0 50 — Basso G., 0 25 — Calligaris Achille, 3 — Ferrua Eugenio, 2 — Castellano, 1 — Durando, 1 — N. Francesco, 0 50 — G. T., 0 50 — Ferrai, 0 50 — Dereda Amilcare, 0 50 — Lazzarini Emilio, 0 50 — Avv. Villata Giovanni, 2 — Grisi Mosti Marco, 5 — Dott. Sarro, 5 — Ing. Gliehero, 5 — N. N., 0 50 — Conte Giuseppe Fossati Robert, 5 — Conte cap. Rainer Fossati Alberto, 5 — Bruno Ernesto, 0 50 — Avv. Mosso, 5 — Rom. cav. Giacomo, 10 — Dav. Carlo Furinetti, 5 — Marchese Davide Solaroli, 1 — Fea Filippo, 5 — Perfume Maria, 1 — Residuo somme Francesco Cameera, 2 — Diversi, 19 45 — D. C. 62 5, 25 — A. A. G., 5 — Sig.a Anna Quaglia Cremonetto, 10 — Sig.a Matilde Bruno Quaglia, 10 — Avv. Roberto Picco, 5 — Avv. Lorenzo Martinoz, 10 — Cap. Filippo Bertolotti, 5 — Sainbuy, 10 — N. N., 5 — Avv. Guaschino, piazza Statuto, 5 — Comm. Bona, 5 — Alfredo Filippo, 5 — Sig.a Giuseppina Cerbino-Chevalley, 10 — Cap. Rolla cav. uff. U. Ferdinando, 5 — Ferdi Paolo, 5 — Isabella Quagliotti Boorelli, 10 — Un fattorino postale, 1 10 — Mario Vincenzo, 1 — Bertolo Luigi, 1 — Paola Ilarione-Lanzone, 10 — Maddalena Carri vedov. Lasagna, 10 — Cav. Luigi Maiocchi, 2 — Anna Gabrielli, 5 — N. N., 5 — N. N., 5 — Gay Giuseppe, 2,50, Maurio Giacomo, 0,50; Gay Emilio, 0,50; Mino Giuseppe, 0,50; Recchietti Antonio, 0,50; Bordino Matteo, 0,50; Mercandello Domenico, 0,50; totale 3,00 — Corrado e Lisetta Della Porta De Carli, 10 — Gandenzio e Margherita Della Porta De Carli, 20 — Donna Maria Berloni Viale, 10 — A. A., 2 — Per le vittime del dovere. Giuseppe e Teresa Thaon, 2 — Tesauro Ferdinando, consigliere comunale, 10 — Fiore Gianpietro ed Edda Sciaia, 5 — Gianotti Severino, 5 — Siamese Pesino, Morte ed Capitecchi, 5 — Somilo dottor Luigi, 5 — Luisa Caligaris, 2 — Maria Rigoletti ved. Pendasmo e figli, 10 — Leoni Pietro, via Pastrengo, 13, 3 — Giacinto Contesso, 2 — Galli Della Mallica Carlo, 25 — Corrado Vincenzino, 2 — Ingegnere Persano, 5 — E. B., 1 — Per i gruppi d'impiegati, veri italiani, per le vittime della infinite sociali-fiche, meggiando all'Italia, 12,50 — Beretteria Giovanni, 5 — Cav. Pietro Gurisse, 5 — Mestino e Filippo, 5 — Amelia Durio, 10 — C. S. R., pei martiri del dovere, 5 — Un italiano, 5 — Un padre di famiglia per la salute del suo adorato bambino e per la salvezza del suo cane, 2 — *Solidarietà dei personale della Casa delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova, a favore delle vittime del dovere*, 90 — Per le vittime della Legge rivoluzionaria, una madre di famiglia, 5 — Da un gruppo d'impiegati, veri italiani, alle vittime del dovere, 18,50 — Grisolo, 3 — Angiolina Girard-Tempo, 30 — Orsoni Antonio, 0,50 — Guglielmino Carlo, — Giovara Enrico, 2 — Lovera Costanzo, 1 — Ing. Ettore Lavarini, 2 — Natalio Anabaile Germano, 10 — Avvocato Luigi Novasconi, 5 — Bonino, 10 — Dr. Casa della, 5 — Un gruppo d'impiegati alla Vercelli-Varallo, 10 — P. Calisano da Milano, 5 — Cap. Luigi Salis, 2 — Tubieri Paolucci di Calboli, Genova, 10 — Olivero di Ravel, Tenze (Alessandria), 10 — Edoardo Rinco, Verzelli, 0,50 — Luigi Colerer, 10 — G. G. di Pinerolo, con schiarita amministrazione — Teresa Ratti, 5 — cav. G. Da Gagari, 20 — Angelo e Virginia, — Raccolte al recapito offerto all'on. Castagna: — Chiolette, 17,10 — Contessa Cirilla Cagna di S. Oreste, 10 — Lucia Pastorsi-Giannini, 1 — Taccaria e Doti, Battista Marconi, Bergamo, 5 — Donna Laura Bodo Camperdon di Alba, Cuneo, 10 — Bellardi Ceppi, 5 — Prof. Alfredo Massetti (seconda offerta), 1 — Alba-Terzaschi Antonio e figli, 5 — N. N., 5 — Famiglia Cabiati, 50 — Garnieri, 5 — Ditta Craing Mario, 10 — Ing. Vittorio Pugliese, 5 — Fratelli Dentis-Gonella, 5 — Avv. A. T. F., 2 — Cav. Gramaglia, 5 — Manchesa Paolucci di Calboli R., 5 — Prefetto Antonio Reggiano, 5 — Conte Ugo di Valle-Piane, 5 — Guido Raffaeli, 1 — Marchese Fabrizi Pacinotti di Calboli (secondo versamento), 5 — *Raccolte fra operanti dell'Istituto tecnico Romanelliano, L. 25,05 — Raccolte fra ufficiali della Società Ginnastica Militari, 27,50 — Raccolte fra ufficiali del Liceo Ginnasio Alfieri, 27,50 — Raccolte fra ufficiali del Liceo Ginnasio Alfieri, 27,50 — Raccolte fra ufficiali della Scuola Domenico Berti, 17,15 — Raccolte fra ufficiali della Regia Scuola Tecnica Plana, classe prima, 2,25* — Moto Club di Torino, 10 — Dino Brugnoli, 0,50 — Mario Fubini, 0,50 — Ing. Ferrero, 0,50 — Carlo, colonna, 0,50 — Francesco Carrocchia, 5 — Peiceri Dino, 2 — Mayeary, 0,50 — Emilia Pollino Ferro, 2 — Ferrua, 5 — Mussetti Leopoldo, 0,10 — Quaranta Albina, 0,20 — Berardi Lucia, 0,50 — Rocco Rosa, 0,30 — Rocca Anna, 0,20 — Fortunata Gandolfo, 0,30 — Giretto Giuseppina e Teresina, 0,30 — Barbera Maria, 0,25 — Rosina Ricco, 0,10 — Ricolo Matilde 0,10 — Famiglia Berardi, 2 — N. N., 0,50 — Maniglio Migliavacca, 5 — Debernardi Felice, 0,10 — N. N., 0,20 — Pocciardi, 0,20 — Rina Rosa, 0,50 — Costanza Odetto, 0,20 — Ines Accomazzo, 0,20 — Cesi Pagnoni, 1 — Armanni, 0,50 — Prenta, 0,50 — Carlotta Colleno, 0,50 — R. R. R., 0,50 — Marianna Morena 0,20 — Giovanni Bertami, 1 — Carola Bertazzi, Cigliaro, 1 — Carlotta Bellazzi, 5 — Rina Romano, 0,20 Dario Fiorin, 1 — Augusto Romero, 0,20 — Felice Bottigliano, 0,50 — Ruin Gazzone, 0,50 — Ettore Tinto, 0,50 — Mario Scullo, 1 — Felice Vacchetta, 1 — Bertaggia Luigi, 0,50 — Clara Silvello, 0,50 — Amalia Rolando, 0,50 — Apollino Borelli, 0,50 — Enrico Aceto, 0,50 — Aldo Boretta, 0,20 — Piergi Bosino, 0,20 — Giulio Cesare Norelli, 2 — Mario Furlan, 1 — Carlo Bertinaro, 0,20 — Mosca Teresa, 1 — Fanny Riana, 0,20 — Cacciabotti G., 0,10 — N. N., 0,15 — Vacchetta M., 0,50 — Bosa Alda, 0,25 — Mora Angelica, 0,20 — Delegato Cesare, 0,50 — Peluzza Argo, 0,50 — Edmea Cuschia, 1 — Bisazza M. Casalis, 1 — Cesarino Brunetti, 5 — Bellingi Achille, 1 — Bernardino Gonik, 1 — Rodolfo Bonetti, 0,50 — N. N., 0,20 — G. Natale, 1 — Maggi generale Ferdinando Monera (Bologna), 5 — Felice Gaglini Gr. Uff., 5 — Nobilissima Amah Cinelli Di Prospero, 50 — Vitaliano e Soprani Banco di Cambio, 10 — Ghisolfo Mansueto, 10 — Mario Pilizzo, 10 — Avv. Alessandro Boffi di Perrero e Canonte, 5 — Andino, Vincenzo e Alberto Bufa, 2 — N. N., 5 — N. N., 5 — N. N., 5 — N. N., 5 — N. N., 5 — N. N., 5 — Revel Giuseppina, 2,50 — Cav. avv. Ignazio Denina, 5

Totale della settima sottoscrizione L. 2 126,85
Somma precedente » 22 343,70

Totale di lista L. 24.470,55

Con questa settima ed ultima lista si è chiusa definitivamente (come preannunziammo) la sottoscrizione a favore dei soldati, dei carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza feriti durante i torbidi del recente sciopero generale. L'esito magnifico della sottoscrizione ha superato tutte le previsioni, attestando quanto sentiti fossero nella cittadinanza i motivi ideali e le ragioni pratiche che consigliarono al Gruppo Nazionalista Torinese di farsi iniziatore di tale sottoscrizione. A tutti indistintamente i sottoscrittori, vada sin d'ora, a nome delle vittime, un ringraziamento vivissimo.

Il Gruppo Nazionalista Torinese avverte inoltre che la distribuzione dei sussidi (e i criteri da seguirsi nella distribuzione stessa) restano affidati ad una speciale Commissione presieduta dal colonnello cav. Giorgio De Petro, consigliere del Gruppo, e nella quale saranno rappresentati tutti i giornali che gentilmente si presteranno per la pubblicazione della lista di sottoscrizione. La destinazione dei sussidi verrà resa pubblica e i relativi documenti saranno visibili presso la Segreteria del Gruppo Nazionalista Torinese, a distribuzione ultimata.

Nella strada

Il carrettiere Cena Cesare, d'anni 40, al servizio della Società Acque minerali Sanzoni, tentando salire sul carro di cui era la conduttrice mentre era in moto in via Santa Chiara presso la casa N. 15, cadde al suolo rimanendo colla gamba destra sotto una ruota. Soccorso dagli astanti e trasportato nella vicina farmacia Sant'Andrea, gli venne riscontrata una ferita lacero-contusa al polpaccio. Dopo una provvisoria medicazione i medici della Croce Verde e una guardia municipale con barella lo condussero all'ambulatorio della caserma Pompieri, dove venne medicato stabilmente e giudicato guaribile in giorni 12.

Dagli stessi militi fu poscia accompagnato alla sua abitazione.

La bambina Villata Giuseppina, d'anni 30, abitante in via Mazzini, N. 15, mentre transitava in via Maria Vittoria, improvvisamente attraverso il binario del tram, senza avvedersi che a breve distanza sopraggiungeva il carrozzone N. 130, della linea Porta Susa-Madonna del Pilone. Il manovratore Ferrero Costantino, d'anni 30, con lodevole prontezza, mediante il freno elettrico, fermò il tram e così l'incauta donna, che già era stata urtata e gettata al suolo, riportò solo una lieve escoriazione ad una mano, scampando da una maggior disgrazia. L'atto del bravo manovratore venne elevato da un graduato delle guardie municipali che si trovava sullo stesso tram.

Seguendo la Cronaca

Un nuovo e grandioso

Stabilimento Automobilistico

Un'iniziativa veramente lodevole e che viene a colmare un vuoto che da vario tempo si sentiva nella vita torinese, è quella della ben nota Ditta *Lafleur di A. Goretta* (vetture di rimessa, corso Regina Margherita 125), che ieri a sera alla presenza delle Autorità cittadine e di un numeroso e scelto pubblico, ha inaugurato un nuovo e grandioso stabilimento automobilistico, sito in corso Regina Margherita, 152, e dotato di materiale di primissimo ordine.

Questo stabilimento, che sorge per opera dell'attivo Cav. *A. Goretta*, che in tal modo ingrandisce la sua azienda, non mancherà certo di incontrare il più largo favore della cittadinanza, poichè si propone di dare un incremento ad un servizio del quale ne era sentita la mancanza. Il nuovo stabilimento *Lafleur di A. Goretta* si occuperà in special modo di servizi automobilistici per battesimi, sposalizi, affitti mensili, combinazioni settimanali o giornaliere, carovane, viaggi automobilistici in Italia ed all'estero, omnibus-ni e limousine per ammalati, furgoni per trasporti, ecc., tutto quanto insomma concerne servizi ordinari e di gran lusso.

Lo stabilimento, costruito con criteri moderni per opera dell'impresa *De Francisco*, è largo, ampio e spazioso ed in caso vi potessero pure essere contenute vetture di proprietà privata per la manutenzione delle quali il Cav. *A. Goretta* ha assunto un personale pratico e diligente. Annessa vi è pure una speciale officina per riparazioni di qualsiasi genere, che saranno eseguite con tecnica precisione e pratico criterio in modo tale da soddisfare ad ogni e qualsiasi richiesta.

Il Cav. *Goretta* ha provveduto questo suo Stabilimento Automobilistico con macchine *Fiat* ultimo modello e di qualsiasi potenzialità, che ieri a sera hanno richiamata l'attenzione di tutti i convenuti all'inaugurazione. In special modo sono stati ammirati ed attentamente esaminati un *chauffeur* dipono torpedo per escursioni, capace di ben venti persone; un'ambulanza per ammalati, ed una limousine con letto interno, il *non plus ultra* dell'eleganza e della comodità. Tutte queste vetture sono munite di elegantissime carrozzerie fornite dalla nota ed apprezzata Carrozzeria *Convotto Alberto e C.* (via Nizza, 94-96), che con un ottimo ed artistico lavoro si presenta al giudizio del pubblico. Le vetture montano fanali della Ditta *Fausto e Pietro Carello* (via Petrarca, 30) e *Pneumatici Pirelli*, i trionfatori delle più grandiose e classiche manifestazioni internazionali.

Ma poichè il *Cav. A. Goretta* ha scelto il miglior materiale per il suo stabilimento, così anche la benzina *Lampo*, della *Società Italo-Americana*, già adottata su vasta scala, sarà un ottimo fattore per il nuovo ed importante servizio, al quale arridera certamente il migliore avvenire.

Lo Stabilimento automobilistico *Lafleur di A. Goretta* è in grado di soddisfare immediatamente a qualsiasi richiesta di preventivi per gite turistiche, tanto in Italia che all'estero, e di fornire ai signori clienti benzina, olii, gomme accessori, e di eseguire riparazioni.

Il Cav. A. Goretta ha affiliato il suo importante stabilimento al Touring Club Italiano.

I divertimenti

Teatro Parco Michelotti

Il grande successo di: "Da sto Mido Antonelliana"

Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione di questa geniale rivista satirica, che riscosse grande successo d'applausi e che avrà certamente molte repliche. Applauditissima Lina Novese.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fili Chiarelli. (Compagnia drammatica Calabrese-Sabbatini-Piovene). — Ore 20,45: *Il Re burlone*, dramma in quattro atti di G. Rovetta. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Vitaliti Chiarelli). — (Compagnia d'operette). — Ore 20,30: *Primavera spagnola*, operetta in tre atti di Strauss. — Ingr. L. 0,50.

VARIETÀ' MAFFEI — Questa sera dieci debutti.

PARCO MICHELOTTI ore 21: *Da sto Mido Antonelliana*.

CINEMA SPLENDOR — *Petite Journal* - Luogo ove l'anni grande dramma in quattro atti a colori (film Pathè) - *Variazioni operate*, comica. — Ingresso cent. 30.

CINEMA MERIDIANA — *La Castellana* (dramma) — Il matrimonio a Pianezza nel 1618 del nuovo Arcivescovo d'Austria-Ungheria.

EUROPA, DURIO — Concerto — Skating.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Trigani

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale

Un piroscafo incagliato

Montevideo, 1, mattino.

Il piroscafo tedesco *Neva*, proveniente dal Gilè e diretto ad Amburgo, si è incagliato al Punta Lobos. Sono stati inviati soccorsi.

La querela dell'avvocato Sarfatti

contro la "Perseveranza,,

Il querelante nega la prova dei fatti

Milano, 1, notte.

Alla IV Sezione del Tribunale penale presieduta dal cav. Sinigaglia, Pubblico Ministero l'avv. Zucconi, si è iniziato oggi il processo per ingiurie intentato dall'avv. Sarfatti contro la *Perseveranza*, nelle persone del suo direttore, avv. Attilio Fontana, e « Tourmebroche » (come diamo nell'articolo Arrivabene) per un articolo da quest'ultimo pubblicato nel giornale in parola l'11 gennaio della rubrica « *Guardando in giù* », col titolo « L'ex ranco secco ». Nello scritto querelato, dopo varie considerazioni di ordine politico, si attacca l'avv. Sarfatti per la elezione di Oleggio con queste parole: « Obbligano (i socialisti) il loro Sarfatti a dimettersi da deputato perchè tanto sono sicuri che la Giunta annullerebbe la sporca elezione. Ma si guardano bene dall'eliminarlo dal partito, anzi sesono vere certe voci che corrono si preparano a riproporlo agli elettori di Oleggio. L'avv. Sarfatti è quell'uccellaccio, a dir poco, che al *Corriere della Sera* dichiarava tre giorni fa... » Io credo che dieci casi di Oleggio ripetuti in tre o quattro elezioni generali in Italia sarebbero sufficienti per estirpare la pianta della corruzione... Per noi il più lordo contratto elettorale che abbia inquinato l'ultima rinnovazione della Camera fu un davvero pericoloso dell'anima politica italiana; roba che farebbe sghignazzare se la nausea ci permettesse di ridere... ».

L'avv. Sarfatti avera querelato soltanto per ingiurie non riscontrando nello scritto gli estremi del reato di diffamazione, ma il P. M. rinviò a giudizio il direttore della *Perseveranza* e l'articolista anche per diffamazione. Così appena aperta l'udienza il difensore di Parte civile, avv. Crosti, solleva incidente perchè il Tribunale limitasse il campo della querela alle sole ingiurie. Il Pubblico Ministero replica osservando che giustamente il reato di ingiurie è stato esteso a quello di diffamazione perchè nel tranfetto tale reale fu riscontrato. L'avvocato Fedrigo che insieme coll'avvocato Cantamessi difende i querenti si associa al P. M. L'avv. Sarfatti dichiara subito che nel suo interrogatorio darà la ragione per cui si è querelato solo per ingiurie e nel caso che il Tribunale ritenga che gli imputati debbano rispondere anche di diffamazione farà una dichiarazione in merito alla prova dei fatti.

Il Tribunale, dopo una mezz'ora di camera di consiglio, con una motivata sentenza ritiene che debba lasciarsi integralmente il campo di imputazione quale fu formulato dal P. M. A questo punto l'avv. Sarfatti domanda la parola per dichiarare che non accetterà la prova dei fatti e ne dirà le ragioni nel suo interrogatorio. Chiede quindi che vengano licenziati tutti i testimoni citati dagli avversari per deporre sulla prova dei fatti.

— Ed i suoi testimoni? — chiede l'avv. Fedrigo.

— I miei — risponde l'avv. Sarfatti — non li ho citati per la prova dei fatti.

Letto l'articolo incriminato, il presidente procede all'interrogatorio del primo imputato, il conte Arrivabene, il quale dichiara che, dopo la vittoria dell'avv. Sarfatti nel ballottaggio, egli cura sia chiarire le ragioni per cui i due candidati costituzionali avevano riversato i loro voti sul nome del candidato socialista. Accenna quindi che la *Perseveranza*, in un primo articolo del 6 novembre, qualificò il fatto di Oleggio uno scandalo, e come la questione fu portata in seno alla Direzione del Partito socialista, e questa dichiarasse il patto contrario ai criteri ed ai metodi del Partito, deplorandolo. *Tourmebroche* prosegue parlando dell'intervista concessa dall'avv. Sarfatti ad un redattore del *Corriere della Sera*, nella quale dichiarava che il patto era stato stipulato per ragioni morali, per reprimere cioè la corruzione esercitata dal candidato Varzi. Il querelato fa la storia dell'elezione di Oleggio in seno alla Giunta delle elezioni fino alla deliberazione della Camera che annullò il ballottaggio.

— Non era forse, — prosegue il conte Arrivabene, — in seguito a ciò, sorpreso e deplorava che si votasse oggi per il programma borghese e domani per quello socialista? Così qualificai inconsciente il contegno dell'avvocato Sarfatti, il quale non si è accorto della esplicita deplorazione della Direzione del Partito: chiamai quel contratto elettorale lurido, e tale apparve in seno alla Giunta delle elezioni nè parve bello e lecito neppure alla maggioranza, nè agli stessi deputati socialisti, i quali nella votazione si astennero.

Con queste parole termina l'interrogatorio di *Tourmebroche*, al quale succede l'avv. Attilio Fontana, che si limita a dire che il caso di Oleggio creò interessante tutta la stampa italiana. Anche la *Perseveranza* se ne occupò in un primo articolo e dopo incidentalmente, nel trafiletto dell'Arrivabene. Dichiara che sua intenzione e quella dell'autore era di fare apprezzamenti e critiche su questioni politiche d'interesse generale.

Parla quindi l'avv. Sarfatti. Dopo aver detto che in trent'anni di vita politica egli ha dato due sole querele, l'avv. Sarfatti fa osservare successivamente al primo articolo sull'elezione di Oleggio, pubblicato nella *Perseveranza*, che si stigmatizzava ed attaccava la sua persona dalla questione del dazio al biglietto ferroviario. Questi scritti vennero diffusi poi nel Collegio di Oleggio. Rileva che inviò al giornale querelato una rettifica per la faccenda del dazio, rettifica pubblicata, ma fatto seguire da un commento in cui non si prendeva neppure atto della diversità delle due versioni. Rileva l'articolo sullo scrutinio e come tale lo querelò, non volendo offrire ai suoi avversari una facile vittoria.

L'avvocato Sarfatti si difende quindi e spiega come si svolgono le elezioni di Oleggio e quali ragioni lo indussero a rimare il famoso patto che ritenne e ritiene un patto morale per combattere la corruzione esercitata su vasta scala nel collegio. Egli promise che si sarebbe dimesso non appena convalidato. Poi, per consiglio dei suoi amici socialisti, dopo la deliberazione della Direzione del Partito, acconsentì a presentare le dimissioni prima della convalidazione. Nega di aver detto, nell'intervista concessa a Berri del *Corriere della Sera*, di non volersi dimettere. Dopo aver ammesso l'assoluta buona fede del Berri nel riferire, crede che possa il giornalista aver equivocato, essendosi svolta l'intervista per telefono. Accenna alla lettera pubblicata sull'*Secolo*, in cui dichiarava di ritenersi potenzialmente dimissionario, e dichiara di non aver prestato il giuramento per non mancare di fronte ai diritti dei deputati, perchè già si ritenea dimissionario. L'avvocato Sarfatti afferma che nel Collegio si era creata una tale ostilità contro il Varzi, per cui, anche senza il patto, sarebbe stato egli eletto egualmente. Rileva altresì che la Giunta delle elezioni apprezzò il suo contegno politico e la deliberazione della Direzione del Partito deve riguardarsi come critica politica in quanto l'atteggiamento di esso è intransigente e perciò contrario a qualsiasi alleanza.

Dopo essersi scagionato dall'accusa, che chiama ignobile, per il biglietto ferroviario, facendo osservare che fece solo 30 lire di multa, il minimo, essendo stata riconosciuta la sua buona fede, e che il fatto risale a quattro anni fa, esclama:

— Nego la prova dei fatti perchè, dopo l'attacco della *Perseveranza*, proposi ai miei avversari un giurì su tutti i miei 30 anni di vita politica, e questo giurì non si è voluto accettare. Mi si è risposto che la rinnovazione del ballottaggio sarebbe stata prossima, ed io potevo offrire argomento di nuove critiche ed attacchi politici. Avevo dichiarato perfino che avrei eletto come membro di mia parte un avversario politico. Tre vie mi rimanevano per difendermi: la *rettifica*, a quindi la inviai, ma venne pubblicata nel modo come ho detto; il *duello*, al cui sono avversario perchè la ritengo uno schioco e stupido mezzo di far valere le proprie ragioni; la *querela con la prova dei fatti* che i due avversari non meritano essa che essi hanno respinto la mia proposta di un giurì. Ora begio la mia querela, sempre negando la prova dei fatti, perchè i miei due avversari non l'hanno meritata.

Dopo le dichiarazioni dell'avvocato Sarfatti, replica brevemente il conte Arrivabene per dire che sul ballottaggio non aggiungerà altro, e sulla faccenda del dazio fa rilevare che la rettifica dell'avvocato Sarfatti fu pubblicata integralmente. Dopo di ciò la prosecuzione della causa è rinviata a domattina alle 10.

Le deliberazioni del Comitato della Federazione dei ferrovieri

Per l'approvazione unanime dei provvedimenti

Le denuncie dei ferrovieri sciosperati

Roma, 1, notte.

Alla sede sociale di via Finanze si è riunito il Comitato federale della Federazione dei ferrovieri italiani. Erano presenti tutti i rappresentanti delle varie Associazioni federali. Presiedeva Tordella. Il segretario fece una breve relazione della condotta tenuta dal Comitato esecutivo durante i recenti avvenimenti, disse dell'andamento interno della Federazione, della efficace opera di propaganda compiuta nell'ultimo scorcio di tempo e dei numerosi gruppi costituiti. In rapporto alla legge N. 151 già di fronte alla Camera, il Comitato ha adottato il seguente deliberato:

« Il Comitato federale invita i gruppi federali ed amici a svolgere una intensa opera perchè prima della chiusura della Camera sia approvato il progetto di legge stesso con le modificazioni e le integrazioni degli emendamenti concretati dal Comitato federale e dai rappresentanti legali del personale e presentati al Ministero per il tramite della Direzione generale ».

In seguito si è lungamente parlato dei lavori della Commissione reale ed è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato federale, occupandosi dei lavori della Commissione, inteso anche il proprio rappresentante nella Commissione stessa, gli ha riconfermata piena fiducia. Avuta conoscenza dell'invito rivolto dalla Commissione ai vari rappresentanti per intervenire a speciali conferenze sui vari interessi di casa gloria, dell'era l'intervento dei propri rappresentanti alle varie conferenze e dà loro mandato di astenersi al memoriale già presentato, insistendo sulle ragioni di giustizia e di equità che ispirano le domande dei ferrovieri ».

Il Comitato federale, prima di chiudere i suoi lavori, avuta conoscenza delle denunzie di ferrovieri all'autorità giudiziaria in seguito all'ultimo sciopero generale, allo stato delle cose confida che l'amministrazione non voglia con provvedimenti reazionari ed illiberali, maggiormente inasprire lo stato d'animo degli agenti a ciò nell'interesse del servizio del paese e dei ferrovieri. Dopo di che l'adunanza si scioglie.

I lavoratori dello Stato francesi

continuano a minacciare lo sciopero

Parigi, 1, notte.

Oggi il Presidente del Consiglio, on. Viviani, ha ricevuto una delegazione dell'Unione dei lavoratori dello Stato per trattare la questione del sabato inglese. Viviani ha assicurato i delegati che farà quanto sarà in lui perchè il Senato emetta un voto favorevole all'applicazione della settimana inglese. I delegati dal canto loro hanno promesso al Presidente del Consiglio di usare tutta la loro influenza presso i loro camerati per impedire lo sciopero.

All'uscita dal colloquio col ministro, uno dei delegati ha detto: « Noi crediamo che Viviani in conformità alla promessa fatta cercherà di ottenere dal Senato un voto favorevole. Noi siamo decisi a sospendere ogni agitazione sino a che il Senato non avrà emesso il suo voto. Però noi non disarmiamo: se prima della fine della settimana il Senato non si pronuncierà favorevolmente, noi riprenderemo la nostra agitazione e non vi sarà nessuno capace di impedire lo sciopero ». L'idea dello sciopero è aggiornata, ma gli animi sono sempre eccitati.

Non accettare inviti a pranzo

dall'albergatore!

Parigi, 1, notte.

Un avvocato romano, certo Carlo Ghè, ha

ULTIME NOTIZIE

Lo stato d'assedio esteso a tutta la Bosnia

Un convegno di ministri col capo dello Stato Maggiore

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 1, notte.

E' stato proclamato lo stato d'assedio per tutta la Bosnia Erzegovina. Questo provvedimento è stato determinato dai disordini antiserbi manifestatisi in quasi tutte le località della Bosnia.

La *Neue Freie Presse* apprende che ha avuto luogo una conferenza fra il ministro degli esteri conte Berchtold, il capo dello Stato Maggiore generale Conrad e il ministro della guerra, nella quale si è deciso di chiedere al Governo serbo di voler continuare nel territorio serbo le indagini circa il complotto contro l'arciduca ereditario. Tutti gli indizi fanno infatti capo alla Serbia. Questa richiesta è stata decisa in una conferenza alla quale hanno partecipato due supremi capi dell'esercito ed ha un aspetto minaccioso. Lo stesso giornale poi scrive: «Noi abbiamo il vivo desiderio di vivere in pace colla Serbia. Però la Serbia deve cooperare con noi affinchè siano estirpati dai malfattori che nessun Stato, che voglia essere annoverato fra i paesi civili, può tollerare nel suo seno. Chiunque dopo l'attentato udì che l'assassino era di nazionalità serba e che ha ricevuto le bombe da Belgrado, doveva supporre che, almeno in questo momento, la opinione pubblica a Belgrado avrebbe stigmatizzato questo atto delittuoso e avrebbe ripudiato ogni solidarietà con l'orribile delitto di Sarajevo. Invece alcune voci della stampa serba dimostrano che a Belgrado non si deplora affatto il terribile atto, verso il quale prorompe da tutto il mondo un solo grido di orrore. A Belgrado taluni credono bene scelto il momento di ritirare il pugnale dalla ferita e aggiungere al danno lo scherno. Si parla di movimenti che turbano la vita tariata della Monarchia. Se in questi giorni alla Monarchia, che vive sotto un profondo cordoglio, taluno osasse rinfacciarle di essere disarmata, gli si risponde: — Non siamo tanto tariati, però, da cedere un solo palmo di quel territorio che possediamo per decreto del congresso di Berlino e dove abbiamo fatto opera di civiltà per oltre 40 anni!».

"L'assassinio era inevitabile,,

Da varie informazioni risulta che l'arciduca ereditario e la consorte si erano trovati entro una terribile rete di congiurati, dalla quale non avrebbero potuto sfuggire vivi. I personaggi del seguito dell'arciduca, arrivati oggi a Vienna, narrano, secondo la *Neue Freie Presse*, che domenica, alle 12,30 meridiane era stata preparata nel Konak una tavola per il *déjeuner*. Ebbene sono state trovate due bombe con meccanismo di orologeria e una terza bomba si è rinvenuta nella camera stessa dell'arciduca.

L'arcivescovo Stadler ha detto al corrispondente del giornale *Budapesti*: L'attentato non è che la conseguenza di una evoluzione storica. Vorrei ricapitolare la storia degli ultimi 30 anni per dimostrare che quello che è avvenuto doveva accadere o prima o poi. Non è un semplice caso che l'attentato sia avvenuto nell'anniversario della battaglia sui campi di Cossovo. Tutti gli attentati avvenuti entro il territorio della monarchia sono stati commessi nel giorno di questo anniversario. E' certo che l'arciduca sarebbe stato ucciso, perchè a Serajevo si era congiurato da tempo contro di lui.

Il dottor Vasakic, presidente della Dieta della Bosnia Erzegovina disse al corrispondente del *Budapesti Iriap*: In Bosnia il principe era stato condannato a morte. Fallita la bomba è venuta la rivoltella. Se anche questa fosse fallita, dieci passi più in là vi sarebbe stata un'altra bomba, poi un'altra rivoltella e così via. Adunque i cospiratori avevano chiuso la coppia ereditaria entro una rete dalla quale non c'era speranza di salvezza.

Circa le ferite riportate dalle vittime si hanno queste informazioni: Risulta dall'esame anatomico, benchè questo sia mantenuto segreto, che la duchessa ebbe lacerata la stoffa della parte inferiore del busto e che una parte di essa si introdusse nella ferita. L'arciduca fu perforato dalla palla il collo. La palla fu poi estratta dalla testa.

La *Zeit* dice che è dubbio se l'Imperatore assisterà ai funerali ad Arnstetten. L'arciduca Ferdinando Carlo, fratello dell'arciduca ucciso, che si trova all'estero in esilio, sotto il nome di Ferdinando Burg, perchè aveva sposato la figlia di un professore del politecnico, ha telegrafato all'Imperatore chiedendo il permesso di intervenire ai funerali del fratello. Si dice che ai funerali il principe d'Albania si farà rappresentare dal presidente dei ministri Turkan pascià.

L'eredità dell'arciduca

Il *Neues Wiener Tagblatt* apprende che il testamento dell'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando fu scritto 10 anni fa e che vi furono ultimamente aggiunti tre codicilli. Era designata erede universale la contessa di Hohenberg. In seguito alla contemporanea morte di questa, si applica la disposizione del Codice civile, secondo la quale le eredità spetta ai tre figli. In sostanza l'arciduca aveva nettamente diviso il patrimonio privato e personale dal patrimonio degli Estensi. Quest'ultimo passa al nuovo Arciduca ereditario e al comune, oltrechè ai tre palazzi a Vienna, di estese tenute in Italia, della celebre Villa d'Este a Roma, di un capitale rilevantissimo, di un tesoro di argenteria di grande pregio. Le tenute d'Este danno però uno scarso reddito. Le sostanze personali dell'Arciduca ascendevano a circa 40 milioni; solo le tenute di Konopischt e di Chlumetz rappresentano un valore di 20 milioni. L'Arciduca possedeva parecchi castelli ricchissimi, una collezione di oggetti storici e artistici e il palazzo del Belvedere che un tempo appartenne al principe Eugenio di Savoia.

La «Zeit» dice che dai programma è esclusa qualsiasi pompa. Infatti non ci saranno nemmeno interventi le truppe ai funerali, prescindendo da quelle occorrenti per fare spalliera, più per il mantenimento dell'ordine che per accrescere imponenza ai funerali.

Ciò provoca la protesta della *Reichspost*, la quale eleva velate accuse contro alti funzionari di Corte, cui si rimprovera di aver voluto impedire che le truppe rendessero gli estremi onori all'Ispettore generale delle forze armate di terra e di mare e che i funerali assumessero l'importanza di un omaggio della popolazione alla Casa imperiale. La *Reichspost* ha sempre avuto di questo zelo e si è sempre ostinata ad essere più imperialista dell'Imperatore.

L'arresto di un sobillatore serbo

Un giornale di Budapest, l'*Az Est*, ha da Sarajevo che a Nova Sarajevo, ove avvennero grandi dimostrazioni contro i serbi, fu arrestato il negoziante serbo Nikolic, mentre sobillava il popolo. Egli avrebbe detto fra l'altro: «Non temete! Dopo domani arriveranno molte migliaia di soldati serbi, che mi vendicheranno del saccheggio. Re Pietro e il Principe Alessandro sono già alla frontiera. Anche l'esercito russo è mobilitato». La gendarmeria consegnerà il Nikolic alla corte marziale. Nel pomeriggio sarà pronunciata la sentenza. Se risulteranno vere le accuse, non è improbabile che il Nikolic sia fucilato anche stasera.

Princip anarchico narra il duplice delitto

La lunga premeditazione - "Ho una pallottola,,

Budapest, 1, notte.

Il giornale «Azesi» pubblica una relazione da Serajevo contenente la confessione dell'assassino dell'Arciduca e della Duchessa. Princip disse: «Io mi sento colpevole: sono venuto qui con intenzione di eseguire l'attentato. Non ero affatto sotto l'influenza straniera: fin da quando ero allievo della quarta ginnasiale lessi libri anarchici e l'anarchia diventò per me una vera passione. Questa passione io l'ho potuta adesso finalmente soddisfare. Mi prefissi il compito di uccidere la colonna Monarchia: ciò che mi è ora finalmente riuscito.

«Alla fine del mese di maggio — continuò Princip. — sentii, o meglio, lessi a Belgrado, che l'Arciduca ereditario si sarebbe recato alla fine di giugno a Serajevo. Allora decisi di approfittare dell'occasione per eseguire la mia decisione. Sono giunto in questa città in giugno, ed ho preso in affitto una camera presso il mio amico Danilovich, un ex-maestro. La rivoltella e le cartuccie le ricevetti da Belgrado da un «comidasa». Non dissi però nulla a Belgrado della mia intenzione. A Serajevo praticai parecchia gente, ma solo quelle persone delle quali sapevo che il Governo non nutriva alcun sospetto.

«Il giorno dell'attentato — continuò l'assassino — non riflettei molto; rimasi irremovibilmente attaccato alla mia decisione; volevo eseguire l'attentato prima che l'automobile si recasse al Municipio. Quando appresi che un attentato con una bomba era avvenuto nel frattempo, mi decisi ed attesi il ritorno dell'Arciduca dal Municipio. Quando l'automobile ritornò dal Municipio vidi accanto all'Arciduca, seduta una signora: in primo momento volevo desistere dall'attentato per riguardo alla signora, ma subito dopo cambiai avviso: volli eseguire il mio piano anche a rischio di uccidere la signora! Quando l'automobile voltò l'angolo cominciai a sparare senza vedere però che i colpi andavano a segno; non vidi più nulla affatto, perchè da tutte le parti fui preso fra la folla e percosso. Non sono pentito della mia azione: anzi mi sento soddisfatto per aver potuto eseguire la mia decisione nutrita in cuore da tanto tempo.

«Con l'autore dell'attentato colla bomba — concluse Princip — non ho nulla in comune: quando sentii l'esplosione della bomba dissi fra me: Vi sono anche altri uomini che la pensano come me. Ciò riuscì a rafforzare la mia intenzione».

Solo il Kaiser ai funerali

per desiderio di Francesco Giuseppe

Vienna, 1, notte.

Tranne l'Imperatore Guglielmo, nessun Sovrano, nè principe estero assisterà, per desiderio di Francesco Giuseppe, ai funerali dell'Arciduca e della duchessa. I Sovrani e i capi di Stato esteri saranno rappresentati dai rispettivi ambasciatori e ministri.

(Ag. Stefani)

La possibilità di un "bis,, a Belgrado non è esclusa

Vienna, 1, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha affermato che la inchiesta dell'autorità sull'attentato non è ancora terminata e che saltano parecchi indizi confermino l'ipotesi che le origini del delitto siano da ricercarsi a Belgrado, tuttavia non risultarono finora dall'interrogatorio prove positive di tale natura da rendere necessario l'intervento del Governo serbo nella cosa. Naturalmente non è da escludere la possibilità che l'ulteriore svolgimento dell'inchiesta possa consentire al Governo austro-ungarico di rivolgersi al Governo serbo con la preghiera di concorrere nella propria sfera di influenza per scoprire la trama dell'attentato. La notizia, però, secondo la quale sarebbe già stata presa una decisione al riguardo e che avrebbe già avuto luogo perfino un passo a Belgrado è inesatta e precede almeno i fatti.

Belgrado, 1, notte.

L'Austria prende delle misure militari contro la Serbia. Da ottima fonte ho avuto queste informazioni. Si crede che un passo dell'Austria a Belgrado sarà fatto solo se l'inchiesta che si sta compiendo a Sarajevo dimostrerà che l'attentato è stato preparato in territorio serbo.

Cattolici e mussulmani uniti nell'odio ai serbi

Sarajevo, 1, notte.

La città ora presenta un aspetto naturale; quasi tutti i negozi sono aperti; regna una calma completa. A Konitza (in Erzegovina) si tennero ieri manifestazioni patriottiche di mussulmani e di cattolici ai cantieri antiserbi: vennero frantumati i vetri delle finestre e delle porte di parecchi caffè serbi; la polizia disperse i dimostranti. A Livno vi furono pure dimostrazioni violente contro i negozi serbi. La Scuola serba è stata presa a sassate; in gendarmeria però ristabilì l'ordine. A Stocak i mussulmani e i cattolici demolirono le finestre numerose case serbe e distrussero i mobili di molti alberghi, caffè e negozi serbi. Le truppe hanno potuto ristabilire l'ordine. Nel villaggio di Oppilci, i cattolici e i mussulmani assalirono la scuola e la chiesa serbe. A Seuceta, 600 operai, tra cattolici e mussulmani, organizzarono un corteo di tutto il dimostrazioni; vennero danneggiati gli edifici di proprietà dei serbi. A Bosnischbro, i cattolici e i mussulmani organizzarono un corteo patriottico inneggiando contro i serbi; non si verificò alcun incidente. I Tzni, gruppi di giovani si abbandonarono ad eccessi rompendo con sassate le finestre delle case serbe. Ad Aconitzsa è stata organizzata una grande manifestazione di tutta alla quale partecipò l'Unione nazionale serba. A Zeldovic si radunò ieri l'altro una gran folla di mussulmani e di cattolici dinanzi al Gabinetto di lettura serbo; attraverso la finestra fu visto il ritratto di re Pietro appeso al muro; la folla penetrò nella casa e depose il mobilio.

(Stefani)

La stampa russa

protesta per le accuse e le repressioni austriache contro i serbi

Pietroburgo, 1, notte.

I giornali cominciano ad impressionarsi tanto per le accuse formulate contro la Serbia da Austria quanto per i pogroms serbi. Il Corriere di Pietroburgo protesta per il fatto che si approfitta dell'assassinio dell'arciduca ereditario per condurre una tale campagna:

«Le persone chiaroveggenti di Russia e di Serbia non si lasceranno ingannare. Questa campagna è condannata fin dal principio ad un insuccesso morale e politico. I sanguinamisti e i militaristi austriaci debbono comprenderlo una buona volta: la responsabilità del delitto di Serajevo non spetta alla Serbia, ma a coloro che hanno spinto l'Austria-Ungheria contro la Bosnia e contro la Serbia».

La Novoie Wremia smentisce l'affermazione della Vossische Zeitung che la Russia fosse responsabile della campagna anti austriaca condotta fra gli slavi.

L'arrivo della "Viribus Unitis,, nelle acque di Trieste

Ai funerali non sventoleranno i colori sbarbi

Il manifesto del Podestà

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 1 notte.

Stasera alle 18,50 è arrivata la squadra con la corazzata *Viribus Unitis* che ha a bordo le salme arciducali. A bordo si recò il Principe Hohenlohe con alcuni alti funzionari, i quali furono ricevuti dall'ammiraglio Haus, comandante della squadra. Questi scese più tardi a terra per prendere le ultime disposizioni per i funerali che avranno luogo domani mattina. Al funerale parteciperà tutta la guarnigione e 1200 marinai che saranno sbarcati dalle navi da guerra. Però non giungeranno truppe dalle guarnigioni vicine. Stasera il Podestà ha pubblicato un proclama alla cittadinanza invitandola a esporre le bandiera a lutto. Il Podestà ha ottenuto dal Luogotenente che ad evitare dimostrazioni, le corporazioni slave non intervengano colle loro bandiere tricolori. Le salme saranno trasportate alla riva domani mattina alle 8.

I preparativi pel corteo funebre attraverso Trieste

Trieste, 1, notte.

Fervono i preparativi per lo sbarco delle salme dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte e pel loro trasporto alla stazione della Ferrovia meridionale donde in treno speciale proseguiranno per Vienna. I feretri saranno sbarcati domattina alle 7,45 dalla corazzata «Viribus unitis» al molo di S. Carlo, di fronte al palazzo della Luogotenenza. Ivi sarà eretto un catafalco, attorno al quale si porranno i seguiti dell'Arciduca e della Duchessa consorte, gli ammiragli, i generali, il luogotenente cogli ufficiali, le autorità civili in corpo, gli ufficiali, gli impiegati civili, i consiglieri comunali con a capo il Podestà, i membri della Camera di commercio e di numerose società e delle corporazioni di studenti. Interverranno l'Arcivescovo con tutto il clero cattolico e i sacerdoti delle altre confessioni religiose.

Dopo la benedizione delle salme il corteo funebre muoverà e proseguirà, passando dinanzi al palazzo della Luogotenenza, per piazza grande, passerà poi pel corso e per la via S. Antonio, per la via della Caserma e giungerà infine alla stazione delle ferrovie meridionali.

Tutte le case della città vanno sempre più addobbandosi di lutto, specialmente nei rioni popolari di San Giacomo, della Città-vecchia anche i negozi sono ornati di drappi neri: le vetrine pubbliche sono messe a lutto. Specialmente nelle vie dove passerà il corteo funebre vengono esposte numerosissime bandiere abbrunate. Festoni neri pendono da tutti gli edifici pubblici. Dalle sedi degli stabilimenti e consolati sventolano bandiere a mezz'asta, avvolte in crespo nero. Le navi ancorate nel porto, sia quelle austro-ungariche, quanto quelle estere hanno issata la bandiera a mezz'asta. Numerosissime sono le Società e le Corporazioni di varie nazionalità che annunziarono il loro intervento ai funerali: parecchie anzi interverranno portando corone. Anche le rivenditrici e le fioraie del mercato del porto inviarono due ghirlande. In molte scuole oggi i professori hanno invitato gli studenti a partecipare alle manifestazioni di lutto. Le salme resteranno a bordo fino a domattina: alle ore 18 la squadra era in vista.

L'arrestato di Trento proveniva da Patterson

Trento, 1, notte.

Come vi telegrafai, è stato arrestato a questo ospedale il telegrafista Alessandrini, imputato di apologia di regicidio per espressioni avute intorno alla tragedia di Serajevo. Successivi rilievi, nonchè altre dichiarazioni dell'arrestato, lasciano supporre che egli conoscesse circostanze e precedenti relativi all'attentato. Nella perquisizione al suo domicilio fu sequestrata della corrispondenza anarchica e molti documenti che fanno supporre che fosse in relazione con gli incitatori dei recenti movimenti in Romagna. Fu arrestato anche il fratello del proprietario di un negozio di Arco, dove sono stati sequestrati opuscoli sediziosi e cartoni che l'autorità giudiziaria mostra di ritenere gravi. Le indagini continuano. L'Alessandrini proveniva da Patterson.

L'avanguardia mirdita di Bib Doda annientata dagl'insorti

400 tra morti e feriti - 66 volontari austriaci sbarcati a Durazzo.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 30, notte (telegrafato da Brindisi, 1, mattina).

Il Ministro d'Italia a Durazzo, barone Aliotti è partito per Roma. Se si tratti di un ritorno definitivo anzichè suggerito dalle disastrose circostanze del momento non sapresi dirvi. Il barone Aliotti non ha dichiarato nulla in proposito a Durazzo. Certo si è che a giustificazione della condotta del Ministro d'Italia in Albania sta tutto un complesso di circostanze che nessuna abilità ed energia di mente poteva forse modificare. Nessun rappresentante nostro all'estero ha subito il calvario che ha dovuto subire il barone Aliotti.

Condannati a morte...

Provenienti da Trieste, su un piroscafo del Lloyd Austriaco sono sbarcati oggi arnautaski volontari appartenenti alla schiera di quelli riuniti dallo scultore Guschnon a Trieste. Nonostante le assicurazioni del conte Berchtold e i divieti della Polizia austriaca, i volontari della Monarchia verranno in Albania alla spicciolata. Quelli giunti hanno dichiarato di non essere che una avanguardia. Ogni piroscafo proveniente da Trieste ne porta una cinquantina. Il Governo albanese ha dato nello ai volontari in Municipio. Hanno l'aspetto di ottimi soldati e risoluti e probabilmente sono tali. Il maggiore Kroon è impaziente che il loro numero raggiunga una cifra tale da permettergli di tentare presto un nuovo attacco a Siak.

E' superfluo prevedere che questa gente sono, così come la difesa di Durazzo si prepara ad impiegarli, dei sacrificati. Date le condizioni dell'interno albanese un esercito vero e proprio di molte migliaia di soldati europei non subirebbe un destino diverso da quello subito dall'esercito turco, cioè l'annientamento. Ritengo quindi che la venuta di questi volontari austriaci non ci deve preoccupare che per la pietà che desta questo manipolo di condannati a morte. Se la difesa di Durazzo avesse rinunciato all'offensiva, si potrebbe ancora pensare che i volontari garantiscano la città. Ma, ripeto, Kroon vuole avanzare e se questo accade, il macello dei volontari è inevitabile. La difesa di Durazzo ha rinunciato al dominio del mare. ...

Il «Capore Erzegovina» ha sbarcato stamane i cannoni e le munizioni per tornare a fare il suo mestiere di vaporetto di cabotaggio. La Società Dalmazia, alla quale l'«Erzegovina» appartiene, aveva protestato contro la fornitura di bombardiere che si era imposta al piroscafo noleggiato per il trasporto.

L'avventura di un giornalista tedesco

Arrivato ieri questa mattina notizie precise dell'interno, recatoci da un giornalista tedesco proveniente da El Bussan. Sorpreso dall'insurrezione in questa città, venne scambiato per un ufficiale olandese e fatto prigioniero. Attraverso mille peripezie riuscì finalmente a persuadere gli insorti della sua vera identità ed a convincerli di lasciarlo libero. Per Tirana e Siak il collega tedesco, è arrivato oggi accompagnato da due parlamentari con bandiera bianca sino alle trincee della città. Le sue impressioni si riassumono in questo: l'insurrezione è generale gli insorti sono calmissimi, il paese è tranquillo. La riunione di Siak non è molto importante, ma raggiunge tuttavia i cinque o sei mila armati che possono aumentare qualora le circostanze lo richiederanno. Ogni tribù rimane in armi nel suo territorio, pronta a spostarsi se verrà dal mare, verso l'interno, la provocazione. La insurrezione insomma non ha l'aspetto esteriore ma quello classico delle antiche insurrezioni albanesi contro la Turchia. Malgrado ciò gli insorti si sentono infinitamente più tranquilli perchè sanno che una azione che possa e sappia affrontarli decisamente è impossibile.

La nuova vittoria degli insorti

I saccheggiatori di Ianì, quei mirditi nazionalisti presentati come l'avanguardia di Bid-Dodo, hanno finito per trovare il pane pei loro denti. Un migliaio di insorti si sono distaccati da Siak e li hanno affrontati a Preshe, annientandoli. Si parla di 400 fra morti e feriti. Per la seconda volta Bib-Doda si è rifugiato a Scutari. Domani forse saprete che si è imbarcato per l'Italia. La notizia del disastro di Preshe l'hanno portata a Durazzo Pesto Pascià e il Ministro Nogga ed è la ragione d'Austria che ci conferma che il combattimento è stato sanguinosissimo e le perdite da parte dei Mirditi terribili. E' da sperare che di Bib Doda e della baso costiera di Ianì non si sentirà più parlare.

— Non so se i lettori ricorderanno il ministro Turtul. E' probabile che no. In ogni modo lo presento loro come l'uomo più straordinario che vi sia al mondo. Egli ha avuto una slanata di ingegno impareggiabile: ha proposto al Re di andare a Napoli per officiare Essad Pascià a tornare in Albania per vedere se è capace di ammonire gli insorti. La sconfitta di Bib Doda e il passaggio di Makemet bey Mali, difensore di Kroia, agli insorti hanno trasformato i Mirditi e i nazionalisti di qui in altrettanti agnelli.

I fuggiaschi di Ianì, venuti qui con un cannone salvato, non hanno risparmiato i particolari terrificanti del combattimento dove, come ho accennato, 400 cattolici Malissori hanno lasciato la vita. Le condizioni morali dei difensori di Durazzo sono talmente depresse che l'arrivo del generale olandese De Veer li ha indignati. De Veer, partito per un disegno inconciliabile col defunto Thompson, viene a raccoglierne l'eredità sulla nave da guerra olandese che porterà in patria la salma del colonnello ucciso ai principi di giugno.

Un messaggero del Re a Essad

Giacchè siamo in tema di arrivi e partenze, vi aggiungerò che con Turtul parte anche Mufid Bey. Ho domandato al primo che mi concedesse una primizia sulle sue intenzioni nei riguardi di Essad Pascià ed egli mi ha risposto che ha bisogno di fare i bagni di mare e che se disgraziatamente l'inizio della stagione dei bagni coincide con quello del crollo finale dell'Albania la colpa non è sua. Chi non fa i bagni è viceversa, Ismail Kemal Bey, arrivato fresco fresco da Vallona. La prima notizia che gli hanno dato è che si prevede un attacco notturno e che gli ammiragli hanno stabilito di sbarcare 900 marinai per garantire la vita del principe e degli europei nel caso che fossero minacciati.

— E' ancor meglio qui che a Vallona — mi rispose Kemal. — Rimango.

Da Vallona, — sotto l'incubo di due minacce: quella degli insorti e quella degli Epiroti, — si sa che questi ultimi a causa della mancanza di barche per il passaggio del Voiutza s'adunano lentamente sulla riva sinistra del fiume. Luminschia è ridotta in cenere e distrutto metà degli insorti e metà dai nazionalisti. Tutto quello che gli albanesi avevano in Epiro, e cioè la Croce Rossa e qualche ufficiale olandese, è stato ritirato a Vallona.

ARNALDO GIPOLLA.

3000 ribelli marciano su Coritza

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

L'*Exchange Telegraph* ha da Atene:

Si annuncia che tremila ribelli albanesi stanno marciando contro Coritza. Il movimento crea grande inquietudine nei ranghi dell'esercito dell'Epiro.

I ribelli rinnitì del Senussi

Sconfitti e fugati dal gen. Cantore

L'attendamento del nemico distrutto

Bengasi, 1.

Il gen. Cantore, proseguendo nella sua azione nel settore sud bengasino, il giorno 29, con una colonna delle tre armi, partì da Suani El Abbar puntando sul campo dei Senussi a Suani el Geda e Arg Gelat, nella regione Langal. A otto chilometri da Suani el Abbar incontrò le forze riunite dei Senussi, costituite da due masse di truppe regolari a piedi, di circa 500 uomini ciascuno e da un'altra massa di 400 cavalieri con stendardo. Dopo un'ora di combattimento, i ribelli venivano dispersi con gravi perdite. Perdite nostre: morti 4 militari di colore, feriti 4 bianchi e 12 uomini di colore.

Ripresa la marcia, fu distrutto un accampamento a Suani el Geda e venivano raggiunte le località di Arg Gelat e di Bigo Temmeir. La cavalleria, lanciata all'inseguimento in direzione di Antelat attaccò e disperse numerosi gruppi di cavalieri beduina e a Kasr Kaffar Keda trovò l'attendamento di Sidi Ahmed Scerif e una sezione della Mezzaluna Rossa. Furono distrutte le tende, asportata quella personale del Senusso e tre tende turche, catturati 1500 cammelli. Perdite nostre durante l'inseguimento: un sottufficiale morto e tre militari di colore feriti.

Il giorno 30 la colonna operante ritornò a Suani el Abbar e a Bradson.

(Ag. Stefani)

Bombita voleva ripetere il gesto di madame Caillaux

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 1, notte.

Il celebre toreador Raffaello Torres Bombita, ritiratosi dalle Arene l'anno scorso, dopo avere realizzato considerevoli guadagni, ritenendosi offeso per un articolo del giornale *Il popolo catalano*, si è recato stamane negli uffici del giornale. Introdottosi nel gabinetto del direttore, il toreador ha colpito col bastone il direttore del giornale, quindi estrasse la rivoltella. I redattori però intervennero ed impedirono a Bombita di sparare. Torres Bombita è stato arrestato. Il fatto ha prodotto grande impressione, essendo Bombita popolarissimo.

(Journal)

Vittoria italiana nelle regate di Henley

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Oggi sono cominciate ad Henley le regate tradizionali di ogni anno. Una prova preliminare di schiff è stata vinta dall'italiano Sinigaglia, che ha sconfitto l'inglese Pinks. L'italiano è stato molto complimentato, sebbene il suo modo di remare appaia a taluni strano. Oggi l'italiano ha battuto Pinks con facilità. Si prevede nei circoli dei canottieri che Sinigaglia vincerà il campionato degli schiff.

La pratica applicazione della radiotelefonia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Il signor Godfrey Isaac, direttore della Società marconigrafica americana, ha fatto interessanti comunicazioni oggi davanti alla Commissione imperiale inglese per lo sviluppo delle comunicazioni radiotelefoniche. Il signor Isaac ha detto che, secondo Marconi, gli esperimenti finora fatti dimostrano che la telefonia senza fili è oramai ridotta ad un problema puramente meccanico, e che sarà tra breve risolto mediante nuovi apparecchi in fabbricazione. Marconi spera di poter telefonare da Londra a New York.

«Da parte mia — ha detto Isaac — non vedo i motivi per cui non si debba riuscire. Io mi sento di professare addirittura che Marconi telefonerà di qui a New York prima che lermini l'anno».

Il presidente della Commissione, interessatosi a questi proposito, chiese al signor Isaac se non sarà possibile telefonare da Londra a New York coi mezzi ordinari.

«Non lo si potrà fare — ha risposto Isaac. — Occorreranno dei meccanismi speciali, che tra breve saranno pronti. Inoltre la nostra Compagnia stabilirà tra brave la telegrafia senza fili da Londra a Buenos Aires. Stiamo che si potrà anche stabilire un servizio telefonico con l'Argentina, insieme al servizio telegrafico».

La fornace londinese

131 ft. al sole e 80 all'ombra!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Il gran caldo di ieri è aumentato notevolmente oggi. Il termometro oggi ha segnato 80 gradi all'ombra e 131 al sole. I londinesi non possono più respirare; il caldo li ha trovati impreparati; le signore passeggiano per le vie con ombrellini infissi alle borsette per mezzo di spilloni; tutti omnibus i passeggeri viaggiano sui a capo scoperto! Si ha notizia di tre vittime del caldo nelle metropoli: tutti e tre i disgraziati sono stati colpiti da insolazione attraversando la strada battuta dai raggi bruciati. Nella provincia c'è la stessa afa deprimente, salvo in poche zone dove si sono scatenati violenti temporali. In molti villaggi i pozzi sono disseccati. Gli effetti della siccità sui raccolti si prevedono gravissimi. Giunge notizia che parecchie morti per insolazione si sono verificate oggi in provincia. L'ufficio meteorologico però prevede che il caldo dovrà cessare e che si avranno benefiche pioggie.

La grande calura parigina

Parigi, 1, notte.

Parigi, come Londra, è oppressa dal caldo. Ieri vi sono stati due o tre casi di insolazione; altri certamente sono stati registrati oggi. L'aria è soffocante: il cielo è talvolta ingombro di nubi ma la pioggia, tanto desiderata, non arriva mai. Alle 14 il termometro segnava 33,7, alle 4,10, cioè questa mattina, il termometro segnava la temperatura minima della giornata, 19,2. La media è di gradi 25,9.

Piroscafo italiano arenato

Trieste, 1, notte.

Presso Lussingrande si è arenato il piroscafo italiano Unione di Torre del Greco. Il piroscafo è perduto: l'equipaggio è però salvo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

ISTITUTO del RADIUM

sotto la Presidenza onoraria del Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO, Sen. del Regno

Cura del CANCRO - e tumori 3454
Malattie della Pelle - eczema, nevomi, cicatrici, nei, angiomi, ecc., ecc.
Malattie delle Donne - cancro dell'utero, metrite, salpingite, ecc.
Malattie del Ricambio - gotta, artrite, diabete, poliuria.
Malattie Genito-urinarie - ipertrofia della prostata, tumori di vescica, uretrite cronica, ecc.

CONSULTAZIONI ORE 11-12 e 16-17
Via Bidone, 32 - TORINO - Telefono 30-99

Torpedo La migliore macchina per scrivere moderna

Scrittura completamente visibile
Nastro bicolore
Smontaggio del rullo
e del carrello
senza aiuto di ferri
Massima scorrevolezza - Solidità

P. AOO A. BIANCHESSI
Concessionario esclusivo Italia e Libia
Via Bellezia, N. 5 - TORINO

I PELI DEL VOLTO

I nei deformi, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisco da ogni recidiva.

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 9 alle 16.

Oggi e seguenti - Via Finanze, 5
VENDITA PER EREDITÀ BENEFICIATA
di ricchi mobili d'ufficio e di alloggio, quadri di autori, cristalli, bronzi, ecc.
O. E. ANTONIETTI, perito. Tel. 9-30.
N.B. Affitasi anche il grandioso locale annesso.

Gli annunci si ricevono da Associazione e Voglie

SOCIETA' ANONIMA FERRIERE PIEMONTESI
già VANDEL e C.

Capitale Lire 7.500.000 interamente versato

EMISSIONE DI 10.000 OBBLIGAZIONI
4 1/2 o/o netto di Lire 500 caduna

L'Assemblea Straordinaria degli Azionisti tenutasi il 2° scorso Maggio ha deliberato l'emissione di 10.000 obbligazioni di Lire 500 caduna fruttanti il 4 1/2 o/o netto d'ogni imposta presente e futura.

Le obbligazioni sono rimborsabili alla pari di L. 500, in 25 anni a partire dal 1.o Luglio 1924.

Delle dette 10.000 obbligazioni per N. 4553 si è già provveduto al collocamento, rimangono:

N. 5447 obbligazioni

che vengono poste in vendita con godimento dal 1.o Luglio 1914 presso le Banche sottoindicate

al prezzo di L. 485 caduna

più interessi dal 1.o Luglio fino al giorno del pagamento:

CREDITO ITALIANO - FRATELLI CERIANA - A. GRASSO e FIGLIO

Torino, 1.o Luglio 1914. 7964

Anemici

deboli, nevrastenici, troveranno una potente fonte di forza e di salute nella

Somatose

energico stimolante dell'appetito e corroborante di elevato potere nutritivo.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 1.o luglio

Rendita 3,50 (1906) cont.: massimo 95,25, minimo 95,80 ex.
Id. id. fine: mass. 95,35 1/2, chius. 95,37 1/2, minimo 95,38 3/4, mid. 95,38 1/2.
Buoni del Tesoro 4 % (1914): 100,26 1/4.
Obbligazioni Ferroviarie: 324 ex.
» San Paolo 3,50: 461,50.
» Alta Italia: 426.
Azioni Banca Italia: ap. 1100., chius. 1309,25, mass. 1309,25, min. 1308,50.
» Banca Comm.: ap. 748, chius. 747,50, mass. 748, min. 747,50.
» Ferr. Meridion.: ap. 223, chius. 226,75, mass. 228, min. 226,75.

Cambi a vista. — Francia: mass. 100,22 1/2, min. 100,17 1/2 — Svizzera: mass. 100,25, minimo 100,17 1/2 — Londra: 25,26 — Germania: 125,10.

Cronaca di Borsa. — Sul contegno migliore delle Borse estere il nostro mercato fu improntato a modesto sostegno e particolarmente sulla Rendita che ebbe qualche ripresa. Deboli per ribasso le Marconi da 72 1/2 a 69 3/4 [illegible] corsi di Londra. Inutile dire come la nullità degli affari che insiste, senza che appaia prossimo un vero risveglio di attività, renda lunghe, monotone e quasi infruttuose le riunioni di Borsa ai dolci lepori dei 28 gradi che regnano nella sala.

Tutti i cambi regolarmente quotati.

Prezzi presumibili per contanti 1 Luglio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferrovarie 3 per cento per lo Stato dalle Società per le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1907-8-10) Legge 27 giugno 1885 n. 5002 privil. 3 lire
500 Strade ferrate Romane (Ditta comune) 3 lire
500 Strade ferrate Treviso 3 per cento
500 Ferrovia Marmirolana 3 per cento
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 per cento
250 Strade ferrate Novara 3 per cento
500 Strade ferrate Cuneo 3 per cento
400 Id. Id. Id. 3 per cento
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 per cento
1250 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 per cento
250 Soc. Serv. Lanzo-Viaisca 3 per cento (Ammissione 1858)
400 Id. Id. 3 per cento (Ammissione 1859)
400 Id. Id. 3 per cento (Ammissione 1860)
500 Soc. Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento
600 Strade ferrate Livornesi serie A 3 per cento
500 Id. Id. Id. serie B 3 per cento
500 Id. Id. Id. serie C 3 per cento
500 Id. Id. Id. 3a serie D 3 per cento
500 Id. Id. Id. 4a serie D 3 per cento
500 S. Ferr. Centr. occ. Sardegna-Grosseto 3 per cento
500 Id. Id. Id. Id. 4 per cento
500 Id. Id. Id. Id. 5 per cento
100 Obbligazioni dei canali Cavour 3 per cento
500 Id. per i lavori del Tevere 3 per cento
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 per cento
100 Obbl. per i lavori di risanamento igienico di Napoli 3 per cento

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse per tronco Cavallermaggiore-Bra
400 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Sav. Cantalupo-Castagnole, Mor. Asti
140 Obbligaz. 3 1/2 o/o ex. 14 (legge 24 dic. 1908)
500 Obbligaz. 3 1/2 o/o 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle quinta Emissione 1908)
Id. (Decreto 5 agosto 1912) 3 per cento
500 Id. Id. serie C (5.a emissione 1913)
500 Id. Id. serie C (6.a emissione 1913)

Prestiti.

100 Unificato delle città di Napoli 5 per cento

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 per cento
500 Credito Comunale e Provinciale
500 Credito Comunale Prov. (Roma ... 3 1/2 per cento

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
500 Ferrovie Meridionali
500 Id. Secondarie Sardegna
500 Strade ferr. Sicilia e Calabria Em. 1910
500 Soc. Romane Tramways e Ferr. Economiche
500 Officine di Savigliano
500 Società Elettrogena di Torino
500 Id. di Navigazione Alta Italia (Torino)
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
500 Id. Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas
100 Id. Consumatori Gas Lodz
250 Id. Elettricità Alta Italia
100 Id. di applicazioni elettriche
250 Unione Elettrocemica Italiana (Milano)
250 Società Officine elettriche genovesi
100 Id. Unione Esercizi Elettrici
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano
200 Id. Serpieri Italiana (Roma)
200 Id. Aeronautica Officine già (Italia)
200 Id. Italo-Svizzera per costruz. meccan. (Bologna)
100 Id. Serpieri Piemontesi già Baudo e C.
100 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)
200 Id. Siderurgica di Savona
Id. Fabbriche Italiane di Lima
Id. Acciaierie di Terni
Id. Italiana del Ferro (Genova)
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
125 Id. Alti Forni Gregorini
Id. Miniere Industrie meccan. (Milano)
Id. Industrie Meccaniche «Torino»
Id. Ing. V. Tedeschi e comp.
Id. Officine Napoli-Pomigliano
Id. Stab. G. Ferraris e C.
Id. Officine Meccaniche Reggiane
Id. Bianchieri F.

Industria delle Automobili.

100 Società Fabbr. Italia d'Automobili F. I. A. T.
100 Id. A. Zust, costruz. automob. (Intra) (n.)
Id. Automobili Rapid
Id. Garage Carrozzeria Autonom. Alessio
Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cannobio)
Id. Officine Thirasmer per Automob. ecc.
Id. Fiat-San Giorgio
Id. Macchinati Fabbriche automobili Genova
Id. Fides Fabbriche Automobili (Roma)
Id. Fabbriche automobili «Italia» Torino
Id. Ceirano Automobili «Scat»
Id. Carrozzeria Automobili Taurasi
Id. Piemontese Automobili S. P. A.

Industrie chimiche.

150 Società Carburo di calcio Roma
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)
Id. fra il. cem. e fabbr. cem. animali
Id. Fabbrica vernici A. Parenzati
Id. Acciaieria Italiana (Milano)
Id. Concerie Italiane Rinaldi

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. Ansaldi Agricola (ex «La Contadina»)
Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma)
Id. Italiana del Chlorato Artificiale
Id. Agricola e di Genova
Id. Bonifiche Ferraresi
Id. Bonomi Fabbriche Zucchero
Id. Stabilimenti Pratelli Maraini
Id. Fabbrica Conce. e cond. Vegni e C.
Id. Distillerie Italiane (Milano)
Id. Ital. Ind. zuccheri indigena

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali finanziarie.

Banca d'Italia
Banco Commercio di Italiana
Credito Italiano
Banco di Roma
Banco di Napoli
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banca Commerciale Italiana
Società Bancaria Italiana
Società Bancaria Italiana
Società Bancaria

Questa Capigliatura in 36 Giorni!

Sig. G. BIGHOT, rue de la Source, à Courmelles-Forêt (Loire-Inf.).

Non conosco il Sig. Bighot, ebbi mai occasione di vederlo. Senza alcuna cosa apparente i suoi capelli si erano diradati al punto che il cuoio capelluto appariva poco a poco denudato. Il 31 Maggio egli fece un timido esperimento col mio Succo. Il 6 Luglio terminai una sua seria cura col Succo N. 2 ed il 28 Agosto mi scrisse spontaneamente quanto segue:

« Il flacone N. 2 è terminato ed i miei capelli sono ricresciuti assai folti. A vederli nessuno direbbe che siano stati così radi. Francamente non credevo che impiegando il vostro Succo avrei ottenuto un risultato così brillante in così breve spazio di tempo. Questo risultato oltrepassa tutte le mie speranze e perciò vi ne sarò eternamente riconoscente ».

Il 5 Settembre poi scriveva ancora : « Con molto piacere vi mando la mia fotografia che mi avete chiesta e potrete farne l'uso che vorrete a prova dell'efficacia del vostro Succo ».

20.000 CERTIFICATI SIMILI

autentici, inattaccabili, con sono ad inviarne, tronmei a disposizione di chi desideri consultarli, nel mio laboratorio.

Io do 100.000 lire

in qualunque momento a chi mi proverà che il mio celebre Succo capillare non arresta la caduta dei capelli in 8 giorni e non fa ricrescere su ogni età nella loro tinta primitiva, qualunque sia la gravità e l'ostinatezza della calvizie di cui erano colpiti.

NESSUN INSUCCESSO

PER RICEVERE GRATIS la bella edizione di lusso del metodo scritto A Laboratorio OLBÉ, 22, Rue des Martyrs, 22, Parigi 13e

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'Indole Commerciale 9

Centesimi 65 per parola — Minimo L. 3.50.

A La Stagionata San Vittore dello Stabilimento farmaceutico Zeta di Intra è il purgante ideale, perchè non irrita e non abitua l'intestino. Vendesi in tubo da cent. 10 e da cent. 20 ed in flaconi a cent. 60. — Deposito in Torino presso la Ditta Richiamy e Rossi, succursale corso Principe Oddone, 31. 7710 M

A MIDO settimanale sicuro cercando buona offerta. — Fortuna, 17, posta, Torino. c 7918

A VVISO. Vendesi grande stock pasi, vicani camicette d'ogni genere, prezzi incredibili. — Via Bogo Quinto, 5, piano 2.o, Rulmes. c 46366

P ER fallimento vendo un cassoni da sito da kg. cinquecento capacimo, pompa a manovella, anacchina da scrivere. — Avv. Pol, San Massimo, 44. 42295

S CONTO cambiali, procuro buone favore, massima segretezza. — Scrivere cassetta 1093 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12040

V ENDO, affitto, permuto bar, ristor. ed hotels Toscana, locarlcato direttamente proprietari. — Direttori Sala, Castiglioncello, Pisa, luglio agosto, dopo Firenze, via Masaccio, 9. 7932 F

V ENTILATORI a mano, da tavolo, studio, campagna; lubrificanti per macchine. L. 10 franchi nel Regno. — Scrivere Fotografica Italiana, via Carlo Alberto, 31, Torino. 42077

Offerte d'impiego 1

Centesimi 65 per parola — Minimo L. 2.

A Giovane ventenne, licenza tecnica, cerca, da fatta pallacorda, posto contrattare. Torino. — Scrivere cassetta 1132 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42247

A persona seria, pratica, offro buona pensione. — Mannaia, Bertola, 31. 41530

A PPRENDISTA cuciture cercasi, lire 15 mensili. — Saldi, via Lagrange, 8. 42029

A PPRENDISTA cercasi Ufficio commerciale, bella calligrafo, serio, sandito. — Scrivere cassetta 1200 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42080

A SSUMO immediata bonne, buon francese, raccomandazione. — Manfredi, 32, corso Vittorio. c 42071

A ZIENDA industriale prima ordine nel Veneto cerca dattilografo, preferibilmente stenografo, pratico commerciale, almeno lingua francese. Inutile presentarsi domande senza referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 367, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7881 V

C AMERIERA parli francese, piccola famiglia. — Ilarione, via Po, 28. c 42260

C ERCASI subito lavorante, abitante parte per pranzo. — Bianca Monca, piano 1.o, piazza Carlo Felice, 12. 42041

C ERCASI viaggiatore alimentari 200 mensili, abbonamento percentuale. — Frangioni, Orvieto. 42005

C ERCASI signorina libera, indipendente, governo casa signore sola. — Scrivere A. B., posta, Torino. c 42031

C ERCASI da importante Fabbrica abile dattilografo o dattilografa, conoscenza perfetta francese, inglese. — Scrivere cassetta 1092 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7927

C ERCASI giovane licenza istituto desiderano avviarsi carriera assicurazioni. Tre mesi prova, indi stipendio. Preferiscesi chi può dare cauzione, avendo relazioni. — Scrivere cassetta 1216 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42126

C ERCASI uomo di fatica intelligente, mobile ed inutile presentarsi non avendo referenze di primissimo ordine. — Bellora, corso Vittorio, 71. c 42255

C ERCASI bassino per Stabilimento bagni in Torino. — Rivolgersi 63, corso Oropsana. 42212

C ERCASI abilissimo operaio marmorario, ditta resistentissima. — Scrivere al signor Bullini, rue Cloisny Perier, Grenoble, Francia. 42266

C ERCASI signorina disposta recarsi America, Buenos Aires. — Scrivere posta, Apollodi. 42118

C ERCASI uomo pulizia negozio, di mezzilli; età, referenze. — Benio, posta. 42260

C ERCO cameriera Albergo Trattoria; buon stipendio. — Fossati, via Roma, 23. 42283

C ERCO domestico falegname, casa privata, buon stipendio. — Bigliora, via Po, 38. c 43409

C ERCO aiuto giovane aria signora. — Chiampo, via San Tommaso, 6. c 43267

C ERCO persona voglia entrare collaborazione Azienda avviata, impiego personale stipendio 100; capitale 4000 garantito ed 15.000. — Davide, Palazzo di città, 10, Torino. 42419

C ONTABILE provvisto corrispondente esame metallurgico cercasi subito; referenze; cauzione. — Fermo posta 4119. 42064

C OTONIFICIO del Settentrione assumerebbe un buon capo lanatura Bellachings e Wings sui 30 anni. Pagamento da convenirsi interessante colla produzione, 250-300 lire. Referenti, avendo già coperti simile posto tra altri primari stabilimenti, spedizione precise, condizioni di famiglia, come delle referenze alla cassetta N. 1744 T. *Haasenstein e Vogler*, Milano. S 7767 T

D ITTA commerciale importa avviata ampio distributore, brave referenze. — Borgomanero, posta. 42210

D OMESTIQUE tout faire gage femme chambre, références sérieuses, mains 30. — 29, corso Siccardi, palier, piano terreno. 42242

F OTOGRAFI. Ottimi ritoccatore negativi. — Studio Morani, via San Secondo, 18. c 42258

P ENSIONATO, preferibilmente graduato carabinieri, ammogliato, senza prole, cercasi subito come portalo e istruttore scuola negozio. — Scrivere: Mistero, Torino posta. c 43401

P ICCOLISSIMA famiglia urge donna tuttocrittrice. — Prenotarsi Prono, XX Settembre, 19. c 43400

P OSIZIONISSIMA vacante per persona sola o coniugi. — Offerte con referenze Stuto, posta. c 43408

R ILLERINE bella presenza, adatte servizio Ristorante Caffè, cercansi. — Inviare fotografia Gran Caffè Ristorante Buenos Aires, Spezia. 7841 G

M ECCANICO esperimentato riparazione automobili, pratico tornio, cercasi da garage fuori Torino, per qualche mese. Richiedesi prova abilità. — Scrivere cassetta 1185 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42209

O MBRELLAIA bella presenza, ampia vendere, confezionare, cercasi. — Ristorante, preleva Barattelli prezzo, Pedrova. 7900 V

S IGNORA cerca sarto abilissimo famiglia recarsi Ivrea città. — Aste, fermo posta, Torino. c 43396

S IGNORINA cerca persona servizio frantenno. — Scrivere Chiesa, Carlobaldi, 30. 42235

S IGNORINA in qualità di aiutante contabile, possedimento dattilografia, dispensa a breve tirocinio, cercasi da Ditta commerciale. — Scrivere cassetta N. 1220 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43304

S IGNORINA dattilografa macchina Royale cercasi. — Via Mercanti, 16, Rocco. 42231

U OMO di fatica cercasi per magazziniere, ammogliato senza figli dare referenze. — Scrivere cassetta 1195 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42252

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ai casa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 65 per parola — Minimo L. 3.

A UTISTA meccanico, lavori precisione e alcune accessorie, cerca serio impiego. — Scrivere Corso, via Saluzzo, 9, Torino. c 7858

A UTISTA meccanico, già direttore proprio Studio ingegneria, offresi referenze ottime. — Scrivere cassetta 1188 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43315

A GRICOLTORI, allevatori, gratuitamente cerca o qualunque altro giovane laureato. Referenze. — Tesera 9780, Milano. 7864 M

A TTIVISSIMO, serio ragioniere, trentenne, buona esperienza amministrativa, commerciale, gradisce conoscere industriali organizzatore provetto; pratico trattazione affari. Viaggi; attualmente dirigente grande amministrazione, cerca adeguato posto fidocia presso Case o Ditta importante. Vasto adenze. Garanzie, certificati. Referenze illissime. — Scrivere: Ragioniere, cassetta 1187 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43305

B RAVA cameriera donne, pratica hotels, parla francese, cercherebbe fare stagione montagna o altrove. — Scrivere Torretta, posta, Torino. 42218

C ARTERIE. Contabile corrispondente, di parecchi anni pratica importante Cartiera Alta Italia, desiderando migliorare, assumerebbe direzione amministrativa piccola Cartiera, oppure stato presso importante Stabilimento del genere. Ogni referenze. — Scrivere C. 31,000 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7862 M

C HAUFFEUR. Elegantissimo, buoni precedenti, cerca posto. — Scrivere cassetta 1167 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42209

C HAUFFEUR vetturiere cerca posto Torino; adatto trasporti eccezionali; militarmo patente. — Giuseppe Bellavista, fermo posta. c 42117

C HAUFFEUR domestico, serio referenze, cerca posto conveniente. — Piazza Statuto, 8, Collino. c 42245

C ORRISPONDENTE italiano, francese, buona conoscenza inglese, attualmente impiegato Società, occuperebbesi, scopo migliorare, presso Società o Banca. — Offerte cassetta 1202 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42200

C OMMERCIANTE cerca subito 3000 cento buona firma, restituzione rateale, interesse convenzionale. — Tesera 9008, Torino. c 7880

C ONFETTERIA avviatissima, centrale, cedesi, valutazione condizioni. — Scrivere cassetta 1196 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43301

D A Barardo, Cuneo, 3, Pendenti alimentari per ritiro commercio lire 10.000 cedesi. 42318

D A Gerardo, Cuneo, 3, Antica Ditta rinomatissima, posizione splendida, L. 30,000 cedesi. 42320

D ISPONENDO capitale, associerebbe Azienda; trattarsi combinazione commerciale. — Vittorio, 15, posta. c 43401

D ISPONENDO capitale, rilevazione attendere, trattare affari, specialmente, rilevazione avviati. Ufficio rappresentanze. Solo proposte seriamente considerate. — Scrivere cassetta 1201 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42319

D ISPONENDO capitale, rilevazione attendere, trattare affari, specialmente, rilevazione avviati. Ufficio rappresentanze. Solo proposte seriamente considerate. — Scrivere cassetta 1201 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42319

E LEGANTE Bar, ritorno signorile, centro piazza, in Cuneo, coppa 30 giornaliera, qualsiasi prova, cause acquisto Hotel. — Carzenuolo, Ospedale, 12. c 7760

M ODANE (Savoia) di ritorno alla Stazione, da ritirare Magazzino alimentare, coloniali, vuotile. — Rivolgersi Cibrario Michele e Figli, Avigliana. 42216

P IANOFORTE 16,000 circa usato, buona forma. — Scrivere cassetta 1048 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7910

R ILEVERESI Studio tecnico con rappresentanze, avviato. — Tesera 9040, posta. c 43399

R IMETTESI passo vicino Torino, causa malattia, negozio salumeria, alimentario, arredamento, incasso, garantisco 100/150. — Scrivere cassetta 1203 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42236

R IMETTESI piccolo negozio ferramenta. — Rivolgersi Draghetta Toni, Barriera Martinetto. c 431

T RATTORIA. Per cedesi Caffè Pizzo commercio, centralissimi. Affarone. — Libretto 10464, Cenova. 7908

T ECNICO serio, conoscente, vasta clientela, cerca socio 20-30,000 per ufficio o avviamento ingrossa industria. Referenze primo ordine. Non rispondo anonimi. — Posta, Anselmo. c 7940

GOSS cerca impiego industriale per annesso Fabbrica antica e reddizia; Svizzera assoluta; ogni interesse. — Scrivere cassetta 1214 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42242

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 65 per parola — Minimo L. 3.

A FFITTASI collina Torino, altitudine 300, sei camere mobiliate, disimpegnate. — Berrocoso, Vinzaglio, 10bis. c 42272

A FFITTANSI per stagione estiva collina Sassi, in apria campagna, diverse alloggi indipendenti vicinissima fermata tramway. — Rivolgersi portinaio via Carlo Alberto, 4. c 41861

A FFITTASI signorile villa semicollina, 12 ambienti, un cospicuo pezzo giardino, Lanzo. Acqua; clima saluberrimi. Magnifico panorama. Rivolgersi Re Magnifico, proprietario, Sajuzzo. 7854

A FFITTASI palazzina ombrosi camere signorilmente mobiliate, gran giardino, acqua pura sorgente, vista incantevole Chieminpiano, Valle di Lanzo. — Rivolgersi Giarimenti, via Lagrange, 3. 42263

A FFITTASI colli Superga villa 10 ambienti, acqua potabile, bagno, frutta. — Establissement Hivernis via Rossini, N. 11, Torino. 42266

A FFITTERESI piccola campagna dintorni Torino, comodità inoltre. — Scrivere cassetta 1201 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42218

A LLOGGIO affittasi mobiliato con giardino. — Via Vittorio, N. 39, Giaveno. c 42306

A LLOGGIO Valsalice, 5 camere mobiliate, divisibili, campanina 200. — Barbaroux, 9. 42304

B ELLEZZE affittasi palazzina Cavoli San Giovanni, giardino. — Scrivere Oliva, Bialla. 7904

C AMANDOLA (Riviera), affittasi villa nel panorama stupendo, alloggio semimobigliato, giardino, notabile pozzo. — Cremandola; Mino Luigi; Torino; Gabelli, Nonla Terrazza, 12. c 7905

C ASANZOVA (Biella). 12 stanze mobiliate, divisibili due alloggi, palazzo, pergolato, posizione superba. — Cumandola, Vigliano Cirando Giuseppe. 7870

C ASA forte reddito Torino, solida costruzione, bene affittata, valore 47,000, cambio un simile importanza parimenti vendo contanti subito L. 27,000. — Scrivere cassetta 1208 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42274

C ASA da vendere 45,000, con scuderia, garage, 4 camere, terreno mq. 120, ghiacciaia. — Rivolgersi via Bidone, 4. c 43399

C ONTADI cercano appartamentino ben mobiliato, possibilmente colli torinesi, per stabile estivo, comodità tramway. — Scrivere cassetta 1200 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42300

C OLLINA Valle San Martino, 900 lire, Torino, dieci minuti ex-Barriera Casale, vendo villino otto camere, giardino, terreno, aria, acqua saluberrima. c 42218

C OMBA, Biella. Affittasi stagione estiva casa mobiliata con 12 camere, acqua fresca potabile della condottura d'Oropa, gas, luce elettrica, lavatoio di roggia corrente nel proprio cortile, latteria adiacente di castagni vicinissimi; fermata tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi signora Frossati. 42

D A affittare per campagna casetta di cinque o sei camere ammobigliate, orto e giardino cintato. — Direttamente: Soldano Chiavero, Stellonda, Torino, via Ballo, 3, Perello. c 42289

GHIACCIAIA (Biellese) affittasi stagione estiva casa ammobigliata con 12 camere, acqua fresca potabile della condottura d'Oropa, gas, luce elettrica, lavatoio di roggia corrente nel proprio cortile, latteria adiacente di castagni vicinissimi; fermata tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi signora Frossati. 42

D A affittare per campagna casetta di cinque o sei camere ammobigliate, orto e giardino cintato. — Direttamente: Soldano Chiavero, Stellonda, Torino, via Ballo, 3, Perello. c 42289

GHIACCIAIA (Biellese) affittasi stagione estiva casa ammobigliata con 12 camere, acqua fresca potabile della condottura d'Oropa, gas, luce elettrica, lavatoio di roggia corrente nel proprio cortile, latteria adiacente di castagni vicinissimi; fermata tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi signora Frossati. 42

LAUGERIA. Affittasi stagione balneare villa splendida posizione e mobigliata. — Rivolgersi Augusta Calzone Chiappe. c 7707

LEMIE. Affittasi alloggio di otto membri divisibile anche in due, acqua potabile e giardino. — Via Giberti, 44, Giberti. c 42021

MONCALIERI. Affittasi camera mobil. agiata famiglia, quattro lire al due lire a mensile, con vero comodità potabile, gas, luce elettrica. Rivolgersi Trattoria Garigliò, Borgo Mercato, Moncalieri. c 42252

MONDIONE, Valle di Lanzo. Affittasi casa bene mobiliata — Piccarello, via Po, 91. 42292

PALAZZINA elegante, comodità moderne, ampio giardino, vendesi, affittasi — Vialbile 15-16, via Moncalvo, 14. 42313

PALAZZINA moderna, grandiosa, elegante, piccola, data da giardino, frutteto, posizione comoda, salubre, incantevole, mercato due grandi vini Torino; quantità di latti e comforts. Vendesi anche subito. Offerte cassetta 1104 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6511

PALAZZINA quarantu, semimobigliata comprero Torino. Esclusivi mediatori, sensali. — Banco Sovvenzioni, Torino.

RIVOLI, Venaria, affittasi subito palazzina 14 camere mobiliate, divisibile in due alloggi, garage, giardino. — Borghesio Giuseppe, via Umberto I, N. 31, Rivoli. c 42253

RUBIANA, Valle Susa. Affittasi alloggio signorile e palazzina, vista incantevole. — Bertinaria corso Francia, 61. 42269

USSEGLIO affittasi palazzina tre camere, sala, cucina. — Portinaio, Ospedale, 39. 42414

TERRENI grandi e piccoli lotti, sulle e fuori cinta. Condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1194 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6503

VARAZZE. Appartamento Piazza Giuseppe nel letti, cucina, luce, Giugno luglio luglio L. 200. — Cerchio Basilio. 7937 G

VENDONSI ex Barriere Francia eleganti palazzine 10-20 locali, giardino, garage. — Ave. Nicosia, via Cuneo, 10. 42281

VILLA affittasi Bagnoli, giardino, frutteto, splendido panorama. — Rossi, via Saburrona 31 (Rocca Pot).

VILLETTA Lanzo vendesi modico prezzo. — Portinaio, San Domenico, 26, Torino. c 42152

VIU', Vermuth, affittasi casa mobiliata. — San Secondo, 26, Avigliano. 42288

Domande ad offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 75 per parola — Minimo L. 3.

A FFITTANSI ampi magazzini per industria, con ascensore. — Corso Umberto, 39. c 41810

A FFITTANSI diversi alloggi mobiliati, bella posizione, da due a quattro camere. — Cibrario, 19 e 79.

A FFITTANSI ampi locali magazzino, ufficio, via Santa Chiara. — Rivolgersi avvocato Buronzo, via Ospedale, 1. 41924

A FFITTASI alloggio quattro camere e cucina, con cantina. — Via Cibrario, 54. c 42286

A FFITTANSI due alloggi nove, dieci camere, ammobigliate, bagno, splendida posizione. — Piazza Vittorio, 20. 42026

A FFITTASI presso ottimo alloggio signorile piano ammobigliato, ingresso indipendente, telefono, cantina, ascensore. — Corso Re Umberto, 99. 7879

A FFITTASI via Bertolotti, 16, bottega senza ribalta, adatta qualsiasi ramo. 42246

A FFITTASI grazioso alloggio signorilmente mobigliato, luce, bagno, veranda, giardino, libero di quattro ambienti. — Cocco, Silvio Pellico 26. 42237

A FFITTASI mezzanamente alloggio sette vani, cucina. — Madama Cristina, 24. c 41873

A FFITTANSI due camere vuote, indipendenti, persona onorevole cure famigliari. — Pastrengo, 11. c 42238

A LLOGGI diversi, comodità moderne, termosifone, ascensori privati convenienti. — Corso Regina Margherita, 24. 42044

A LLOGGIO di 6 ambienti e cantina al 3.o piano, sole sopra, pel 1.o luglio, lire 540. — Piazza Gran Madre, 12. 7859

A L pramolo o 1.o ottobre ammobigliato come Francia, 10, alloggi signorili, ogni residenza consolida: al piano terreno 6 camere, salotto, bagno; al nono 6 vani, animali latticinio, cantina, termosifone. Visibile 14-17. 42231

A LLOGGI signorili affittansi via Cigliono, 39, nuova costruzione, comodità moderne. 42262

A PPARTAMENTI signorili, prezzo convenientissimo, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 24. 42053

A PPARTAMENTO ammobigliato primo ordine cercasi vicinanze Gran Madre, Barriera Casale: — Scrivere e Vogler, Torino. 42

A PPARTAMENTO sette vani, terrazzo, comodità moderne. — Palazzina, via Ghedo, 19. 40041

A FFITTANSI camera, salotto ammobigliati, primo piano, entrata indipendente giornalmente. — Cavour, Mazzini, 44. 42415

CIRCOLO privato Torino, per mezzo settembre, appartamento ammobigliato quattro camere da letto, possibilmente giardino. — Scrivere Tesera Torretta, posta, Torino. c 42248

CIRCOLO privato Torino, per mezzo settembre, appartamento ammobigliato quattro camere da letto, possibilmente giardino. — Scrivere Tesera Torretta, posta, Torino. c 42248

CERCASI subito Superga villa 10 ambienti, acqua potabile, bagno, frutta. — Establissement Hivernis via Rossini, N. 11, Torino. 42266

CERCO Lo ottobre alloggio 10-12 camere con giardino. — Scrivere cassetta 1210 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42154

LOCALE spazioso, uso ufficio, piena luce, pian terreno primario, via Pier Carlo Boggio, 56, affittasi al presente. 42175

LOCALI da affittare uso Banca o grande negozio con sotterraneo, bellegne alloggi. — Dirigersi amministrazione, via Alfieri, 18, dalle 11 alle 18. 42273

MAGAZZINI Pilone, recentis trani. Alloggio primo piano. — Rivolgersi Rinaldo Mulatti. 42244

MAGAZZINO-Laboratorio affittasi, prezzo pezzo interessa. — Corso Principe Oddone, 31, Bruno. 42240

PIANTERRENO vicinato 12 ambienti, separazione, affittasi anche subito. — Palazzina via Petrarca, 14, Valentino. 41778

RIMETTESI piccolo alloggio mobiliato ad camere, permesso subaffitto. — Francesco Piccola, 23. 42

SUBAFFITTASI alloggio sei camere, prezzo mite, per il 1.o ottobre. — Via del Molo, 20. 42206

SI desidera prendere in affitto da famiglia di sei persone appartamento ammobigliato per la prossima stagione invernale, con comodità moderne, posizione centrica. — Dirigere offerte a Mario Sarotti, Carmelo, 18, Borgo San Paolo. c 42276

VIA Cumiana, 21 (Crocetta), affittasi prezzo invitante alloggio piano terreno) rialzato, dieci ambienti, con piccolo giardino, comodità moderne. 41918

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 65 per parola — Minimo L. 3.

A FFITTASI a persona seria camera mobiliata, volendo salotto, presso professionista, vicinanza Valentino. — Rivolgersi Rossi, Ormea, 19. c 42267

A FFITTASI camera, volendo, ottimo vitto famiglia. — Tavalia, via Bonelli, 30. 42415

A FFITTASI camera ammobigliata libera. — Principe Tommaso, 48, 2.o piano, sinistra. c 42287

BELLISSIMA, ampia camera mobiliata, affittasi subito, N. 10. — Gallo, Rosario, 38. 42194

BELLISSIMA camera mobiliata affittasi prezzo modico. — Valle, via Rosolini, 30. c 42190

CAMERA signorilissima, spaziosa, matrimoniale, anche semi. — Via Saluzzo, 15, Vecchiera. c 43398

CAMERA mobiliata disimpegnata, comodità moderne. — Giorda, San Massimo, 44, piano 1.o. 40414

CAMERA elegantemente ammobigliata affittasi. — Tesa, via dei Mille, 62. 42227

CERCO bella camera libera, possibilmente ingresso pianoterreno. — Scrivere Diamond, posta. 42263

CERCO camera mobiliata posizione tranquilla città o collina. — Posta, Accardo. 42148

CERCO camera signorilmente ammobigliata, entrata libera. — Scrivere cassetta 1207 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42262

DISTINTA pensione corso Vittorio, vicinissimo corso Umberto. — Rivolgersi portinaio via Gazometro, 4.

DUE camere letto, salotto, con o senza cucina, elegantemente mobiliate, comodità moderne, prezzo eccezionale. — Via Ormea, 9, piano 2.o. c 7848

ELEGANTE camera, vista corso, casa signorile, ottimi pubblico. — Seretti, 32, 1.o. c 42243

INDIPENDENTE camera, salotto, balcone. — Bahia, 2.o piano 2.o, piazza Statuto. 42268

PROFESSIONISTA stabile cerca camera ammobigliata presso Porta Nuova, Subalpina, monumentale, parte. — Scarpenza, 12, posta. c

SIGNORA darebbe sera, buona pensione, concernente anche camera. — Alfieri, 5, panetteria. c 42233

SPAZIOSA camera elegantemente ammobigliata, piccola famiglia non affittacamere. — Fortunato, Santa Teresa, 12. 42207

SUBITO elegante camera disimpegnata, anche signorina, luce. — Bertolotti, 28, piano 1.o. 41495

VITTO, alloggio 75 mensili. — Rivolgersi Panattaria via San Quintino, 5. c 42289

Annunzi vari 7

Centesimi 65 per parola — Minimo L. 3.50.

A bbonamento informazioni, investigazioni, perizie, verificazioni garantite, accreditatissimo istituto Istituto Esecutivo, Garibaldi, 3. Chiedere programmi. c 42257

A ssume informazioni, investigazioni, perizie, periti, sorveglianze segrete, ricerche, ecc. — La Nazionale, via Cavour, 17. 42295

A ssume informazioni, inchieste ed accertamenti, via Detective Istituto, Arrivecovado, 1, Telefono 58-88 Esercizio dal 1900. 42277

A giovane signora sola, casa arredata, urge impresti discreti; restituzione mensile, interessi. — Italia, posta. 42257

A. Maria, aprilista, ragionamento, consulenze, mediazioni, interessi, curiosità. Live zone. — Via Giovanni, 41. c 42274

A sole 250 vendo urgenza Olivet 5 buonissima — Gianardo, posta. 42220

ABITI, mascherin d'occasione vendo, compro — Moli, via Mazzucchetti, 41. c 42442

AMBOIS, alla pranzo, salotti, letti, mob il divers — Via Po, 30. 42304

BRILLANTI, perle, oro, compro, vendo, faccio cambio. — Savarro, Pia Quinto, 14. c

CANE danese giovane, splendido, buon guardiano, vendesi rinvenzione. — Riga, corso Duche, 58. c 42154

CAUSA infermità vendo bellissima camera letto nogaro. — Rossi, Saluzzo, 89. c 42126

CERCASI caldaia semifissa 12mila stato, 6-10 Atlas Cerise, 60-75 mq. superficie. — Rivolgere offerte Ansaldi, Torino posta, Torino. c 7928

CERCASI cavallo sorda, sauro, anni 5 a 7, Regnol garenna completa. — Offerta presso « La Fiorentina », via Carlo Alberto, 7, Radisi mediatori. c 42100

COMPERESI pianoforte occasione poco prezzo. — Scrivere cassetta postale 230, Torino. c 42159

COMPRO occasione pesola con volti buono stato. — Orari 5 a 7.30. — Dinna, posta. 42200

COMPRESI motore elettrico 3 HP., occasione, gaccanino. — Chartier, Bonafetti, 12. 42048

CORTE 18 — Malgrado tutto ribassi ancora crederlo tutto cattivo, continuerà sicuramente. 7871 G

CUCCIOLI volpini bianchi, bianchi, pelo lungo — Via Palazzo Città, 5, Orcorti. 42312

GENEROSA mancia a chi consegnerà al Monte de' Pietà smarrita in via Roma, contenente L. 1300. 42305

IDEALE Eterno — Interrogheremoci insieme, pensare rispondere, occorre decidere scegliere. Addio. c 42280

INDUSTRIA redditizia. Vendiamo macchinario, brevettato, completo per fabbricazione fiammiferi ad cartuccio. — Chaliver Vallicelli, Dontaneri, 12, Torino. 42110

ISRAELITA Venezuelana, ottima famiglia, pratica affari, bella presenza, sposerebbe corrispondenza di famiglia industriale o commerciante con proprietà collaborazione. Referenze inscrepabili. — R. S., 82, posta, Roma. 7886 R

INFALLIBILE Lotion Antista evita caduta capelli. Rigenerazione sorprende, prova migliora dopo risultato. — Antista, rue Amérique, Nizza (Francia). c 7736

LIQUORISTI e Bottiglierie. Buona occasione. Vendesi banco legno ricoperto stagno, con relativo scaffale e bancliino. — Rivolgersi Bar Eden, via Principe Tommaso, angolo via Goltieri. 42324

LOCOMOTRICE — cavalli marca Werner Richemond, Panhar (Francia) vendesi L. 2500. Sole vetri rigati, motori 9,01 - 1,60. — Pasquale di Vienna, Torino. 42208

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente di ultima ignora. Gentilmenti anonimi. — Scrivere; Zeta, casella postale 58, Torino. c 7839

MOBILI stile parlanes vendo, camera stile, pianoforti, divani. — San Secondo, 28. 42167

MOBILI due camere letto, piano, salotto, quadri, vendo; occasione speci. — Gioberti, 26 c 42174

MOBILI alloggio [illegible] vendonsi migliore offerente. — Francesco Pinto, 43. c 42429

MODERNISSIMA macchina Remington 10 nuova vendo subito pochezza. — Moscetti, posta. 42208

NIKE — Quasi amici!... Attendola anche pomeriggio oggi giovedì, speranza migliore fortuna! — Anticonsistenza. c 42021

NINA 1000 — Prima che la perdita sfrugge lungi a città, mandale saluti teneramenti vibrati di M. Accordi dolci, dolcezze. c 42284

OCCASIONE camera letto, pesan, materasso, mobili diversi. — Via Scuole, 4. 40423

OCCASIONE vendonsi brabt e cavalla, anche separatamente, buona tiro, troglo, sella. — Rivolgersi via Alessandria, 10, Torino, presso Alpes Ciclisti rivenditori.

OCCASIONE pianoforti, scrivania, buffet. — Corso Vittorio Emanuele, 108, Cabova. c 42256

OCCASIONE signorina professionista, ventisettenne, onesta, piacente, potrebbe quasi tosto sposare persona per compagno della sua vita? — Insenzione 7830, posta. c

PELLAGRA — Non credi ancora fare capatina? Credete!... c 7874

PIANOFORTI, autoplani. Grande Stabilimento primario fabbriche mondiali, diretta provenienza. Prezzi modicissimi, ultimi pianoforti occasione, imballo garantito rigorosamente. — Bonelli, via Carregnai, 6. c 42265

PROFESSIONISTA buona posizione conoscerebbe signorina bella, istruzione, scopo matrimonio. — Trim., posta.

SCRIVANIE. Studio completo trecentocinquanta lire. Mobili da ufficio vendita eccezionale. — Vanchiglia, 18. 42271

SIGNORINE, recarsi via Barbaroux, 5, Bottone, troveranno ultimi arrivi Piccola Madama lavorazione insuperabile, finezza, prezzi incredibili, ricami vesti L. 5.00, copricami L. 1.00, enorme quantitativo applicazioni vendonsi blocco. c 41870

SIGNORE. Le liquidazione cappelli a prezzi enormi continua. — Coen, via Roma, 7. 42202

SOLVENTI viaggio, almora, nuovissimi, occasione, 16, banchina marmo, vendonsi. — Sant'Anselmo, 28, Manghi. c 42255

VENDESI nuovissima ghiacciaia vera americana recente arrivata. — Corso Orbassano, 62. c 42284

VENDO bellissimi piccoli pointer, alta genealogia, genitori inediti. — Scrivere M. D., 82, fermo posta, Torino. 42240

VITA — Grazie, Assolo successo riceverai. Scrivimi particolari partenza. Desiderandoti. Oliero. c 7871

25 Ideale — Rilire subito lettera posta suo sbaglio, coppia, 10 — Bianca. 42003

17 Giugno — Grazie carissima. Quanti dolci pensieri. Quanto dolci! Arrivederci. 42301

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 65 per parola — Minimo L. 3.

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerissimo insegnamento privato, individuale; diurno, serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tra 10-16

CONTABILITA' rami commerciali, doppia, americana, Stenografia, dattilografia, 35 lezioni, mensile D. — Madama Cristina, 62. 42208

DATTILOGRAFIA. Scuola moderna, via Roma, 3, angolo piazza Carlo Felice; lezione 18-20. 42278

FRANCESE, echangerait conversation avec anglais, allemand, espagnol, réciproquement. Torino 80 mensili. 6783

IMPARARE francese, tedesco, corso lezioni e conversazione inglese in centro di Francese. — Scrivere: Lingotto, 125, posta, Torino. c 42292

LEZIONI e traduzioni inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, russo, polacco, rumeno, ungherese, greco moderno, arabo, cinese, giapponese, turco, persiano, ebraico, sanscrito, copto, etiopico, armeno, basco, catalano, provenzale, romancio, albanese, lituano, lettone, finnico, estone, islandese, svedese, danese, olandese, boemo, serbo, croato, russo, ruteno, slovacco, sloveno, wendo, lapponese, basco, gaelico, irlandese, gallese, bretone, maltese, esperanto, volapuk, ido, interlingua, occidental, novial, latino, greco antico, sanscrito, copto, etiopico, armeno, ebraico, arabo, persiano, turco, cinese, giapponese, indostano, bengalese, tamil, telugu, canarese, malayalam, singalese, birmano, siamese, annamita, malese, tagalog, cebuano, bicol, pampanga, ilocano, pangasinan, zingaro, basco, catalano, prov

Vedete questa figura!?

Seno deficiente, flaccido, avvizzito, atrofico: per mancato sviluppo, parti, aborti, allattamento, esaurimento, ecc. Rifiutate ogni e qualsiasi rimedio empirico. — Cura Scientifica Esclusiva di effetto Rapido, Certo e Permanente, ciò che non si ottiene con cure interne ed unzioni esterne, inefficaci e dannose all'organismo della Donna: Sola e Vera Metodo Razionale e Moderno. — Corrispondenza ed Opuscolo gratis.

Dr. H. S. Parker Co., Via Passerella, 5, Milano.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via L. Mercantini, 5, ang. via Cernaia - TORINO

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per usarli colorati e per toletta.
OLII DI SESAME
OLII PURISSIMI D'OLIVA
Famelli pel bestiame — Deposito RACCHI ed Levante, Indie e China.
Marca di fabbrica

PALCHETTI speciali savonarole, inalterabili al Formalina, guasti, tradizioni ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 25-13 —

ROSE BERTELLI

ACACIA - CÉLESTE
VIOLETTE DE PARME - VENUS
CYCLAMEN - AMBERGRIS - ORIGANO
EVA - PLUIE DES FLEURS - À TOI - MYSTÈRE, ecc.
sono fra i più soavi e persistenti
PROFUMI BERTELLI

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOELETTA, LOZIONI, BRILLANTINE, COSMETICI, POLVERI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE, fra le quali primeggiano
CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI
indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida
CATALOGO GENERALE A RICHIESTA
Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE - CATANIA
Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale:
MILANO, via Paolo Frisi, 26

La Fiera di San Michele
di Lipsia
incomincierà per il COMMERCIO ESCLUSIVAMENTE ad al DETTAGLIO
Domenica 30 Agosto 1914
e terminerà Domenica 20 settembre.
La Fiera per il Deposito dei Modelli
(per la Ceramica, Chincaglieria, Articoli di lusso e di sport, ecc.) dura solamente la prima settimana.
La Fiera tedesca di Pelliccerie e Cuoio di Lipsia
avrà luogo dal
30 Agosto al 2 Settembre p. v.
nei locali delle Palestre di Leipziger, 11, Tauchaerstr. 2. — Per informazioni: Società Deutsche Schuh- u. Ledermesse, J. P. Lipsia, Gerichtsweg 53/61.
La Fiera d'autunno di Cuoio di Lipsia
s'aprirà
Mercoledì 2 Settembre
e la FIERA DI BORSA per l'INDUSTRIA del CUOIO sarà inoltre nel pomeriggio della stessa giorno dalle 4 alle 6 nel grande salone della nuova Borsa al Sachsenplatz.
La Fiera d'Articoli di Sport
avrà luogo dal 30 Agosto al 6 Settembre nel May & Edlich-Messpalast, 2.o 1.o piano, Neumarkt 20/22. — Per informazioni: Società Leipzig, Sportmesse 1, P. Lipsia, Gerichtsweg 16. — Per alloggi per la Fiera rivolgersi: Ufficio Commerciale del « Verkehrsverein » Hauptbahnhof, Nebenmarkt. 7547
LIPSIA, il 10 Giugno, 1914.
Il Consiglio della Città di Lipsia

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE
Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a servizio. - Compero pagando subito e se compero la merce. 1616

SOLO L'

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA
DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE
IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachialgie - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.
Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia moscata, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Napoli, Corso Umberto I, N. 139, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - OLCERO-TERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis dietro carta da visite, colla scritta: Opuscolo generale.
Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nella buona farmacia - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.
HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

KOERTING
Società Anonima Italiana
- TERMOSIFONI -
Riscaldamenti centrali moderni
MASSIMA ECONOMIA D'ESERCIZIO
Motori Diesel - Iniettori - Apparecchi
Corso Valdocco, 1 - TORINO - Via Garibaldi, 44

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

MOBILI speciali per UFFICI
— Premiata fabbricazione propria —
STUDI COMPLETI L. 350 IN PIU'
— SCRITTOI AMERICANI —
G. BERTOLA TORINO, Via Artisti, n. 23 angolo via Vanchiglia

PERLE di VALYL
Rimedio infallibile d'ogni forta d'affezioni uterine.
ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA CARDIOPALMO.
Medici specialisti lo raccomandano per disturbi mestruali, dolori al capo delle schiena lunga veglia, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flacon con 25 perle L. 2.50
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

Riguardo dalle imitazioni. Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella
BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (brodo) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Premiata Levatrice A. MARELLA, assistente anziana R. Pensionati, corsi cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 30-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collamento notturni. 1183

LEVATRICE A. MARELLA Patentata - Cure segrete
Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o

OSTETRICA E. CAVALLERIA Cure segrete - Pensione da L. 50 in più. — Corso Orbassano, ang. via Vespucci. C 7837

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in cotone, modelli inglesi. Pubblicati che stici e in ferro, lino e crine per materassi. - Chi a richiesta A. Richetto e C., piazza Vittorio, N. 22, angolo via Napoli.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA
ANTICANIZIE MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.
SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA
Costa L. 4 la bottiglia, cent. 60 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 6 e TRE bottiglie L. 11 franche di porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da MIGONE & C. - MIANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

TORINO VILLA CRISTINA GIACOSA
— Telefono 60-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Consulenze: Dr. L. Bellini - Medico assistente - Scorti
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 24. - Telef. 34-92

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete
Pensione. Prezzi miti. - Via Po, 9, piano 1°

SFIDUCIATI DELLA
Blenorragia!
troverete nell'Antigonococcus un rimedio sicuro anche dei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4: per posta L. 4.20; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 28, Torino.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUASCHI - Via Ospedali, 20
Ore 14-17; 19-20 — Festivi 9-11.

Cura radicale della blenorragia acuta e cronica.
RESTRINGIMENTI Uretrali coll'elettrolisi
Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11.

QUALSIASI
Blenorragia
(scolo), gonorrea uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 5.
FARMACIA FREIRIS - Corso Francia, 33 - TORINO

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Effetti brevi, indolori. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-15; 19-20. Festivi 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 37-85.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p° P°, Ore 11-12, 3-5 p.

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Cure Radio: Radioterapia, Correnti Tesla-D'Arsonval, Diatermocoagulazione; Elettrolisi; Galvanocaustica; Iniezioni di "606" ecc. Esame del sangue.
Consultazioni, Corso Francia, 17, p. III°: Ore 8-9,30, 14,30-17, 19-20. Festivi 8-11.

MALATTIE SEGRETE PELLE
Medico specialista. Ore 13-15. Via S. Quintino, 36.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore Dr. A. BASILIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 8-10 12-15 17-19

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI POSSESSORI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere le bottiglie d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO - GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" - VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA, a S. LUDWIG per la GERMANIA, a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA, a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD: CARLO F. GAETA & C. - Buenos
nella SVIZZERA e GERMANIA: B. FOSSATI - Chiasso e Francoforte B/M
nell'AMERICA del NORD: L. GANDOLFI & C. - New York

Appendice della *Stampa* (30)

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

Il capo salì i due o tre scalini davanti alla porta. Poi mise l'orecchio alla serratura per sentire se dall'interno veniva qualche rumore, mentre i suoi uomini si erano disposti intorno alla casa, pronti a saltare al collo di chiunque ne fosse uscito.

Il capo finalmente bussò. Nessuno rispose. Picchiò più forte, picchiò violentemente.

— Chi c'è? Che volete a quest'ora? — brontolò una voce.

— Aprite, in nome della legge! — ruggì il capo.

— In nome della legge? — rispose una voce dolente, che sembrava quella di un uomo disturbato nel sonno. — E che vuole la legge in casa mia? Che mi dice piuttosto che non siete dei ladri? Parigi è così poco sicuro!

E si sentì mettere il paletto alla porta: precauzione inutile, per altro, perchè quella porta non aveva l'aria di essere troppo solida.

— Aprite o faccio forzare!

— Allora apro! Non mi piacciono le minacce! — gemè la voce dell'interno.

E la porta si aprì con un gran stridere di cardini.

Nella penombra apparve la figura di un uomo in camicia da notte, con sopra una brutta veste da camera, scalzo ed il berretto bianco in testa.

— Perchè non avete aperto subito? — domandò il capo con un tono imperioso.

— Scusate! Mi svegliate di soprassalto e volete che vi apra subito! Ora, che cosa volete?

— Chi siete, anzitutto?

— Chi sono? Sono Giovanni Saurin, mercante di quadri, commerciante onesto, che non ha nulla a vedere con la polizia..... Perchè mi dovete essere la polizia, se non sbaglio....

— C'era dell'argento in casa vostra, stanotte? Abbiamo sentito delle voci!

— Due o tre amici.... Si faceva una partita alle carte e credo che questo non sia proibito....

— Intanto, frugheremo la casa!

— Frugate finchè volete, ma fate presto perchè io ho sonno.

Gli agenti penetrarono nella casa ad un cenno del loro capo ed ognuno si mise a frugare in ogni stanza, in ogni angolo.

Dopo un momento tornarono senza aver trovato nulla di sospetto.

— Siete furbo, voi! Ma state tranquillo che un giorno o l'altro vi piglieremo! — disse il capo di pessimo umore.

Poi egli fece un cenno ai suoi uomini come per dire:

— Andiamo, non c'è nulla da fare!

Quando Saurin, dopo avere augurato la buona notte ai poliziotti, senza punto rancore, ma con tutta la mansuetudine dell'uomo che va a ripigliare il sonno interrotto, egli nel chiudere la porta mormorò fra sè:

— E' tempo di filare! Per un pelo l'abbiamo scampata! Ma insomma, va male, male! Il marchese aveva ragione! Si direbbe che qualcuno abbia cantato, che abbia fatto la spia!...

IV.

Abboccato all'amo

— Allora, — disse il Prefetto di Polizia, rivolgendosi al capo della Pubblica Sicurezza, — allora bisogna concludere: mio povero Cadler, che noi siamo sempre allo stesso punto, e che anche questa spedizione ha fallito...

— Ahimè! Non abbiamo potuto mettere le mano sui banditi per la ragione che essi non ci hanno aspettato ed hanno spiccato il volo... Ma tutto era stato combinato. La casa era sospettata. Mi era stata indicata da parecchio tempo ed ero sicuro che in esso si nascondeva il capo della banda. Ma ora la banda ha sloggiato e bisogna cercare altrove. Quando abbiamo forzato la porta, ci siamo trovati dinanzi ad un buon uomo, in berretta da notte, che si stropicciava gli occhi e bruntolava. Costui pretende che abbiamo commesso una violazione di domicilio, ed in fondo, non aveva tutti i torti. Ma che possiamo fare? Sono sicuro che costui era un compare; ma non c'erano prove contro di lui e non potevo arrestarlo. Si è frugato la baracca e non si è trovato nulla, assolutamente nulla!

— E così, siamo sempre a mani vuote!

— Ma spero che di qui a qualche giorno vi saranno dei fatti nuovi, ed allora!...

— Ed allora?

— Ecco qua. Tre o quattro giorni fa, i nostri agenti in perlustrazione sono arrivati al momento buono per impedire il saccheggio del negozio di un cambiavalute, e credo che questa volta si aveva a che fare con gente della banda degli « Abiti neri », perchè i malfattori, che tentavano di rubare, procedevano secondo gli usi e i costumi degli « Abiti neri ». Infatti, questi hanno dei procedimenti tutti loro particolari. Erano tre giovinotti, che stavano per violare la vetrina del cambiavalute. Uno faceva la guardia fuori, mentre gli altri due lavoravano... dopo avere [illegible] il padrone nel retrobottega. Ma il padrone ha potuto aprire l'uscio dal di dentro, è entrato nel negozio, ha dato l'allarme, e sono corsi gli agenti. Quegli che montava la guardia è scappato, ma si sono presi gli altri due.

— Ne avete arrestati due?

— No. Uno solo, veramente, il più [illegible] l'altro, il più giovane, un ceffo amico, sembra, è scappato come un'anguilla. Uno dei miei migliori ispettori, Ramousse, lo teneva per un braccio, e credeva di tenerlo; ma il birbante non ha perduto il suo coraggio, e con la mano che gli restava libera, si è frugato in tasca ed ha tirato una manata di pepe negli occhi dell'ispettore, che è ruzzolato a terra in preda al più spasimante dolore mentre l'arrestato se la dava a gambe. Credo che corra ancora... Filava come una lepre. Ma il terzo arrestato, che deve essere il personaggio più importante, lo abbiamo in nostre mani...

E chi è?

— Oh, un buon borghese, dall'aspetto il più rassicurante e tranquillo possibile! Gli si darebbe la santa comunione senza confessarlo. Se non lo si fosse acchiappato in flagrante delitto, mai si sarebbe potuto sospettare di lui. Non ha negato, bene inteso, perchè non poteva negare; ha risposto tranquillamente alle domande che gli sono state fatte ed ha cominciato, come sempre, dando generalità false. Allora io si perquisì e gli si sono trovate addosso delle lettere indirizzate a Ferdinando Parnet. E questo è il nome giusto del nostro uomo, [illegible] ho mandato a perquisire la sua domicilio; questo Parnet abitava un appartamentino per bene, da impiegato a riposo, dove tutto era a posto, nel più perfetto ordine. Se non che, in un armadio abilmente dissimulato, si sono scoperti dei lingotti di metallo nobile, oro o argento, che devono certamente provenire dalla fondita di gioielli rubati. Si sono trovati diversi orologi, un lotto di anelli ed alcuni portaconi di luigi. Il tutto disposto con la cura più scrupolosa. Ora, voi sapete, signor prefetto, che la banda degli « Abiti neri » da molti anni si è specializzata in gioielleria, anche io ho concluso che noi abbiamo arrestato senza dubbio uno dei membri della banda e che attraverso a costui, facendolo abilmente parlare, potremo un giorno o l'altro arrivare a colpire tutta la mascnada...

— E quale è il vostro piano?

— Avere col Parnet che la più grande dolcezza, trattarlo con tutti i riguardi possibili, fare indurre il suo affare molto alla lunga e mettere accanto a lui un « mouton » per cercare di farlo parlare, il che non dovrebbe essere impossibile.

— Non c'è già un giudice che istruisce l'affare?

— Sì, signor prefetto, l'affare del cambiavalute è stato affidato al [illegible] Reynaud, [illegible] ho già avvertito e che lavorerà d'accordo con noi. E' nelle carte di Parnet che noi abbiamo trovato l'indirizzo del mercante di quadri Saurin, nel viale della Vedove. La casa ci era stata indicata già come sospetta, ed ecco perchè noi l'abbiamo fatta sorvegliare ed abbiamo tentato la sperlusione dell'altro giorno, che ahimè non è riuscita! Ma non dispero, ripeto, sono accordato nel mio ricorso dall'ispettore Ramousse, un eccellente funzionario, sul quale si può contare. Egli ha giurato di ricchiappare, morto o vivo, l'anguilla, quello canaglia che gli ha tirato il pepe... So anche che in questo momento egli segue una pista che non è cattiva ed ho già ottenuto dal giudice dei mandati di arresto in bianco per essere pronto ad ogni evenienza...

In quel momento l'usciere di servizio entrò discretamente dopo avere bussato all'uscio e consegnò un biglietto al capo della P. S.

(Continua).